



REGIONE LAZIO

Assessorato Bilancio, Programmazione Economico-Finanziaria e Partecipazione

**Documento di programmazione economico finanziaria regionale
2009-2011**

“ La regione di tutti: politiche per il benessere dei cittadini e la qualità dello sviluppo “

INDICE

La regione di tutti: politiche per il benessere dei cittadini e la qualità dello sviluppo

Parte Prima

- 1 POLITICHE PER L'INNOVAZIONE, LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE**
 - 1.1 I contenuti delle politiche di sviluppo
 - 1.2 Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva (ASSE I)
 - 1.3 Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale
 - 1.4 Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI
 - 1.5 Innovazione nelle aree produttive regionali e investimenti nei settori produttivi
 - 1.6 Interventi per favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile
 - 1.7 Ambiente e prevenzione dei rischi (ASSE II)
 - 1.8 Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili
 - 1.9 Prevenzione del rischio ambientale
 - 1.10 Miglioramento della qualità e dell'efficienza delle risorse idriche
 - 1.11 Razionalizzazione ed ottimizzazione del ciclo dei rifiuti
 - 1.12 Conservazione della biodiversità, arrestandone la perdita entro il 2010
 - 1.13 Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale ed artistico nelle aree di particolare pregio
 - 1.14 Accessibilità (ASSE III)
 - 1.15 Sviluppo di una mobilità sostenibile integrata
 - 1.16 Potenziamento della accessibilità ICT
 - 1.17 Potenziare l'agricoltura per uno sviluppo di qualità

- 2 POLITICHE PER L'EQUITÀ E LA TUTELA SOCIALE**
 - 2.1 Verso una nuova legge regionale sul welfare
 - 2.2 Politiche per la buona occupazione
 - 2.3 Politiche per il benessere degli anziani
 - 2.4 Politiche per la casa
 - 2.5 Strumenti di contrasto alla povertà: il Microcredito
 - 2.6 Un welfare che arrivi a tutti: tossicopendenti, immigrati, persone in esecuzione penale
 - 2.7 Istruzione, Formazione e diritto allo studio

- 2.8 Politiche per la cultura, lo spettacolo e lo sport
- 2.9 Politiche per il sostegno agli enti locali, la semplificazione e la sicurezza
- 2.10 Politiche per il territorio
- 2.11 Politiche per le infrastrutture viarie
- 2.12 Il patrimonio regionale
- 2.13 Politiche per la tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa
- 2.14 La Programmazione regionale del Fondo Sociale Europeo

Parte Seconda

1 LO SCENARIO MACROECONOMICO E L'ECONOMIA REGIONALE

- 1.1 Crescita economica e crisi finanziaria
- 1.2 La legge finanziaria per il 2008
- 1.3 L'interruzione anticipata della legislatura
- 1.4 La struttura produttiva regionale
- 1.5 La Pubblica Amministrazione regionale
- 1.6 La qualità sociale

2 LA FINANZA REGIONALE: UN QUADRO GENERALE

- 2.1 Le entrate regionali
- 2.2 Le spese regionali
- 2.3 Il saldo finanziario regionale
- 2.4 Il debito regionale
- 2.5 Il bilancio sociale

3 LA DECISIONE DI BILANCIO PER IL 2008

- 3.1 Le regole
- 3.2 I contenuti della manovra di bilancio per il 2008
- 3.3 La partecipazione

4 I CONTI DELLA SANITA'

- 4.1 I conti sanitari del 2007
- 4.1.1 *Il consolidato regionale*
- 4.1.2 *Indicatori finanziari delle ASL*
- 4.2 L'attuazione del Piano di rientro

4.3 Le prospettive del 2008

4.4 Estinzione anticipata del debito, la riconciliazione, la riorganizzazione del sistema dei pagamenti

5 IL QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO: I CONFINI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA

5.1 La costruzione del preconsuntivo 2008

5.2 Il profilo tendenziale

5.2.1 *Metodologia utilizzata nella definizione del profilo tendenziale*

5.2.2 *Il quadro macroeconomico di base*

5.2.3 *Il quadro finanziario tendenziale*

5.3 Il quadro programmatico

LA REGIONE DI TUTTI: POLITICHE PER IL BENESSERE DEI CITTADINI E LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO

La legislatura ha superato metà del suo cammino. Dopo la ricostruzione finanziaria, la Regione ha molto da fare e può farlo: per il benessere dei cittadini, per l'impresa, per l'ambiente. Sono trascorsi tre anni durante i quali è cambiato lo scenario politico ed economico internazionale. Tre anni attraversati da tre governi nazionali di segno diverso. La Regione Lazio ha tenuto la barra dell'equilibrio, lavorando per risolvere i problemi del passato e avviare la costruzione del futuro.

Il lavoro di risanamento del sistema sanitario ha impegnato le energie dell'amministrazione dal momento del suo insediamento. I risultati conseguiti sono stati importanti: per la prima volta dopo molti anni è stata invertita la tendenza dei costi sanitari, in decremento del 3% rispetto al 2006, e, al contempo, si è iniziato l'abbattimento del debito accumulato dalle ASL.

Il conseguimento di una forte riduzione dei costi sanitari nel biennio 2008-2009, accompagnata dalle entrate della manovra fiscale messa in campo dal 2006, è la condizione per avviare entro il 2010 una restituzione ai cittadini e alle imprese dello sforzo fiscale compiuto.

Molto dipenderà anche dalla situazione economica nazionale e internazionale. La crisi che ha sconvolto i mercati finanziari di tutto il mondo non è una perturbazione passeggera e potrebbe influire su questo percorso. Si configura come una crisi di gravi proporzioni, paragonabile per certi versi a quella del 1929 e a quella del 1973. La durata e la profondità del riaspetto dei mercati e dei poteri economici sono incerti per tempo e dimensione. Elemento certo è invece l'eccesiva finanziarizzazione dell'economia, a scapito di quella reale. Da più parti a tal fine si evoca ed invoca l'intervento pubblico per la regolazione dei mercati.

Alla luce della crisi finanziaria il modello econometrico stima una crescita media della regione pari allo 0,55%.

Pur all'interno di questo quadro e nonostante il grave fardello debitorio ereditato oggi la Regione può avviare un organico processo di sostegno e di sviluppo dell'economia e della società regionale, che abbia come obiettivo il benessere di uomini e donne che nel Lazio vivono, lavorano, producono. Il processo che si avvia deve condurre alla buona occupazione e allo sviluppo sostenibile, in cui persona e ambiente possano trovare una integrazione armonica.

E' questa l'ottica del grande investimento nei settori della ricerca, dell'innovazione, del risparmio energetico e delle energie alternative. Ciò preminentemente per mezzo di una programmazione comunitaria che ha visto la Regione Lazio finalmente tempestiva ed efficiente. Si è ora in grado di programmare lo sviluppo di un'industria ed un'agricoltura non subordinato a interessi distanti e superiori, bensì ricondotto alle vite ed ai bisogni concreti di chi nella Regione opera, valorizzando capacità e vocazioni territoriali delle cinque province laziali.

Nel territorio è la forza del passato e la prospettiva di un futuro di qualità. E nel territorio è il fulcro di rinnovate politiche per il benessere degli individui, capaci di affrontare il disagio sociale con una rete di interventi diretti a restituire certezza e fiducia nelle relazioni umane.

Si tratta di un complesso di azioni che questo Documento di programmazione traccia nelle sue linee di svolgimento e negli strumenti economici: al servizio dei cittadini tutti.

Parte Prima

1. POLITICHE PER L'INNOVAZIONE, LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'AMBIENTE

Lo sviluppo deve seguire la via dell'innovazione e della sostenibilità sociale ed ambientale. In un ente territoriale intermedio di rilevanti dimensioni programmare il trasferimento dei flussi finanziari al sistema degli enti locali, governare e monitorare i processi per evitare inefficienze e duplicazioni, realizzare interventi strategici capaci di lasciare tracce significative sul territorio rappresenta, in estrema sintesi, il contenuto essenziale di una azione incisiva di governo, a favore dei cittadini e delle imprese e rispettosa dell'ambiente. Per valutare ciò che è stato fino ad oggi realizzato in questa direzione, apprezzare il percorso compiuto e delineare le prospettive future è utile ripercorrere sinteticamente il percorso formativo e i contenuti del Documento di Politica di sviluppo unitaria 2007-2013 approvato dal Consiglio regionale il 16 luglio 2008.

Gli obiettivi principali sono immediatamente chiari: rispetto dei tempi previsti dalle procedure e concentrazione degli interventi, per evitare la dispersione delle risorse e fornire opportunità permanenti alla società ed all'economia regionale. Parallelamente al Documento strategico preliminare, approvato nel marzo del 2006, un ulteriore segno di discontinuità rispetto al passato è stato dato, nel dicembre 2006, con la legge finanziaria regionale che, "nelle more dell'assegnazione delle risorse FESR e FAS", istituiva i "capitoli di anticipazione di spesa per le annualità 2007-2013, con il conseguente recupero delle risorse all'atto della formale assegnazione delle medesime": è stata così anticipata la destinazione di una quota significativa delle risorse in corso di assegnazione alla regione. Questa azione di programmazione, declinata e precisata nei DPEFR degli ultimi due anni ha consentito di predisporre, in tempi rapidi, il Programma Operativo Regionale (POR) che la Commissione Europea ha adottato con decisione C(2007) 4584 del 2 ottobre 2007. Il nuovo ciclo di programmazione regionale è stato avviato da una sua discussione approfondita che ha coinvolto il decisore regionale, le strutture amministrative e i cittadini, con i quali, attraverso la partecipazione, sono stati approfonditi e in qualche misura anche definiti, i provvedimenti che compongono il mosaico delle politiche di sviluppo. L'ultimo tassello, definito con la delibera del 16 luglio 2008 e largamente anticipato nei contenuti nel DPEFR dello scorso anno, è il Documento di Politica di sviluppo unitaria 2007-2013, previsto esplicitamente dal Quadro Strategico Nazionale che dispone che per ogni Regione la strategia della politica regionale unitaria sia definita in un Documento Unitario di Programmazione (DUP).

1.1 I CONTENUTI DELLE POLITICHE DI SVILUPPO¹

L'obiettivo globale è inequivocabile: "Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei *diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio*" e si articola su tre Priorità (Assi) di intervento per le quali sono declinati di seguito gli obiettivi specifici che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria:

¹ In questo paragrafo viene presentata una sintesi del DPU

- *Priorità e obiettivi specifici delle politiche unitarie di sviluppo*

Priorità (Assi)	Obiettivi specifici
Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio
Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio

Fonte: Regione Lazio

Le risorse pubbliche destinate sono ingenti (complessivamente 2.109 milioni), come mostra la tavola 1 alla fine del capitolo: 345 milioni alla ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva (160 alla ricerca industriale, 114 alle PMI, 35 alla innovazione e 35 allo sviluppo sostenibile); 745 milioni all'ambiente (74 alla efficienza energetica e da fonti rinnovabili, 68 alla prevenzione del rischio ambientale, 350 alle risorse idriche, 140 alla ottimizzazione del ciclo dei rifiuti, 5 per la biodiversità e 107 per il patrimonio artistico); 977 milioni per l'accessibilità (810 per la mobilità sostenibile integrata, 77 per la diffusione delle ITC, 10 per il marketing territoriale e 80 per il miglioramento tecnologico delle strutture sanitarie). Nei paragrafi successivi del capitolo si riporta una sintesi del DPU per rappresentare il contenuto dei principali obiettivi. Come si vede la griglia è ormai tracciata: ed è iniziata la fase della realizzazione.

La Giunta Regionale ha approvato gli indirizzi programmatici relativi alla individuazione dei settori strategici sui quali avviare la selezione delle operazioni delle modalità attuative dell'Asse I (Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva) e delle attività dell'Asse II (Ambiente e prevenzione dei rischi) destinando risorse finanziarie per complessivi 318,5 milioni di euro ripartiti sulla base della seguente tabella.

	Risorse (M€)
Frontiere tecnologiche	
<i>Distretto tecnologico dell'Aerospazio</i>	24,3
<i>Distretto tecnologico delle Bioscienze</i>	26,3
<i>Distretto tecnologico della Cultura</i>	21,3
<i>Sostenibilità ambientale e energie rinnovabili</i>	43,8
<i>ICT/Multimediale</i>	32,8
Totale Frontiere tecnologiche	148,5
Sistemi produttivi/filiere	
<i>Progetto complesso sistemi/filiere produttive del settore Ceramico</i>	16,8
<i>Progetto complesso sistemi/filiere produttive del settore Nautico</i>	15,1
<i>Progetto complesso sistemi/filiere produttive del settore Cartario</i>	12,0
<i>Progetto complesso sistemi/filiere produttive del settore Audiovisivo</i>	16,8
<i>Progetto complesso sistemi/filiere produttive del settore Innovazione</i>	15,0
<i>Progetto complesso sistemi/filiere produttive del settore Meccanico</i>	64,3
Totale Sistemi produttivi/filiere	140,0
Avvisi per la presentazione di progetti esecutivi Attività I.4, I.6 e II.1	30,0
Totale generale	318,5
<i>di cui:</i>	
<i>POR FESR (Asse I 191,5M€; Asse II 20M€)</i>	211,5
<i>FAS (Ricerca e trasferimento tecnologico)</i>	49,5
<i>POR FSE</i>	7,5
<i>Fondo Rotativo PMI (40M€) e L.46/92 (10M€)</i>	50,0

Sono state inoltre approvate le modalità attuative² contenenti i dettagli relativi al contenuto tecnico delle operazioni cofinanziabili, alle spese ammissibili, alle procedure amministrative, tecniche e finanziarie e la scheda relativa alla descrizione della procedura di accesso integrato alle agevolazioni.

1.2 RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA (ASSE I)³

La Regione ha formulato la propria politica unitaria di sviluppo con l'obiettivo di promuovere ricerca e innovazione e trasferimento tecnologico, realizzando una integrazione sistematica tra le risorse e gli attori operanti nel territorio regionale, provenienti sia dal pubblico che dal privato. La politica industriale unitaria della Regione Lazio, finalizzata a rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, si realizza per mezzo di obiettivi specifici perseguiti con la definizione di programmi di intervento in particolari settori strategici per lo sviluppo regionale e/o in specifiche aree tecnologico-produttive denominati "Programmi per lo sviluppo economico e

² Le schede approvate riguardano, ai fini dell'attuazione dell'Asse I, Attività I.1 "Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico", Attività I.2 "Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI", Attività I.3 "Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI", Attività I.4 "Acquisizione di servizi avanzati per le PMI", Attività I.6 "Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente", e dell'Asse II Attività II.1 "Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili".

³ 345 mln totali; 16% totale; 34% FESR; 9,5% FAS

la competitività", secondo quanto stabilito dalla legge finanziaria regionale per il 2007 (art. 64). I programmi suddetti costituiscono strumenti di progettualità complessa aventi quale obiettivo:

- a) *lo sviluppo e la diffusione di tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo;*
- b) *lo sviluppo e il consolidamento di aree produttive di particolare interesse regionale;*
- c) *la crescita e qualificazione dell'occupazione.*

Sono definiti, in via prioritaria, settori strategici per lo sviluppo regionale:

- a) *l'aerospaziale;*
- b) *il chimico-farmaceutico;*
- c) *la bioscienza;*
- d) *le biotecnologie;*
- e) *l'economia del mare;*
- f) *l'energetico;*
- g) *l'ICT-audiovisivo;*
- h) *l'economia del turismo e dei servizi culturali.*

Particolare attenzione sarà riservata ai programmi di ricerca industriale che comportano collaborazione tra imprese e centri di ricerca le cui ricadute andranno a impattare anche sul miglioramento delle prestazioni dei servizi in ambito sanitario (farmacologico, diagnostica, oncologico – cfr. art.19 L.R.27/2006) e dei servizi pubblici locali. Come già definito nel DPEFR 2006, saranno escluse dagli incentivi quelle imprese coinvolte direttamente o indirettamente nella produzione di beni e servizi per armamenti mentre saranno incentivate le imprese che intendono riconvertirsi su settori civili tecnologicamente avanzati. Sono definite aree tecnologico-produttive le aree e i sistemi produttivi di particolare interesse regionale, quali:

- a) i distretti industriali e tecnologici;
- b) i sistemi produttivi locali;
- c) i consorzi industriali;
- d) specifiche filiere tecnologico produttive e di specializzazione con particolare riguardo alle produzioni ad impatto positivo sull'ambiente (energia rinnovabile, efficienza energetica, recupero e riciclo di materiali, etc.);
- e) filiere destinatarie dei programmi di ricerca sviluppati nei settori strategici sopra citati.

Per l'attuazione dei programmi suddetti si prevede l'utilizzo di una pluralità di strumenti di sostegno alle imprese e alla loro aggregazione.

1.3 SVILUPPO DELLA RICERCA INDUSTRIALE E DEL SUO TRASFERIMENTO SUL TESSUTO IMPRENDITORIALE REGIONALE⁴

Tale obiettivo sarà perseguito potenziando gli investimenti finalizzati allo sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale, migliorando il sistema di relazioni e scambi necessario a colmare il gap tra mondo tecnico-scientifico e sistema produttivo, stimolando in particolare il sistema privato. In particolare si prevede il sostegno ai progetti di ricerca di frontiera tecnologica con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, favorendo la collaborazione tra queste e i centri di ricerca di eccellenza regionale compresi i Poli Scientifici e Tecnologici del Lazio e le attività di ricerca delle grandi imprese e delle multinazionali.

1.4 RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ INNOVATIVA DELLE PMI⁵

Nell'ambito di questo obiettivo si sostengono progetti di innovazione di imprese o loro aggregazioni, finalizzati all'avanzamento tecnologico, allo sviluppo di aree produttive, all'innovazione nelle PMI e micro imprese e nella cooperazione: promuovendo, in particolare, l'innovazione di prodotto, la diffusione delle ICT e l'innovazione di tipo organizzativo e gestionale rappresentando generalmente la "pre-condizione" per promuovere l'accesso alla ricerca. In tal senso potranno pertanto essere sostenuti i processi aggregativi fra i soggetti socioeconomici delle aree distrettuali e/o dei sistemi produttivi locali e delle relative filiere organizzati nella forma di "Poli d'innovazione" ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione; vale a dire modelli innovativi di crescita locale in grado di connotare ulteriormente il territorio e/o i settori di riferimento mediante un approccio incentrato sul potenziamento delle relazioni sistemiche e delle connesse attività in materia di RSI fra i principali interlocutori: Università, centri tecnologici, istituti di istruzione, imprese. L'assegnazione degli incentivi privilegia l'aggregazione di imprese, le filiere e i distretti nonché la localizzazione nelle aree di intervento di politica industriale regionale (sistemi produttivi locali, indotti industriali, etc.). Si intende, inoltre, favorire la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di imprese esistenti in fase riorganizzativa ponendole sin da subito in uno stretto rapporto con grandi aziende, settori industriali pertinenti e capitale di rischio. Si intende promuovere inoltre il processo di rinnovamento e di rafforzamento delle imprese e delle cooperative (per semplicità impresa nel testo che segue) favorendo l'accrescimento della cultura di impresa e della cooperazione e il miglioramento del rendimento dei fattori della produzione. La capacità di innovare non basta da sola a produrre gli effetti desiderati in assenza di opportuni circuiti atti a trasformarla in valore aggiunto e in vantaggio competitivo. La crescita e il rafforzamento competitivo presuppone, in generale, il miglioramento della gestione finanziaria e dell'accesso alle fonti di finanziamento e di patrimonializzazione delle piccole imprese.

Al fine di rafforzare la base produttiva è, quindi, necessario sostenere il processo di acquisizione di servizi avanzati atti a supportare le scelte strategiche e finanziarie delle PMI e il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e a forme di garanzia che possano mitigare il rischio connesso alle disposizioni derivanti dagli accordi di Basilea 2. Il sostegno alle PMI sarà pure diretto a rafforzare la capacità

⁴ 160 mln, di cui 105 FESR e 55 FAS

⁵ 114 mln FESR

del sistema delle imprese laziali ad affrontare la competizione esterna ed i mercati internazionali. Nell'ambito di tale obiettivo, sarà data priorità alle imprese situate nelle aree di intervento di politica industriale regionale (distretti, PIP, consorzi industriali, filiere di fornitura e subfornitura, etc.). Per sostenere le piccole e medie imprese laziali nel processo di internazionalizzazione industriale e commerciale è stato creato SPRINT (Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione) che fornisce servizi finalizzati a conoscere e selezionare i mercati, individuare opportunità di investimento e/o partner esteri e valutare strumenti ed agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. È stata inoltre approvata una nuova legge regionale in materia di internazionalizzazione che permette agli imprenditori del Lazio di progettarsi sui mercati internazionali. È in corso la predisposizione di un bando, gestito da Sviluppo Lazio, che stanzierà a favore delle imprese 5 milioni di euro per l'internazionalizzazione.

1.5 INNOVAZIONE NELLE AREE PRODUTTIVE REGIONALI⁶ E INVESTIMENTI NEI SETTORI PRODUTTIVI

Si intende sostenere lo sviluppo di sistemi consolidati di produzione regionale quali i distretti industriali, i sistemi produttivi locali, i consorzi industriali e le aree di particolare interesse regionale (es. indotto della Fiat di Cassino), favorendo, in queste, la realizzazione di centri di competenza per la gestione di servizi comuni innovativi, l'aggregazione delle imprese, gli interventi innovativi di logistica industriale.

A queste iniziative si prevede di accompagnare interventi di incentivo alle imprese per il riposizionamento su settori innovativi nei siti industriali dismessi.

Gli obiettivi prioritari che la Regione Lazio intende perseguire nei settori produttivi sono il sostegno alla competitività delle imprese, favorendo l'innovazione di processo e di prodotto, la difesa e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale e del lavoro autonomo, l'attrazione di nuovi investimenti nei settori maggiormente produttivi. Nel settore dell'artigianato l'iniziativa più importante attuata nel corso del 2007 è stata l'approvazione da parte del Consiglio regionale della nuova legge regionale in materia, la l.r. n.10 luglio 2007 che nei fatti rappresenta un testo unico in materia, poiché riunisce tutte le norme regionali che regolamentano il comparto artigiano. Nel settore del commercio, nel corso del 2007, numerosi sono stati gli interventi normativi in materia, dall'approvazione della nuova legge sui saldi, la l.r. 19/07, alla definizione di nuove norme transitorie alle l.r. 33/99 e 21/06 resesi necessarie al fine di sanare la questione relativa all'organizzazione dei corsi di formazione per le attività di somministrazione e del commercio alimentare. Sono inoltre stati definiti i criteri per la programmazione comunale in attuazione della l.r. 21/06, ed il nuovo regolamento per i centri commerciali naturali. Nel settore delle cooperative, nel corso del 2007 è stato emanato un bando ai sensi della l.r. 20/03 per il sostegno e la promozione delle imprese cooperative. Nel settore del credito si sono gestiti i contributi previsti dalle l.r. 46/93 e 7/98 in favore dei consorzi fidi dell'industria e dell'artigianato, e si è contestualmente lavorato alla predisposizione di una nuova legge regionale in materia di confidi, coerente con le nuove disposizioni nazionali e comunitarie in materia. È stato previsto un consistente finanziamento per il 2008 a sostegno delle imprese della filiera della meccanica di Cassino. Tra gli strumenti di incentivazione agli investimenti si è sostenuta in particolare la Legge 598/94, con specifico riferimento agli investimenti per l'innovazione e per la ricerca. Circa gli obiettivi del prossimo

⁶ 35 mln FAS

triennio in materia di artigianato è stato predisposto il Piano di Interventi per il 2008, recentemente approvato dalla giunta regionale. Si tratta del primo provvedimento in attuazione della nuova legge regionale e del primo intervento pianificato a sostegno del settore. Il Piano, oltre a prevedere contributi alle imprese artigiane per investimenti, interventi per la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'assunzione di personale dispone l'avvio delle attività delle botteghe-scuola, attraverso il FSE, un intervento per la valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale, il sostegno ad attività di progettazione di aree attrezzate sovra comunali e ai Centri Servizi per l'Artigianato. Si è inoltre insediata formalmente la nuova Commissione Regionale dell'Artigianato, uno strumento che sicuramente contribuirà alla definizione di iniziative volte al sostegno e alla valorizzazione del settore. In materia di commercio saranno emanati nuovi bandi per la sicurezza nelle imprese commerciali e per la realizzazione di centri commerciali naturali: in particolare, la L.289/02 "Contributi a favore di Pmi commerciali per la riqualificazione e il potenziamento dei sistemi e degli apparati di sicurezza anticrimine" ha già concesso nel 2007 oltre 1,2 milioni di euro di contributi e verrà pubblicato a breve il nuovo bando che stanzia ulteriori 3,2 milioni di euro. Sarà inoltre riproposto il bando relativo alle stigliature. Rispetto alle politiche per le PMI, nel 2007 sono stati concessi a favore delle piccole e medie imprese distrettuali 15 milioni di euro; inoltre, è stato recentemente emesso un bando per i Sistemi Produttivi Locali della Nautica (5 milioni di euro) e della Carta (3 milioni di euro), bando in cui per la prima volta sono previsti incentivi atti a valorizzare le forme aggregate di imprese e l'avvio di progetti che consentano l'attivazione di reti territoriali. Si prevede anche la predisposizione di un ulteriore bando per i distretti, vista la recente emanazione del Decreto del 22 marzo 2008 che prevede contributi statali a progetti in favore dei distretti produttivi adottati dalle regioni. Si stanno definendo le convenzioni atte a regolamentare il funzionamento del Fondo di Rotazione, per cui a breve saranno avviate le attività a valere su questo fondo. In particolare, attraverso l'allocazione di specifiche risorse a valere sul Fondo Unico, si sosterrà l'attività di progettazione dei Consorzi di sviluppo industriale.

A favore delle PMI sono stati pure attuati interventi specifici (Misura Docup IV.1.2 – Aiuti per gli investimenti delle imprese artigiane e delle piccole imprese, L.R. 29/96 – Creazione e sviluppo di pmi, L.R. 36/2001 – Distretti industriali, L.215/92 – Imprenditoria femminile, L.R. 19/99 – Prestito d'onore, L. 598/94 – Contributi in c/c per innovazione tecnologica) per un totale di risorse impegnate nel 2007 pari a 75,3 milioni di euro.

1.6 INTERVENTI PER FAVORIRE UNA CRESCITA DEL SISTEMA PRODUTTIVO ORIENTATA ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE⁷

Con questo obiettivo specifico la Regione intende orientare i percorsi di crescita della ricchezza regionale verso il rispetto dell'ambiente e secondo criteri di eco-compatibilità e sostenibilità. Si tratta di rafforzare nei comportamenti delle imprese due concetti fondamentali: l'ormai necessaria indissolubilità di collegamento fra performance economiche e relative conseguenze ambientali, da un lato, e la convenienza in termini di redditività nel perseguire strategie di crescita sostenibili, dall'altro. Misurare, controllare e migliorare le prestazioni ambientali legate ai propri processi di produzione di prodotti o servizi contribuisce alla creazione del valore del *business*; così come adottare comportamenti produttivi compatibili comporta anche l'ottimizzazione dei costi di gestione ed il miglioramento della competitività del sistema produttivo nel

⁷ 35 mil FESR

suo complesso sul mercato. Inoltre, come indicato dallo stesso VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea e della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (elaborata dal Ministero dell'Ambiente ed approvata dal CIPE), si ritiene utile mettere in campo misure destinate ad agevolare programmi di investimento volti all'eco-innovazione che tengano conto, oltre che del prezzo e delle altre condizioni di vendita, anche del loro impatto ambientale nel corso dell'intero ciclo di vita (dall'estrazione delle materie ai costi per il consumo energetico, per la manutenzione, per lo smaltimento finale, etc.). Nel perseguire questo obiettivo occupano un ruolo rilevante gli aspetti legati alla qualità e capillarità dell'informazione pubblica e privata sui temi descritti ed all'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi decisionali.

1.7 AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI (ASSE II)⁸

Gli elementi che concorrono all'individuazione della seconda priorità strategica individuata sono ascrivibili al crescente ruolo che l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali gioca per lo sviluppo e la competitività del Lazio. La priorità Ambiente e prevenzione dei rischi costituisce un elemento importante di un disegno regionale più ampio mirante allo sviluppo sostenibile. Una parte rilevante della strategia delineata è finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia rinnovabile: ambito rispetto al quale il "Lazio Rinnovabile" prosegue gli sforzi già avviati nel precedente periodo di programmazione e implementa misure che non solo contribuiscono a una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento e ai relativi vantaggi ambientali che ne conseguono, ma nel contempo cercano di ridurre i costi energetici per il sistema pubblico e privato, di stimolare nuovi investimenti e nuovi prodotti che contribuiscano alle sfide energetiche europee, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 7-8 marzo 2007 e dei riferimenti alla comunicazione della Commissione "Una Politica Energetica per l'Europa (PEE)" e del relativo Piano di azione. Al fine di contribuire significativamente al conseguimento di tale obiettivo, il POR FESR 2007-2013 destina agli interventi riguardanti le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica una quota pari al 10% delle risorse complessive. Il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede inoltre la promozione di interventi volti al recupero di aree e siti inquinati per la riqualificazione ambientale del territorio e alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto in prossimità delle principali aree fluviali regionali, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree limitrofe, la diffusione di interventi di contrasto all'inquinamento atmosferico, presente in particolare nelle zone urbane maggiormente congestionate. La situazione di emergenza legata alle problematiche inerenti al sistema idrico laziale, dove è necessario intervenire al fine di ridurre le difficoltà legate all'inquinamento e alla scarsità della risorsa attraverso azioni sul versante del completamento infrastrutturale, della razionalizzazione e del recupero della risorsa idrica, nonché quella relativa alla debolezza del sistema della raccolta differenziata dei rifiuti – che richiede una forte convergenza in termini di risorse al fine di accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio – rappresentano obiettivi imprescindibili per conseguire risultati concreti in termini di sviluppo. La diffusa presenza di risorse naturali e culturali di alto pregio richiede, infine, di inserire tale patrimonio in un disegno integrato di sviluppo al fine di renderlo una leva funzionale alla crescita economica e culturale della Regione. L'ampio ed articolato sistema di tutela del patrimonio naturale del Lazio richiede

⁸ 745 mln totali; 35% totale; 25% FESR; 37% FAS; 50% altri

che siano potenziati gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità evidenziati nell'ambito del Consiglio di Göteborg e quelli previsti nel Sesto Programma Quadro per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, segnatamente laddove sia opportuno intervenire sugli strumenti atti a garantire la gestione adeguata e la promozione e valorizzazione delle aree della Rete Natura 2000.

Nel periodo 2009-2011 si intende procedere quindi sulla strada intrapresa della lotta agli inquinamenti, dell'incentivazione del ricorso alle risorse energetiche alternative, della diffusione di comportamenti virtuosi che responsabilizzino istituzioni e cittadinanza a costruire una società che garantisca adeguatamente la qualità della vita alle prossime generazioni. Le problematiche ambientali che si devono affrontare oggi sono sempre più complesse e richiedono una metodologia per la loro soluzione integrata e trasversale ai diversi settori di intervento sul territorio, con un approccio globale che tenga conto delle molteplici interrelazioni tra i vari compatti ambientali (acqua, aria, suolo, matrice organica). Le criticità sono tali per cui è necessario un nuovo approccio per l'attuazione di azioni efficaci e incisive in campo ambientale, sia a breve che a medio termine; in particolare, la nuova programmazione unitaria 2007-2013 (che prevede l'utilizzo dei fondi POR FESR, POR FSE, FAS, ecc.), offre gli strumenti per affrontare i problemi ambientali sopra citati. Entro il 2008 sarà predisposto un documento ambientale strategico nel quale affrontare, per i quattro settori prioritari di intervento (efficienza energetica e fonti rinnovabili, difesa del suolo e della costa, tutela e valorizzazione delle aree protette, tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche), le problematiche legate all'innovazione, alla programmazione integrata e all'informazione e formazione ambientale. In particolare saranno avviate azioni su alcuni aspetti tecnici innovativi nel campo delle acque (soprattutto adduzione e depurazione), quali ad esempio gli interventi combinati di depurazione, microfiltrazione e successivo trattamento con raggi UV delle acque reflue da destinare a uso irriguo. Un'ulteriore azione innovativa che si intende perseguire sul territorio regionale (in particolare nella provincia di Viterbo) riguarda la realizzazione di impianti di dearsenizzazione, da affiancare agli impianti di potabilizzazione in uso all'ATO locale e che consentirebbero di disporre di acque di maggiore qualità. Anche per la difesa del suolo è necessario avviare un percorso di promozione di tecniche innovative e sperimentali, a partire dall'applicazione delle metodiche dell'ingegneria naturalistica nella realizzazione di interventi di sistemazione idraulica di corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti. Per quanto attiene nello specifico la difesa della costa, appare strategica la sperimentazione di nuove tecniche di rinascimento morbido degli arenili, associato all'utilizzazione del drenaggio, già sperimentate con successo in alcuni ambiti. In particolare si segnala come le ulteriori innovazioni potrebbero derivare dall'utilizzazione di fonti di energia rinnovabili per il funzionamento del sistema di drenaggio, consentendo così un risparmio energetico e un minor impatto ambientale nonché un abbattimento dei costi di tali interventi. Il quadro strategico sarà rafforzato con i fondi messi a disposizione dall'Attività II.1 del POR FESR Lazio 2007-2013 che prevede interventi nel setteennio 2007-2013 per complessivi €. 74.000.000. Nelle previsioni formulate è evidente anche una ricaduta occupazionale significativa dovuta al coinvolgimento di professionalità che direttamente e indirettamente risulteranno coinvolte in una nuova economia o nella conversione di sistemi produttivi tradizionali verso settori sostenibili, per esempio nell'edilizia di tipo sostenibile, nelle colture *no food*, nel mondo dell'automobile ecologica e delle nuove tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nella informazione e comunicazione ambientale, nella produzione di energia rinnovabile, nel trasferimento di *know how*. Per supportare e, in una certa misura, guidare questi cambiamenti, sarà fondamentale il contributo in termini di azioni formative mirate alle tematiche sopraesposte, che sono state richieste nel POR

FSE Lazio 2007-2013. Una caratteristica qualificante di tutti gli interventi previsti o già finanziati è la previsione di un'attività di monitoraggio, che consentirà un'attenta pianificazione degli interventi nonché una valutazione in corso d'opera e dei risultati intermedi e finali di ogni singolo intervento di conservazione della biodiversità (nel mese di marzo ha preso avvio l'attività della "Rete regionale di monitoraggio della biodiversità" a Villa Greco nella Caffarella).

1.8 EFFICIENZA ENERGETICA E ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI ⁹

L'obiettivo risponde alle esigenze di adeguamento delle emissioni di gas serra stabilite dal Protocollo di Kyoto che fissano, a livello nazionale, una riduzione delle stesse del 6,5% (rispetto ai livelli di emissione del 1990) entro il 2013. Il conseguimento di tale obiettivo contribuisce a rafforzare l'impegno assunto dal Paese mediante l'incentivazione di misure atte a contribuire in modo significativo all'uso intelligente dell'energia, al miglioramento dell'efficienza energetica ed al ricorso alla produzione ed al relativo impiego di energie rinnovabili, impegno che nell'ambito del POR FESR Lazio si traduce nel destinare, come detto, al raggiungimento di tali obiettivi il 10% della dotazione complessiva del Programma. Alla luce della composizione delle fonti che compongono il bilancio energetico regionale, molto ampio è il campo di azione per promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili, che rappresenta solo il 6,1% dell'energia prodotta, e ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali. Una parte delle attività dirette al raggiungimento degli obiettivi citati è rivolta all'incremento della sperimentazione nell'applicazione di fonti energetiche alternative. Le altre attività previste riguardano il sostegno ai programmi per l'energia rinnovabile e per il risparmio energetico realizzati da soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento al sistema scolastico, finalizzato ad una maggiore sostenibilità ambientale, al contenimento dei costi e ad una maggiore indipendenza energetica regionale. Gli sforzi in tale direzione possono, inoltre, contribuire allo sviluppo locale, combinando disponibilità di risorse naturali, tecnologie avanzate e lavoro.

Inoltre, col Fondo di Rotazione per le energie intelligenti è avviata la promozione di investimenti nel campo dell'efficienza energetica e della microproduzione diffusa di energia da fonti rinnovabili, al quale sono destinati 15 milioni di euro. Per sostenere interventi di contrasto all'inquinamento atmosferico sono in fase di elaborazione dei bandi per l'"efficientamento edifici privati" (7,2 milioni di euro), il "multisharing" finalizzato alla sostituzione dei mezzi inquinanti con veicoli ecocompatibili (1,2 milioni di euro) e l'acquisto di veicoli elettrici (500.000 euro).

Polo mobilità. A Cisterna di Latina è all'avvio il Polo sulla mobilità sostenibile: un centro di ricerca sul trasporto sostenibile fondato sull'utilizzo di vetture alimentate dalle cosiddette energie pulite, dall'elettrico all'idrogeno. Attualmente, il Polo dispone di un finanziamento regionale (Assessorato Ambiente e Cooperazione tra i Popoli) di 1,5 milioni di euro e di un finanziamento ministeriale (Ministero dell'Ambiente, Accordo Programma Quadro 8) di 1 milione di euro erogati in un triennio per le attività di start-up.

Polo idrogeno. Il Polo Idrogeno ha la peculiarità di sfruttare risorse energetiche rinnovabili disponibili localmente, mirando ad annullare la dipendenza energetica dall'esterno e la fragilità intrinseca di un settore basato sul consumo di risorse non rinnovabili. Per la produzione di idrogeno verde saranno installati pannelli fotovoltaici per un megawatt e una centrale a biomasse. Il Lazio punta dunque sull'idrogeno, a partire dal

⁹ 74 mln FESR

Polo di Civitavecchia: ricerca applicata, sperimentazione, innovazione, definite nell'accordo firmato a novembre 2007 tra l'assessorato all'ambiente, il comune di Civitavecchia e l'autorità portuale della città. Il progetto prevede un investimento di 9 milioni di euro da impiegare nell'arco di tre anni con l'obiettivo di creare occupazione qualificata e attirare investimenti non solo nel campo della ricerca, ma anche dell'impresa sostenibile. Partner scientifico è il CIRPS (Centro Interuniversitario Per lo Sviluppo sostenibile dell'Università di Roma "La Sapienza").

1.9 PREVENZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE¹⁰

La Regione prevede di intervenire con attività di risanamento e recupero ambientale dei siti degradati e/o inquinati. L'azione regionale è motivata in particolare dalla presenza in molti comuni del Lazio di un considerevole numero di depositi incontrollati di rifiuti. Gran parte di tali siti sono stati individuati come di interesse nazionale, in particolare nel territorio della Provincia di Frosinone e del Bacino del Fiume Sacco. La gestione sostenibile del territorio non può trascurare azioni di tipo puntuale per la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico. Si prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire in attuazione dei PAI, limitatamente ai casi di massimo rischio ambientale (R4 e R3) ed in particolare sulle aste del Tevere a tutela del rischio idraulico dell'area metropolitana, nel comprensorio della Maremma laziale (interventi sul fiume Fiora), nel Liri-Garigliano.

1.10 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DELL'EFFICIENZA DELLE RISORSE IDRICHE¹¹

Al fine di perseguire la prevenzione e la gestione del rischio di inquinamento delle acque superficiali, sotterranee oltre a quelle a specifica destinazione (balneazione, riserva idropotabile, idonee alla vita dei pesci e dei molluschi), nella programmazione 2007-2013 saranno messe in atto azioni ed attività di programmazione nel settore delle acque. La priorità è riconducibile all'avvio di un programma integrato di risanamento delle risorse idriche, con particolare riferimento alle opere di depurazione e fognatura, agli interventi di riutilizzo delle risorse idriche e al risparmio idrico, da attuarsi attraverso la sottoscrizione di specifici Accordi di Programma Quadro con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio. Altri progetti di fondamentale importanza nel panorama regionale saranno quelli destinati a promuovere i necessari investimenti finalizzati alla definizione della migliore pratica tecnologica per il trattamento delle acque potabili e per l'abbattimento degli inquinanti naturali sovrabbondanti in alcune acque delle falde del territorio laziale.

1.11 RAZIONALIZZAZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI¹²

La raccolta differenziata svolge un ruolo essenziale nel sistema di gestione integrata dei rifiuti in quanto consente di ridurne il flusso da avviare allo smaltimento; di condizionare in maniera positiva l'intero sistema di gestione, consentendo inoltre il recupero delle diverse componenti merceologiche sin dalla fase della raccolta, di ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti da avviare allo smaltimento indifferenziato, di minimizzare con tecnologie non energivore l'impatto ambientale dei processi di trattamento e smaltimento, di promuovere comportamenti più ecologicamente corretti da parte di tutti. Assume particolare rilevanza, nell'ambito della raccolta differenziata, l'intercettazione e conseguente raccolta, possibilmente mirata, del materiale organico sia in quanto la sua percentuale è di oltre un ¼ dei rifiuti totali, sia perché si presta bene

¹⁰ 68 mln, di cui 58 FESR e 10 FAS

¹¹ 350 mln, di cui 140 FAS e 210 altri fondi

¹² 140 mln FAS

alla produzione di fertilizzante da compostaggio utile in agricoltura. Gli obiettivi fissati in primo luogo dal decreto legislativo 152/06 e in secondo luogo dal Piano regionale - per le percentuali di rifiuti urbani da ricondurre al ciclo della raccolta differenziata (il 50% entro il 2009) - determinano la necessità di incentivare tale raccolta.

1.12 CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ, ARRESTANDONE LA PERDITA ENTRO IL 2010¹³

L'obiettivo è quello di attuare la normativa comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e tutela di *habitat* e specie protette attraverso programmi di intervento e relativo monitoraggio da realizzarsi nelle aree protette nazionali e regionali. Gli specifici interventi saranno coordinati in particolare con le previsioni della Rete Ecologica Regionale, in via di approvazione, e con i piani di gestione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale). Infine si opererà attraverso alcuni interventi a grande scala di ripristino o restauro ambientale in aree critiche di grande interesse naturalistico e ambientale che consentano la creazione di un sistema interconnesso di aree (Aree Naturali Protette, Siti Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale) dove intervenire per la salvaguardia di specie animali e vegetali e di habitat. Una caratteristica qualificante di tutti gli interventi finanziati è la previsione di un'attività di monitoraggio, che sarà finanziata con altri strumenti, e che consentirà un'attenta pianificazione degli interventi nonché una valutazione in corso d'opera dei risultati intermedi e finali di ogni singolo intervento di conservazione della biodiversità.

1.13 VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE INTEGRATA DEL PATRIMONIO NATURALE, CULTURALE ED ARTISTICO NELLE AREE DI PARTICOLARE PREGIO¹⁴

Il patrimonio regionale di risorse culturali, naturali e paesaggistiche è cruciale. Gli "attrattori culturali" - luoghi di eccellenza di riconosciuto rilievo nazionale ed internazionale dal punto di vista archeologico, architettonico o paesistico - necessitano di modelli innovativi di gestione e promozione per poterne migliorare l'attrattività e la valorizzazione. Tali modelli innovativi devono essere consolidati anche con riferimento alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette, qualificando le specificità dei singoli ambiti territoriali con interventi rivolti sia al recupero e alla valorizzazione del patrimonio paesistico e storico-culturale, sia al completamento e all'ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività, incentivando la promozione del turismo eco-compatibile e dell'offerta turistica di qualità. L'obiettivo è quindi di promuovere interventi che esaltino le potenzialità e le identità locali, in base ad una strategia caratterizzata da una concentrazione tematica e territoriale legata alle singole specificità culturali. Nel corso del 2006 la Regione ha individuato quali "poli di attrazione culturale" su cui concentrarsi in una prima fase, tre ambiti con le relative aree collegate: l'attrattore Vulci; l'attrattore Fossanova e l'attrattore Tivoli. Seconde quanto previsto dall'art. 56 della L.R. 4/06, nel corso del 2007 sono stati individuati gli attrattori relativi alle province di Frosinone e Rieti. Parallelamente, la Regione si è data quale primo obiettivo strategico la tutela e

¹³ 5 mln FAS

¹⁴ 107 mln, di cui 56 FESR e 51 FAS

valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo economico dei vari territori, facendo particolare riferimento alla domanda turistica.

1.14 ACCESSIBILITÀ (ASSE III)¹⁵

Una ulteriore componente strategica è rappresentata dal ruolo crescente che, in una regione così differenziata in termini di sviluppo territoriale, possono costituire reti materiali e immateriali efficienti ed integrate volte a ridurre i costi di spostamento di persone e merci, innalzare la qualità della vita dei cittadini e migliorare la fruizione di beni e servizi (soprattutto attraverso reti immateriali tecnologicamente avanzate e sistemi ICT che consentano di superare il *digital divide* e di assicurare l'inclusione sociale). Coerentemente alle linee strategiche delineate, l'obiettivo Accessibilità mira a promuovere una mobilità integrata e sostenibile, e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio. Le azioni da sviluppare dovranno attribuire priorità ai fattori in grado sia di aumentare la capacità di attrazione del territorio sia di eliminare i relativi attriti fisici (mobilità, accesso ai servizi, ecc.) e procedurali (governance, semplificazione procedure amministrative, ecc.). Ciò significa razionalizzare in primo luogo i rapporti tra luoghi di residenza e posti di lavoro attraverso un'elevata accessibilità, con particolare riferimento ai sistemi di trasporto in sede fissa; potenziare i collegamenti tra Roma e le altre province laziali consentendo una riduzione dei tempi di percorrenza e insieme una minore congestione del traffico urbano ed extraurbano; e garantire sistemi di trasporto che riducano le esternalità (sull'ambiente, sui beni culturali, sulla salute) negative. Nel quadro delle cinque priorità strategiche individuate dalla Commissione nella Comunicazione "i2010 eGovernment Action Plan: Accelerating eGovernment in Europe for the Benefit of All" per le politiche europee della Società dell'Informazione, la Regione intende procedere verso il potenziamento delle infrastrutture e dell'accesso ai servizi. E' in questa cornice che si incardinano le scelte programmatiche in atto, rappresentando la "Rete" – per un sistema così complesso - una fondamentale occasione di sviluppo e armonizzazione economica, sociale e culturale. Nell'ambito dei processi di promozione dell'eccellenza regionale, dell'interoperabilità, della diffusione delle conoscenze e dello scambio di esperienze un ruolo è attribuito al marketing territoriale e alle reti di cooperazione, sistemi collegati a circuiti internazionali, che dovranno consentire di produrre effetti moltiplicativi negli ambiti di intervento della politica di sviluppo e di massimizzare le potenzialità regionali.

1.15 SVILUPPO DI UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE INTEGRATA¹⁶

Nel settore strategico della mobilità nel periodo 2009-2011, gli obiettivi perseguiti sono: sviluppare una mobilità sostenibile integrata estesa all'intero del territorio della Regione Lazio, con particolare riferimento al fenomeno del pendolarismo lavorativo e scolastico; definire un sistema integrato in grado di soddisfare, nell'immediato, la domanda di trasporto garantendo un livello di servizio e "comfort" che permetta di trasferire quote crescenti di mobilità dal mezzo privato al mezzo pubblico e dal mezzo individuale al mezzo collettivo; modernizzare e potenziare il network ferroviario regionale e i relativi parcheggi e nodi di scambio al fine di migliorare la qualità degli spostamenti dei passeggeri; potenziare e sviluppare i poli logistici regionali al fine di favorire la movimentazione delle merci e la loro distribuzione all'interno dei centri

¹⁵ 977 mln totali; 46% totale; 37% FESR; 52% FAS; 50% altri

¹⁶ 810mln, di cui 256 FESR, 422,5 FAS e 131,5 altri fondi

urbani; potenziare e sviluppare il sistema ferroviario, dei porti e degli interporti al fine di razionalizzare la movimentazione delle merci nel territorio regionale; sviluppare un sistema di infomobilità regionale; favorire interventi sulla mobilità tesi alla riqualificazione di centri urbani dei comuni anche mediante la realizzazione di spazi, piazze, e itinerari a traffico pedonale privilegiato; favorire l'utilizzo di tecnologie innovative rispettose dell'ambiente nel settore della mobilità e dei trasporti; favorire le mobilità su trasporto pubblico regionale dei soggetti diversamente abili; creare le condizioni per rendere connesso e più attrattivo il territorio; migliorare e potenziare l'offerta di infrastrutture ferroviarie e metropolitane; sostenere misure che permettano una migliore integrazione tra modi di trasporto. Accanto a tali interventi è opportuno tenere conto dell'importanza che assumono l'interoperabilità tecnica dei sistemi, la telematica e i sistemi avanzati di gestione, i quali se adeguatamente sviluppati, consentono di aumentare le capacità delle reti, la mobilità e il livello di sicurezza, e di ridurre i costi. Uno spazio di rilievo nell'ambito di tale obiettivo è dedicato al miglioramento della quantità e qualità dei servizi offerti in termini di TPL, segnatamente per quanto concerne il pendolarismo e i collegamenti della Capitale con il territorio, mentre per la promozione del trasporto urbano sono previste azioni che stimolano l'utilizzo di mobilità pulita e sostenibile da parte della P.A e dei cittadini. Per sviluppare una mobilità sostenibile integrata sono promossi investimenti materiali e immateriali destinati a potenziare il TPL laziale e migliorare i servizi offerti, attraverso il potenziamento delle linee ferroviarie e metropolitane che consentano di migliorare i collegamenti da/verso Roma e delle altre infrastrutture necessarie all'integrazione tra modi. Per il perseguitamento degli obiettivi connessi alla mobilità sostenibile è inoltre prevista la realizzazione del piano integrato per la sicurezza degli utenti del trasporto pubblico ferroviario e dei residenti nelle aree contermini ai siti ed alle stazioni. Nell'ambito della presente attività si prevede la realizzazione del Sistema di Bigliettazione Elettronica (SBE) per l'intero territorio regionale e di altri sistemi di gestione e controllo tecnologicamente avanzati. Si prevede la progettazione e le realizzazione dei seguenti interventi di potenziamento delle infrastrutture viarie:

- realizzazione della trasversale nord Orte – Civitavecchia;
- la strada Sora-Frosinone-Ferentino e contemporaneamente realizzato anche il casello di Ferentino sull'Autostrada A2 ROMA-NAPOLI
- Asse autostradale integrato Roma Latina e Cisterna Valmontone;
- opere relative all'adeguamento della Salaria, tratto Passo Corese – Rieti;
- progetto di ampliamento e potenziamento dell'autostrada A24 attraverso la realizzazione di una viabilità a carattere urbano complanare alla A24;
- progettazione e realizzazione della strada Pedemontana di Formia (LT) di cui alla delibera CIPE 29 marzo 2006 n. 98 da integrare con il collegamento stradale Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.) – Porto di Gaeta (LT) (project financing).

Sull'ultimo intervento è necessario segnalare che la Regione per questa opera ha elaborato un progetto preliminare sul quale l'Anas ha attivato le procedure previste per norma. Dette procedure hanno portato alla conformità urbanistica del progetto ed il vincolo preordinato agli espropri delle aree occorrenti alla realizzazione dell'opera. L'opera è stata quindi "localizzata" e la Regione sta attualmente portando il progetto alla sua fase definitiva per poi procedere alla fase della cantierabilità. Sull'opera esiste un assegnazione finanziaria di 18 milioni CIPE e di 75 milioni dalla finanziaria nazionale 2007. Va infine

considerata la promozione di trasporti urbani puliti (15mln FESR). Costituendo una delle principali fonti di inquinamento, il trasporto urbano sarà oggetto di particolare attenzione e di un articolato ventaglio di azioni per aumentare la vivibilità delle aree maggiormente colpite dal fenomeno. Le attività comprendono misure finalizzate alla riduzione del traffico ed all'ottimizzazione dell'uso dei veicoli, anche attraverso azioni sperimentali/innovative e progetti-pilota (per es. interventi di *city logistic*, sulla base degli esiti della sperimentazione avviata nell'ambito della provincia di Frosinone); alla promozione di mezzi a trazione pulita per trasferimenti urbani del personale della PA (*car sharing*) e ai necessari interventi di sistema per favorirne la diffusione (costituzione di reti di distribuzione, per es. rete di centraline per la ricarica dei mezzi elettrici, sistemi per l'ottimizzazione di piattaforme logistiche ecologiche o di supporto intelligente per il *car sharing*).

Tra le azioni già in corso di attuazione vi sono le seguenti: redazione del Piano Regionale dei Trasporti, della Mobilità e della Logistica sulla base delle Linee Guida approvate nel 2007; sviluppo, potenziamento e riqualificazione dei nodi e dei parcheggi di scambio regionali già programmati della D.G.R. n. 3838/97 e s.m.i., con fondi regionali e DOCUP. Il programma riguarda 60 interventi (di cui n.32 su fondi DOCUP) interessanti 37 comuni, di cui 1 ultimato nel 2007, 41 ultimati negli anni precedenti, 12 in corso di realizzazione e 6 da iniziare. Il programma prevede la realizzazione di strutture dislocate al servizio delle linee della ferrovia metropolitana regionale al fine di incrementare lo scambio ferro-gomma; realizzazione di parcheggi nei centri urbani, in attuazione del piano triennale 2006-2008 di cui all'art.72 della L.R. n.4/2006, del comma 3 tabella A dell'art.55 della L.R. 4/2006 e dell'art.16, tabella A della L.R. n.16/2006. Tali interventi il cui numero complessivo è pari a 99, sono metà in fase realizzativa e la restante in fase progettuale; attuazione del nuovo programma 2009 per la realizzazione dei parcheggi urbani che interesserà con 36 enti locali; realizzazione di 14 interventi previsti dalla l.r. 1/2001 per il miglioramento e la razionalizzazione dell'accessibilità al litorale e alle isole Pontine; realizzazione di uno studio preliminare e definitivo per il ripristino della tratta ferroviaria Civitavecchia-Orte nell'ambito delle Reti Transeuropee di Trasporto - Programma annuale 2007; realizzazione di centri merci (Orte e Tivoli) e poli logistici (Civitavecchia e Fiumicino) nel territorio regionale; ammodernamento e potenziamento del network ferroviario regionale (Roma-Lido di Ostia, Roma-Viterbo, Roma-Pantano) a partire dall'affidamento alla Regione della competenza nonché della proprietà della infrastruttura ferroviaria riguardante le ferrovie "ex-concesse" Roma-Lido di Ostia; Roma-Pantano Borghese e Roma-Civita Castellana-Viterbo; ammodernamento e potenziamento della tratta urbana Roma-Montebello attraverso la realizzazione delle nuove stazioni di Piazzale Flaminio e di Prima Porta; acquisto di 8 nuovi convogli ferroviari di cui 5 a configurazione urbana e 3 a configurazione extraurbana; ammodernamento e potenziamento della tratta suburbana Montebello-Civita Castellana attraverso la eliminazione dei passaggi a livello pubblici e privati nonché raddoppio della tratta tra Montebello e Riano; nuovo impianto di segnalamento e sicurezza sulla tratta Montebello Civita Castellana; ammodernamento e potenziamento della tratta extraurbana Civita Castellana-Viterbo attraverso la eliminazione di 8 passaggi a livello pubblici e privati tra le stazioni di Civita Castellana e Corchiano; per la ferrovia Ferrovia Roma - Lido di Ostia realizzazione della nuova stazione Acilia sud e ammodernamento della stazione di Tor di Valle; ammodernamento tecnologico della linea al fine di aumentarne la capacità con l'elevamento della frequenza dei passaggi, nonché la sicurezza e la regolarità del servizio; per la Ferrovia Roma-Pantano Borghese è previsto il risanamento della sede ferroviaria nella tratta di penetrazione urbana in Roma – Via Giolitti – fino al capolinea mediante l'adozione di innovativi sistemi di abbattimento delle vibrazioni e del rumore ferroviario in armonia con le recenti normative sull'impatto acustico ed ambientale;

attuazione del Protocollo d'intesa (con Province, Comune di Roma e RFI S.p.A.) per l'attuazione di un progetto unitario ed integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana da realizzare entro il 2015. Oggetto del Protocollo 2006 è la definizione degli obiettivi, delle strategie, degli interventi e degli impegni delle parti, finalizzati ad un Progetto unitario ed integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana da completare entro il 2015, ma con orizzonti intermedi al 2007 e al 2010. Gli interventi principali, finanziati dalle risorse del Contratto di Programma tra lo Stato e Ferrovie dello Stato S.p.A., sono di seguito riportati:

- FR1 Potenziamento Fiumicino - Roma
- FR2 Raddoppio tratta Lunghezza - Guidonia;
- FR3 Raddoppio tratta Cesano – Bracciano;
- FR4 Nuovo PRG di Ciampino con inclusione di Capanelle;
- Nuovi PRG di Tuscolana e Casilina;
- FR8 Potenziamento e velocizzazione della tratta Campoleone - Nettuno;
- Chiusura anello di Cintura nord.

Infine si intende migliorare la qualità degli spostamenti dei passeggeri attraverso il potenziamento della linea ferroviaria FR-1, il raddoppio della linea FR-2 (tratta Lunghezza-Guidonia) e della linea FR-3 (tratta Cesano-Bracciano), i nuovi Piani Regolatori di Ciampino, Tuscolana e Casilina (linea FR-4), il potenziamento e la velocizzazione della linea FR-8 (tratta Campoleone-Nettuno) e la chiusura dell'anello ferroviario di Cintura Nord. Sono inoltre da istituire nuove fermate e/o stazioni su tutta la rete ferroviaria regionale. E' previsto lo sviluppo dei sistemi interportuali e delle infrastrutture a servizio dei poli logistici. In questo ambito, sono previsti una serie di interventi sui centri merci di Orte, sulla Piastra Logistica di Civitavecchia, sugli interporti di Fiumicino e Frosinone, sul centro intermodale di Gaeta. Tra gli interventi previsti vi è anche quello legato allo sviluppo e al potenziamento del sistema di trasporto delle persone a mezzo impianti a fune e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti.

1.16 POTENZIAMENTO DELLA ACCESSIBILITÀ ITC¹⁷

La necessità di cogliere le opportunità digitali, superare il relativo dislivello digitale e promuovere la partecipazione globale a supporto dell'efficienza e della produttività della P.A. regionale rappresenta un tassello importante per una regione che, insieme alla complessità e articolazione economico-produttiva, è caratterizzata da una forte disomogeneità dimensionale e organizzativa degli enti e dei soggetti pubblici che operano sul territorio stesso (378 comuni, di cui solo il 3,2% con popolazione superiore ai 40.000 abitanti). Gli interventi previsti a supporto di una migliore offerta di servizi al cittadino, alle imprese e alle famiglie si inquadrono negli obiettivi definiti dalle linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza". In considerazione delle specificità che in termini di divario digitale caratterizzano le zone totalmente montane e le isole, la Regione intende sostenere, al fine di realizzare una vera e propria convergenza digitale, la diffusione della banda larga in tali aree, in quanto il fattore abilitante cruciale per l'accesso ai servizi di cittadini e imprese. Per

¹⁷ 77 mln, di cui 16 FESR e 61 FAS

ampliare e migliorare la qualità dei servizi pubblici offerti attraverso l'e-government, la Regione Lazio intende realizzare i seguenti progetti:

- o e-democracy: realizzazione della partecipazione attiva dei cittadini, imprenditori e stakeholder locali nei processi di regolazione della vita amministrativa. L'articolazione di questo progetto passerà attraverso diverse fasi: accesso elettronico (e-access), partecipazione on-line (e-partecipation), consultazione on-line (e-consultation), voto elettronico (e-voting)
- o e-procurement: la Regione Lazio intende adottare questa nuova modalità di acquisto on-line già in atto nel settore privato, al fine di semplificare e ottimizzare i processi di acquisto, con un notevole vantaggio nel contenimento della spesa, nella pianificazione dei fabbisogni e nel controllo dei consumi
- o sanità elettronica: attraverso la realizzazione di uno specifico Piano di Sanità Elettronica nella Regione Lazio, si intende favorire l'adozione delle tecnologie digitali che consentono di ridurre le spese amministrative legate alla sanità, di fornire servizi sanitari a distanza e di evitare l'inutile ripetizione di esami clinici

Al fine di garantire l'inclusione digitale è prevista la realizzazione dei seguenti interventi:

- o implementazione di ecosistemi digitali di business;
- o Piano Telematico Regionale;
- o Realizzazione del Piano di Accesso e Cultura Digitale;
- o Progetto di diffusione di sistemi innovativi open source nella PA e nel tessuto sociale ed economico locale;
- o sostegno al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei servizi on line, con cui la Regione Lazio si adopera, tra l'altro, per rimuovere ogni forma di discriminazione e di limitazione per i propri cittadini con difficoltà.

A tali interventi si accompagna un'azione "trasversale" a titolarità regionale finalizzata a rendere più agevole la realizzazione dell'inclusione elettronica e dei servizi digitali, direttamente legata all'universo dell'Amministrazione Pubblica. Semplificare l'azione amministrativa attraverso l'uso diffuso delle ICT richiede interventi che consentano di ridurre passaggi procedurali e adempimenti inutili, per aumentare produttività e efficienza complessiva dell'Amministrazione (10,5 mln FAS).

1.17 POTENZIARE L'AGRICOLTURA PER UNO SVILUPPO DI QUALITÀ

Tra gli obiettivi prioritari per il periodo 2009-2011 vi è la promozione, attraverso politiche integrate di distretto, dello sviluppo locale, la valorizzazione delle risorse territoriali, l'integrazione tra i diversi settori produttivi. È previsto che si incrementi la qualità e la sicurezza dei prodotti agroalimentari, che si orienti la produzione e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari attraverso la predisposizione di accordi di filiera, strutturando cosiddette filiere corte. Il 2007 ha visto il perfezionarsi di ulteriori strumenti normativi e regolamentari, i quali consentiranno la realizzazione ed il finanziamento di interventi programmatici ritenuti strategici per uno sviluppo organico ed integrato della realtà agricola e rurale del Lazio: è stato adottato il regolamento attuativo della legge sull'Agriturismo; è stato definitivamente approvato dalla Commissione

Europea nel mese di febbraio 2008 il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013; è stata approvata dal Consiglio regionale all'inizio del 2008 la legge sulla Pesca. Nel corso del 2007 la Giunta Regionale ha individuato tre distretti: il distretto Rurale della Montagna Reatina; il distretto Agroalimentare di qualità dei Monti Cimini ed il Distretto Agroalimentare di qualità dell'Ortofrutta di Latina. Avvalendosi dell'operato dei relativi Comitati Promotori, sede di partenariato e concertazione, sono stati definiti gli obiettivi strategici di ogni Distretto provvedendo poi all'identificazione dei soggetti tecnici responsabili della formulazione dei Piani di distretto. Conseguentemente sono state avviate le attività e impegnate risorse per quattro distretti, tra cui il Distretto rurale ed Agroenergetico della Valle dei Latini, già individuato nel 2006. Detto ultimo Distretto, oltre a rappresentare un esempio di integrazione tra la gestione del territorio e la gestione di processo, si inserisce, inoltre, nel quadro degli interventi orientati allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili nel settore agricolo. Infatti, nel corso del 2007, utilizzando le superfici agricole sottratte alle produzioni per l'alimentazione umana ed animale, stante la grave situazione di inquinamento ambientale, sono state avviate coltivazioni di girasole altoleico e di pioppo per le produzioni bio-energetiche e sono state impegnate risorse per finanziare l'acquisto, da parte di soggetti privati e Comuni, di caldaie che utilizzeranno biomassa. A fine anno, si è concluso lo studio propedeutico ed è stato convocato il Tavolo di partenariato per l'individuazione di un ulteriore distretto agroalimentare e di qualità, il Distretto "Castelli Romani e Prenestini", formalmente individuato a gennaio 2008. Nel corso del 2007 sono stati elaborati quattro progetti per accordi di filiera, rispettivamente: a) latte bovino per il consumo alimentare fresco; b) latte ovino; c) latte caprino; d) carne bovina. Nel corso del 2007 si è concluso l'iter di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013 con l'approvazione finale da parte dell'Unione Europa. Sono pervenute complessivamente circa 2500 domande di adesione al programma. Esso contiene alcune grandi novità rispetto al precedente periodo di programmazione. In particolare il PSR ha introdotto lo strumento della Progettazione Integrata di Filiera (PIF) e Territoriale (PIT). Il prossimo triennio vedrà maturare con gradualità i frutti delle scelte di programmazione fin qui operate e sostenute. Il complesso dei Distretti Rurali ed Agroalimentari di qualità già individuati e delimitati, oltre a quelli che potranno ancora manifestarsi, sarà dotato dei rispettivi Piani di Distretto supportati da risorse finanziarie sia specifiche che attinte al PSR. Il Programma di Sviluppo Rurale stesso, attraverso gli strumenti della Progettazione Integrata Territoriale (PIT) utilizzata dai partenariati locali e dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) messi in essere dai Gruppi di Azione Locale (GAL, asse IV PSR), darà corpo e sostanza all'approccio territoriale delle Politiche Distrettuali. Ingenti risorse finanziarie sono destinate al sostegno di queste politiche, attingendo a canali di finanziamento comunitari, nazionali e regionali. Entro la metà del 2008 verrà definitivamente avviata la piena operatività del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, con il rilevantissimo bagaglio di opportunità che è in grado di offrire agli operatori economici, professionali e sociali del comparto agricolo e del mondo rurale. Nella consapevolezza dell'importanza che riveste la qualificazione territoriale delle produzioni e la ineludibile necessità di dare risposte alle richieste dei consumatori di garanzie circa la qualità dei prodotti e la tracciabilità dei processi produttivi, l'iniziativa "Lazio, qualità spesa bene" troverà la sua definitiva strutturazione giuridico-amministrativa e la sua stabilizzazione all'interno delle catene della distribuzione tradizionale e GDO. Un sistema di controllo della qualità e dei processi insieme all'etichettatura dei prodotti sarà quindi in grado di affrontare tempestivamente anche le emergenze che si dovessero presentare, come dimostrato dall'iniziativa del marchio di garanzia delle produzioni lattiero casearie regionali "Colossella" assunta per dare soluzione al problema emerso sulla DOP Mozzarella di bufala Campana. Il latte delle

aziende laziali è risultato infatti indenne da sostanze tossiche quali la diossina, da brucellosi, leucosi e tubercolosi. Appare quindi evidente la necessità di garantire le aziende agricole produttrici ed i caseifici.

Uno sguardo e un'attenzione particolari sono rivolti ai consumatori attraverso la campagna "Lazio spende bene" che ha l'obiettivo di favorire allo stesso tempo il contenimento dei prezzi e il consumo di prodotti locali di qualità.

Nella tabella che segue viene indicata la ripartizione indicativa tra le singole misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, in Euro e per l'intero periodo, in termini di spesa pubblica, compartecipazione privata e costo totale delle operazioni finanziate.

CODICE UE	Misura/asse	SPESA PUBBLICA	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
111	Formazione professionale azioni di informazione, che comprendono la diffusione della conoscenza scientifica e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale	8.009.211	-	8.009.211
112	Insegnamento di giovani agricoltori	73.931.166	-	73.931.166
113	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	3.696.559	-	3.696.559
114	Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza	18.482.793	4.620.698	23.103.491
115	Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole	1.232.186	-	1.232.186
121	Ammodernamento delle aziende agricole	99.190.989	136.978.032	236.169.021
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	5.544.839	8.317.258	13.862.097
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	50.519.634	75.779.451	126.299.085
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare	8.009.209	3.432.518	11.441.727
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicolture	20.947.166	6.982.389	27.929.555
126	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate azioni di prevenzione	-	-	-
131	Aiuto agli agricoltori finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla Legisiazione Comunitaria		-	
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	6.160.932	1.540.233	7.701.165
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	12.321.861	5.280.798	17.602.659
TOTALE ASSE I "MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE"		308.046.545	242.931.377	550.977.922
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	9.241.395	-	9.241.395
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	1.540.232	-	1.540.232
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)	4.620.698		4.620.698
214	Pagamenti agro-ambientali	158.952.019	-	158.952.019
216	Pagamenti per il benessere degli animali		-	-
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	1.232.186	136.910	1.369.096
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	14.786.234	4.928.745	19.714.979
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	616.093	205.364	821.457
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	1.848.280	616.093	2.464.373
224	Indennità Natura 2000	6.777.025	-	6.777.025
226	Pagamenti per interventi silvoambientali		-	-
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	6.468.977	1.141.584	7.610.561
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	3.388.511	597.973	3.986.484
TOTALE ASSE II "MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE"		209.471.650	7.626.669	217.098.319
311	Diversificazione in attività non agricole	30.804.652	42.539.758	73.344.410
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	2.464.373	2.464.373	4.928.746
313	Incentivazione delle attività turistiche	2.464.373	273.819	2.738.192
321	Servizi essenziali	6.160.932	1.087.223	7.248.155
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	10.473.582	6.982.388	17.455.970
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	15.402.327	3.850.582	19.252.909
331	Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell'Asse 3	3.080.466	-	3.080.466
341	Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale	3.080.466	-	3.080.466
TOTALE ASSE III "MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE"		73.931.171	57.198.143	131.129.314
41	Le strategie di sviluppo rurale	31.460.072	24.093.649	55.553.721
411	Competitività	9.438.023	7.228.094	16.666.117
412	Gestione dell'ambiente/del territorio	3.146.007	2.409.365	5.555.372
413	Qualità della vita/diversificazione	18.876.042	14.456.190	33.332.232
421	Cooperazione	1.966.255	952.336	2.918.591
431	Gestione, acquisizione competenze ed animazione	5.898.764	-	5.898.764
TOTALE ASSE IV "LEADER"		39.325.091	25.045.985	64.371.076
511	ASSISTENZA TECNICA	24.643.725	-332.802.174	24.643.725
TOTALE COMPLESSIVO		655.418.182	332.802.174	988.220.356

Aksi/Obiettivi/Attività	Spesa Pubblica			
	Totale Risorse Pubbliche	POR FESR	Programmazione FAS	Altri fondi Regione/altre
I. Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	345.000.000	255.000.000	90.000.000	0
1. Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale	160.000.000	105.000.000	55.000.000	0
1.1. Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico	160.000.000	105.000.000	55.000.000	0
2. Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI	114.000.000	114.000.000	0	0
2.1. Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI	35.000.000	35.000.000	0	0
2.2. Promozione dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI	20.000.000	20.000.000	0	0
2.3. Acquisizione di servizi avanzati per le PMI	39.000.000	39.000.000	0	0
2.4. Sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confindi e i fondi di garanzia	20.000.000	20.000.000	0	0
3. Innovazione nelle aree produttive regionali	35.000.000	0	35.000.000	0
4. Interventi innovativi in materia di logistica industriale	35.000.000	0	35.000.000	0
5. Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	35.000.000	35.000.000	0	0
6. Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	35.000.000	35.000.000	0	0
Cooperazione Interregionale art.37.b	1.000.000	1.000.000	0	0
II. Ambiente e prevenzione dei rischi	745.000.000	189.000.000	346.000.000	210.000.000
1. Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili	74.000.000	74.000.000	0	0
1.1. Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili	74.000.000	74.000.000	0	0
1.2. Prevenzione del rischio ambientale	68.000.000	58.000.000	10.000.000	0
1.3. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati	22.000.000	22.000.000	0	0
1.4. Prevenzione e gestione del rischio ambientale (solo per il FAS include anche la protezione dai fenomeni erosivi delle coste)	46.000.000	36.000.000	10.000.000	0
1.5. Migliorare la qualità e l'efficienza delle risorse idriche	350.000.000	0	140.000.000	210.000.000
1.6. Innalzamento della qualità delle risorse idriche (depurazione)	70.000.000	0	25.000.000	45.000.000
1.7. Rizionalizzazione del sistema idrico integrato (collettamento e fognatura)	120.000.000	0	50.000.000	70.000.000
1.8. Risparmio idrico (servizi di adduzione, recupero perdite, riutilizzo e recupero quantitativo e qualitativo delle falda)	160.000.000	0	65.000.000	95.000.000
1.9. Rationalizzare ed ottimizzare il ciclo dei rifiuti	140.000.000	0	140.000.000	0
1.10. Aumento della raccolta differenziata	140.000.000	0	140.000.000	0
1.11. Conservare la biodiversità arrestando la perdita entro il 2010	5.000.000	0	5.000.000	0
1.12. Tutela e conservazione della biodiversità	5.000.000	0	5.000.000	0
1.13. Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	107.000.000	56.000.000	51.000.000	0
1.14. Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC	35.000.000	35.000.000	0	0
1.15. Sviluppo delle strutture culturali	42.000.000	0	42.000.000	0
1.16. Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette	30.000.000	21.000.000	9.000.000	0
Cooperazione Interregionale art.37.b	1.000.000	1.000.000	0	0
III. Accessibilità	977.000.000	272.000.000	493.500.000	211.500.000
1. Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	810.000.000	286.000.000	422.800.000	131.500.000
1.1. Miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio	590.000.000	241.000.000	279.000.000	70.000.000
1.2. Potenziamento delle infrastrutture viaarie	205.000.000	0	143.500.000,0	61.500.000,0
1.3. Promozione di trasporti urbani puliti	15.000.000	15.000.000	0	0
2. Potenziare l'accessibilità allo TIC	77.000.000	16.000.000	61.000.000	0
3. Infrastrutture e servizi di connettività	62.000.000	16.000.000	46.000.000	0
4. Sistema informativo di qualità del mercato del lavoro	15.000.000	0	15.000.000	0
5. Potenziamento del network per la promozione dell'eccellenza regionale	10.000.000	0	10.000.000	0
6. Marketing territoriale	10.000.000	0	10.000.000	0
4. Miglioramento tecnologico delle strutture sanitarie	80.000.000	0	0	80.000.000
IV. Assistenza tecnica	41.950.921	27.512.676	14.438.245	0
Azioni di sistema	755.755		755.755	
TOTALE COMPLESSIVO	2.109.706.676	743.512.676	944.694.000	421.500.000

** Le risorse finanziarie relative al presente Piano comprendono i fondi FESR (e i relativi cofinanziamenti statali e regionali), FAS e le altre risorse stanziate a seguito di specifiche disposizioni regionali al netto delle risorse FSE, FEASR (e dei relativi cofinanziamenti statali e regionali) e delle risorse ordinarie che convergono su medesimi obiettivi.

2. POLITICHE PER L'EQUITA' E LA PROMOZIONE SOCIALE

Se il mercato del lavoro è cambiato non altrettanto può dirsi del sistema di protezione sociale. In Italia un sistema di protezione flessibile, coerente con un mercato del lavoro flessibile è nelle discussioni politiche, ma non ancora nei fatti. Dopo un decennio dall'introduzione della flessibilità sul mercato del lavoro italiano, non sono stati ancora predisposti i necessari strumenti di tutela del lavoratore flessibile, il quale si trova ad affrontare la discontinuità del suo percorso lavorativo: mancano cioè adeguati ammortizzatori sociali. Le conseguenze per il Paese, ed anche per regioni più fortunate qual è il Lazio, sono immediatamente evidenti nella condizione di povertà ed esclusione sociale della popolazione priva di occupazione, cui si associa la condizione dei *working poor* - di coloro cioè che pur avendo un lavoro vivono al margine della condizione di povertà - e, per altri versi, degli anziani in condizione di disagio economico e sanitario. E' da questa constatazione che muove l'azione intrapresa dalla Regione Lazio, che accanto alle più tradizionali politiche di erogazione dei servizi, ha attivato politiche di inclusione attiva, basate sull'integrazione tra elementi di politica assistenziale e elementi di politica attiva del lavoro.

La tabella riporta in sintesi le risorse finanziarie relative a tali interventi.

Fondo	Valori in euro
Interventi finalizzati alla lotta della povertà e dell'esclusione sociale ed azioni a sostegno delle persone anziane in difficoltà	15 milioni*
Fondo di garanzia per le emergenze occupazionali	10 milioni
Fondo per affrontare i bisogni formativi e l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità	3 milioni*
Fondo per soggiorni estivi in luoghi di villeggiatura per disabili in età evolutiva e adulti	1,5 milioni* .
Fondo speciale di garanzia per la casa	5 milioni
Fondo per il Microcredito	9 milioni

* per ciascun anno del triennio 2008-2010

2.1 VERSO UNA NUOVA LEGGE REGIONALE SUL WELFARE

Alla luce dell'articolo 117 della Costituzione esiste una accresciuta autonomia legislativa spettante alle Regioni in tutte le materie diverse da quelle riservate alla legislazione esclusiva dello Stato; non v'è dubbio che sussistono tutte le condizioni per la realizzazione di un vero e proprio federalismo sociale. La

novella costituzionale affida alle Regioni, infatti, il compito di disciplinare la materia dei servizi sociali, attribuendo allo Stato la legislazione esclusiva nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale. Da questo punto di vista la Regione Lazio intende superare un preoccupante ritardo, essendosi limitato ad integrare la L.R. n. 38/96 con l'introduzione di specifiche norme riguardanti la pianificazione zonale e le nuove competenze delle province e con l'adozione di una normativa specifica per l'autorizzazione e l'accreditamento (leggi n. 4 e 41 del 2003). La situazione è appesantita dal fatto che la Regione Lazio non ha più approvato un proprio Piano Sociale dopo quello del periodo 1999-2001. Per questo è obiettivo prioritario realizzare, in coerenza con i principi individuati a livello nazionale dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, una riforma organica e complessiva del sistema integrato dei servizi ed interventi sociali, al fine di porre le basi per un nuovo welfare regionale e territoriale, di stampo universalistico e solidale, basato sui diritti di cittadinanza piuttosto che sull'assistenzialismo, per concorrere alla costruzione di una comunità che si possa realmente dire solidale e che abbia al centro la persona come parte della società ed il benessere individuale come parte del bene comune.

In coerenza con tali principi la Regione si impegna ad approvare il Piano socio-asistenziale regionale che rappresenta il principale strumento di programmazione delle politiche sociali e che verrà adottato previa consultazione con gli enti locali, con le parti sociali e le organizzazioni sindacali, in una logica di collaborazione e condivisione con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel sistema sociale. Tale piano indicherà gli obiettivi di benessere sociale da perseguiere, i fattori di rischio sociale da contrastare ed i relativi indicatori di verifica, tenuto conto dell'evoluzione sociale ed economica del sistema regionale.

2.2 POLITICHE PER LA BUONA OCCUPAZIONE

Il sostegno allo sviluppo del mercato del lavoro, all'incremento occupazionale, alla qualità e sicurezza del lavoro, all'emersione del lavoro non regolare continua ad essere una priorità strategica delle politiche di sviluppo regionali. Su questa linea si sviluppano la legge finanziaria regionale e il bilancio di previsione 2008, che hanno attivato nuovi strumenti ed interventi rivolti, da una parte, al sostegno della coesione sociale e, dall'altra, alla tutela dei lavoratori atipici e alla lotta al precariato. E' stato istituito un Fondo di garanzia per le emergenze occupazionali, costituito da risorse finanziarie pari a 10 milioni di euro di cui 1 milione di euro sotto forma di risorse monetarie e 9 milioni di euro sotto forma di garanzie fideiussorie rilasciate dalla Regione; tale Fondo promuoverà l'attivazione di forme di garanzia per favorire interventi finanziari nei confronti delle imprese del territorio laziale individuate dal Tavolo interassessorile per le emergenze occupazionali. Per quel che riguarda la lotta al precariato, si procederà, per l'anno 2008, alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili che hanno operato in ambito sanitario, con assunzione a tempo indeterminato presso le strutture in cui sono stati precedentemente occupati e, laddove ciò non fosse possibile, al rinnovo contrattuale. Sempre in tale ambito d'intervento la legge finanziaria regionale 2008 dispone che la Regione, entro il 30 aprile 2008, in coerenza con gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali e nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale per gli anni 2008, 2009 e 2010, adotterà un piano per la stabilizzazione del personale con contratti precari utilizzati dalla Regione, dalle agenzie regionali e dagli enti pubblici dipendenti, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di stabilizzazione ed in conformità alla normativa vigente in materia di reclutamento del

personale delle pubbliche amministrazioni. La programmazione 2009-2011 si sviluppa, pertanto, lungo gli assi individuati nella programmazione precedente, e specificatamente: sperimentazione del reddito minimo di inserimento, attività in favore dell'occupazione dei giovani e delle donne, cui si aggiungono gli obiettivi relativi alla attuazione delle iniziative previste nell'ambito del POR 2007-2013 del Fondo Sociale Regionale e lo sviluppo di azioni di monitoraggio. Per contrastare il lavoro irregolare si prevede lo sviluppo delle attività della Cabina di regia del Sommerso, l'avvio di progetti sperimentali per l'emersione del lavoro irregolare, la realizzazione di interventi per la sicurezza del lavoro (attività di comunicazione ed informazione dei Porti del Lazio, elaborazione di indicatori di qualità della sicurezza). Nel mese di marzo è stato approvato dalla Giunta Regionale il regolamento attuativo delle "Disposizioni dirette alla tutela del lavoro, al contrasto e all'emersione del lavoro non regolare", (L.R. 16/2007). Il provvedimento, oltre a rendere più efficace l'azione di contrasto del lavoro nero utilizzando efficacemente l'osservatorio regionale e le ispezioni sul territorio - soprattutto nei settori agricolo, edile e dei servizi - affronta il nodo delle lavoratrici immigrate incentivandone la regolarizzazione. Un altro aspetto fondamentale riguarda la rigorosa applicazione della clausola di salvaguardia per cui le imprese subappaltanti devono mantenere almeno gli stessi livelli occupazionali previsti nel contratto di appalto originario. Per promuovere l'inclusione sociale favorendo l'accesso al lavoro delle componenti deboli del mercato, le priorità di intervento riguardano le pari opportunità, le politiche giovanili e i disabili. Il lavoro femminile è oggi una delle risorse, insieme al lavoro giovanile, più sotto-utilizzate nel sistema produttivo italiano: il tasso di occupazione femminile in Italia è pari al 46,6%, ben lontano dalla media europea (58%). Si prevede di redigere il Piano di lavoro per l'occupazione femminile finalizzato all'inserimento e alla stabilizzazione delle donne con interventi per la flessibilità e la conciliazione lavoro/famiglia. In riferimento alle politiche giovanili, verranno attuati il programma annuale Giovani, i Piani di sviluppo locali giovani e il Piano regionale di Tirocini formativi per l'inserimento occupazionale. Per i disabili saranno sostenute azioni volte all'inserimento occupazionale. Nell'ambito delle politiche a favore dei disabili, inoltre, l'art. 55 e l'art. 56 della Legge Finanziaria regionale istituiscono rispettivamente un "Fondo per gli interventi volti ad affrontare i bisogni formativi e l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" con uno stanziamento nel triennio 2008-2010 pari a 3 milioni di euro e un "Fondo per soggiorni estivi in luoghi di villeggiatura per disabili in età evolutiva e adulti" pari a 1,5 milioni di euro per il triennio 2008-2010. Per contrastare le conseguenze negative in termini occupazionali derivanti dalle crisi aziendali sono previsti interventi di mobilità e ricollocazione. Gli strumenti previsti sono:

- (a) Fondo Straordinario per l'Occupazione;
- (b) Fondo Regionale a sostegno dei lavoratori nell'industria in situazione di crisi economica occupazionale con una erogazione di 225.000 euro;
- (c) Interventi urgenti per la tutela dell'occupazione L.R. 15/07 art. 22;
- (d) Fondo per la formazione continua L. 236/93.

Sarà inoltre realizzato il Progetto PARI, finanziato con il Fondo Occupazione del Ministero del lavoro e cofinanziato dalla Regione, per il reimpiego di lavoratori svantaggiati (2000 lavoratori in mobilità / cassa integrazione e 500 disoccupati). Per favorire lo sviluppo dell'occupazione mediante nuove attività imprenditoriali socialmente responsabili, verranno utilizzati i fondi dell'imprenditoria giovanile L.R. 29/96, del prestito d'onore di Bic Lazio, del bando delle cooperative sociali, del progetto dell'autoimpiego. Inoltre per tutelare i lavoratori atipici ed introdurre forme di sostegno al reddito, sono previsti progetti di inserimento e di

stabilizzazione dei lavoratori precari e voucher formativi per il reinserimento. Per lo sviluppo dei servizi per l'impiego, si prevede la redazione del Masterplan regionale, lo sviluppo della rete integrata dei servizi per l'impiego e la sperimentazione di attività finalizzate al reimpiego degli immigrati. Parallelamente si prevede un intervento biennale per lo sviluppo della rete informativa del lavoro, sostenuto da Fondi FAS, e lo sviluppo e manutenzione del sistema regionale per le comunicazioni obbligatorie.

Elemento centrale, infine, dell'impegno regionale per un'occupazione di qualità è costituito dagli interventi per favorire la salute e la sicurezza sul posto di lavoro: a tale proposito, la Regione intende favorire incontri tra associazioni datoriali e dei lavoratori mirati a definire progetti di prevenzione che assicurino la sicurezza sul lavoro, sia per i lavoratori addetti alla produzione sia per l'ambiente circostante.

2.3. POLITICHE PER IL BENESSERE DEGLI ANZIANI

L'art. 12 della Legge finanziaria regionale 2008 nel quadro degli interventi finalizzati alla lotta della povertà e dell'esclusione sociale prevede specifiche politiche per gli anziani. Nel dettaglio:

- a) sviluppo di un sistema regionale di centri diurni per anziani che preveda la mappatura dei centri esistenti, l'individuazione di standard qualitativi e quantitativi dei servizi;
- b) attivazione di servizi di sollievo presso le strutture residenziali per anziani attribuendo priorità alle strutture a diretta gestione degli enti locali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;
- c) individuazione di forme di rilevazione e di coordinamento per la rete delle strutture residenziali presso le quali sia possibile attivare il servizio, prevedendo altresì la costituzione di poli territoriali per la prevenzione e il contrasto dell'insorgenza di specifiche patologie connesse alla senescenza;
- d) rafforzamento delle attività di assistenza domiciliare integrata e di dimissioni protette che prevedano forme concrete di integrazione tra ambito sanitario e ambito socio-assistenziale, stabilendo modalità costanti di interazione con le strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale per anziani e l'opportuno coinvolgimento dell'associazionismo e del volontariato promosso dai familiari delle persone anziane;
- e) incremento delle attività di formazione ed aggiornamento degli operatori al fine di facilitare un'integrazione degli ambiti socio-assistenziale e sanitario;
- f) definizione di percorsi di formazione e tutoraggio alle famiglie nella gestione degli anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti, prevedendo anche la costituzione di gruppi di mutuo aiuto e la costituzione, nei diversi ambiti provinciali, di reti territoriali per il sostegno e lo sviluppo dell'associazionismo familiare;
- g) sviluppo di un servizio regionale di informazione e di prevenzione socio-sanitaria dell'isolamento sociale finalizzato al monitoraggio attivo degli anziani ultrasettantacinquenni nei territori individuati;
- h) promozione e sostegno di forme residenziali alternative di tipo familiare e interventi di sostegno economico per gli anziani non autosufficienti e le famiglie per il mantenimento nel proprio domicilio;
- i) interventi di socializzazione e azioni di facilitazione nell'accesso ai servizi e miglioramento del rapporto dell'anziano con l'ambiente sociale;

- I) informatizzazione e messa a rete dei servizi tra centri anziani, enti locali e aziende unità sanitarie locali.

L'obiettivo è la definizione di un "patto intergenerazionale" che metta in solidale interazione le giovani generazioni con le persone anziane e le proprie comunità (centri anziani, centri diurni etc.), sviluppandone le rispettive potenzialità, favorendone lo scambio di esperienze e la trasmissione di valori e di radici culturali. E' proprio guardando a significative esperienze pilota già attive sul territorio regionale, entro il 2008 verranno attivati sei "Poli sperimentali integrati per il benessere delle persone anziane e lo sviluppo dei rapporti intergenerazionali": realizzando una serie di azioni e interventi che contrastino quanto più possibile il passaggio dalla autosufficienza alla non autosufficienza degli anziani, favorendone la permanenza nel proprio contesto di vita domiciliare e urbano e promuovendone una migliore dignità della vita. In ciascun polo, accanto alla diffusione degli interventi tradizionali (assistenza domiciliare, telesoccorso), è prevista la promozione di reti di prossimità e di sostegno al volontariato, al fine di prevenire situazioni di grave disagio sociale della popolazione ultra settantacinquenni .

2.4 POLITICHE PER LA CASA

Per far fronte all'emergenza abitativa sono previste una serie di misure volte ad aumentare del 50% i fondi destinati ai buoni casa. L'art. 71 della Legge finanziaria regionale prevede il sostegno alle giovani coppie per l'acquisto della prima casa attraverso l'istituzione del "Fondo speciale di garanzia per la casa" con uno stanziamento aggiuntivo di 5 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2008. Si tratta di un intervento innovativo nella definizione dei beneficiari: è infatti rivolto alle giovani coppie, anche di fatto, che abbiano un Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE) non superiore a 30 mila euro. Viene inoltre promossa l'attivazione di appositi sportelli informativi, attraverso la concessione di specifici contributi a favore dei municipi del Comune di Roma e dei comuni con popolazione superiore ai cinquanta mila abitanti. Per il periodo 2009-2011, gli obiettivi strategici sono: promuovere e armonizzare gli interventi sul sistema viario regionale al fine di realizzare una rete infrastrutturale equilibrata che consenta di limitare i problemi di traffico relativi alle principali vie consolari ed ai nodi dell'area romana; programmare e coordinare gli interventi rivolti all'edilizia scolastica, con particolare attenzione alla costruzione di nuove scuole e al recupero e alla messa in sicurezza degli edifici scolastici esistenti; programmare e coordinare gli interventi rivolti all'edilizia pubblica e privata, favorendo l'abbattimento delle barriere architettoniche e il recupero degli edifici storici e di culto; garantire il diritto alla casa ai ceti sociali più deboli attraverso la costruzione di alloggi da parte di imprese e cooperative con contributi pubblici e mutui agevolati; il sostegno al pagamento dei canoni di locazione quando questi ultimi corrispondono ad una rilevante quota del reddito familiare degli inquilini privati; ridefinire il quadro degli strumenti e delle procedure regionali nell'ambito dell'edilizia, con particolare attenzione al fondo di rotazione regionale, all'operatività dei bandi e alla riforma dei criteri di assegnazione degli alloggi destinati all'assistenza abitativa (Comuni - A.T.E.R. In particolare si lavorerà per procedere alla: utilizzazione dell'assegnazione di risorse di cui al fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione (legge 431/98 - fondi ministeriali 2005/2006); revisione dei criteri di assegnazione dei fondi ai comuni; attuazione dei programmi di edilizia agevolata (mutui con provvista fondi, contributi a fondo perduto) in favore dei giovani e degli anziani, lavoratori atipici e altre categorie; manutenzione straordinaria e abbattimento barriere architettoniche degli immobili; attivazione del Sistema Informativo Territoriale

sull'Edilizia Residenziale pubblica; realizzazione e sostegno ai "Contratti di quartiere"; attuazione del protocollo intesa con il comune di Roma; sostegno ai comuni con alta tensione abitativa e popolazione inferiore a 150.000 abitanti; attuazione del bando "20.000 abitazioni in affitto". Per quanto riguarda gli obiettivi nel settore dei lavori pubblici in primo luogo vi è la realizzazione delle opere di viabilità che per la loro complessità di esecuzione richiedono una trasposizione economica e finanziaria pluriennale.

In questo quadro di impegni per migliorare l'offerta immobiliare regionale, rientra anche il censimento del patrimonio immobiliare di proprietà della Regione, elemento rilevante ai fini di un auspicabile piano d'investimento sulla casa.

2.5 STRUMENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ: IL MICROREDITO

Il progetto del Microcredito avviato dalla Regione con la Legge di assestamento di Bilancio 2006, è stato inteso come un processo continuativo di welfare, rivolto a tutti quei cittadini che, per i più vari motivi (spese straordinarie, motivi di salute, difficoltà lavorative), si trovano ad essere esclusi dal circuito creditizio ordinario. Il modello di Microcredito del Lazio attribuisce ad una rete di operatori territoriali, formata in genere da cooperative e associazioni non profit, il ruolo di screening "morale" dei soggetti interessati. Il loro compito prevede, inoltre, per tutto il periodo di restituzione del prestito, di attuare un percorso di monitoraggio e tutoraggio dei soggetti richiedenti. L'Istituto di credito convenzionato, di concerto con il Comitato tecnico per il Microcredito, attua la prassi per l'approvazione finale del prestito (studio del soggetto richiedente, valutazione delle capacità di restituzione, analisi delle motivazioni dell'indebitamento). La gestione è affidata a Sviluppo Lazio SpA. Una volta erogati i finanziamenti si avvia l'azione di monitoraggio e tutoraggio di tutti i beneficiari, assicurando un percorso costruttivo di "assistenza etica e sociale" e di responsabilizzazione per tutti i fruitori, accompagnandoli nella fase di restituzione di prestiti. Le motivazioni delle richieste per i prestiti sono le più svariate: dalle cure dentistiche al pagamento delle tasse scolastiche per i propri figli, per arrivare poi al perverso indebitamento legato alle carte di credito revolving. In soli 6 mesi sono stati oltre 8.000 i contatti avuti con le persone, mentre sono state 830 le pratiche protocollate. Sono stati erogati 3,5 milioni di euro e nel Bilancio regionale 2008 sono stati inseriti ulteriori 9 milioni di euro in 3 anni (2008-10) per implementare il Fondo. Qualche dato specifico sulle motivazioni delle richieste delle pratiche esaminate. Per l'asse "a" relativa alle microimprese, cooperative, ecc. le richieste sono state inoltrate per le seguenti motivazioni:

- 1) consolidamento debiti pregressi (con istituti credito o chiusura pendenze debiti previdenziali);
- 2) acquisto scorte (con diretto pagamento da parte della banca ai fornitori).

Per l'asse "c" relativa agli individui (prestiti di emergenza) le richieste sono state inoltrate per le seguenti motivazioni:

- 1) per sanare arretrati relativamente a posizioni debitorie nei confronti di finanziarie e spese gestionali e abitative (affitto, utenze, spese per i figli);
- 2) per sanare crisi finanziarie derivanti da assunzioni di debito presso Società Finanziarie con utilizzo di carte revolving (prestiti ad alto tasso di interesse, spesso richiesti per affrontare spese quotidiane

- da effettuare con una carta emessa dalle Società di credito private, utilizzabile come bancomat con relativo accredito delle spese sul proprio conto corrente);
- 3) per affrontare spese mediche non preventivate e quindi non affrontabili per molti pensionati e lavoratori atipici (in questi casi risultano determinanti i bassi salari e la precarietà lavorativa).

2.6 UN WELFARE CHE ARRIVI A TUTTI: TOSSICODIPENDENTI, IMMIGRATI, PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

Il diritto alla sicurezza trova nella certezza dei diritti un presupposto ineliminabile. Le categorie più a rischio di esclusione sociale sono le categorie su cui maggiore deve essere l'investimento sociale. E' questo un obiettivo che la Regione Lazio intende perseguire con una politica sociale inclusiva. In particolare va rilanciata la strategia di riduzione del danno da tossicodipendenze adottando linee guida da mettere a disposizione dei servizi e delle Asl. Per quanto riguarda le politiche migratorie, la Regione Lazio intende essere un riferimento istituzionale certo, un protagonista attivo a servizio dei suoi cittadini emigrati ed immigrati.

A tal fine, gli interventi da attivare sono rivolti:

- agli emigrati laziali e loro familiari residenti all'estero, per favorire il mantenimento dell'identità culturale e l'integrazione nel paese ospitante. In particolare, per i giovani sono previste azioni specifiche alla diffusione della lingua e della cultura italiana mentre, per gli anziani, segnatamente per coloro che versano in condizioni economiche disagiate, vengono realizzati i soggiorni vacanza nel territorio della nostra regione.

Con continuità si promuovono azioni di solidarietà sociale destinate agli emigrati residenti nei paesi dell'America Latina, in considerazione del contesto economico sociale locale, volti a garantire servizi primari ed essenziali nonché interventi di carattere socio assistenziale per agevolare il percorso di rientro degli emigranti che, in via definitiva, stabiliscono la propria residenza in uno dei comuni della nostra regione;

- agli immigrati per favorire il mantenimento dell'identità culturale attraverso l'incentivazione delle attività interculturali nelle scuole e la realizzazione di soggiorni estivi per figli di immigrati e per sostenere l'accoglienza e la loro inclusione sociale.

Gli interventi di carattere socio assistenziale, che interessano tutto il territorio regionale, vengono attuati attraverso gli enti locali e privati operanti nel settore: le iniziati riguardano prevalentemente gli sportelli informativi, i centri di accoglienza, specie per donne con minori, i corsi di alfabetizzazione, i corsi di formazione per badanti e mediatori culturali e i corsi di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo e l'integrazione scolastica.

Un'attenzione particolare deve essere riservata alla V Conferenza regionale dell'emigrazione, che si svolgerà entro la fine dell'anno 2009, a circa dieci anni dalla precedente con significativi cambiamenti strutturali ed istituzionali intervenuti.

L'asse portante per la futura programmazione regionale in materia di immigrazione sarà, sicuramente, il nuovo testo normativo da poco approvato in sostituzione della L.R. 17/90, che intende assicurare diritti di cittadinanza agli immigrati, nonché legittimamente trattare l'intera questione dell'immigrazione come una questione sociale e non di sicurezza. Obiettivo prioritario è quello di assicurare politiche di integrazione e non di esclusione.

2.7 ISTRUZIONE, FORMAZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Gli obiettivi prioritari per il periodo 2009-2011 sono la presentazione di una proposta di legge sul sistema regionale di apprendimento lungo l'arco della vita; l'implementazione del processo di definizione degli ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa anche attraverso consulte provinciali *ad hoc*; la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche attraverso il sostegno alla creazione di reti di istituzioni scolastiche e la costruzione del sistema regionale dell'orientamento integrato tra scuola, formazione, Università e centri per l'impiego; l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla dispersione scolastica; l'istituzione della Consulta regionale sull'istruzione e la formazione; la piena attuazione dell'accordo del marzo 2000 sull'educazione degli adulti. Nel 2007 è stato approvato l'accordo regionale per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti con disabilità. La finalità da perseguire nel futuro consiste nel sostenere, anche attraverso la predisposizione di progetti individuali, lo sviluppo delle potenzialità della persona disabile, nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione (art. 12, Legge 104/92), nonché facilitando la partecipazione delle famiglie e delle associazioni. A tal fine è stato istituito il comitato consultivo per l'integrazione scolastica degli studenti con disabilità. Si dovrà dare attuazione alla nuova Legge n. 7 del 18 giugno 2008, avente per titolo: "Nuove disposizioni in materia di Diritto agli Studi Universitari". A tal fine il finanziamento regionale e l'intervento integrativo statale hanno permesso, per la prima volta, l'erogazione di 19.734 borse di studio pari al 100% degli studenti aventi titolo, mentre risultano essere stati assegnati a 2000 studenti alloggi a titolo gratuito su 3.600 richiedenti idonei. Inoltre è stata attivata l'agenzia per gli affitti presso Laziodesu ed è stata realizzata la carta dello studente che consente una serie di facilitazioni e di accessi ai servizi. Per quanto riguarda la formazione professionale è previsto per il prossimo triennio:

- perseguire a livello territoriale la crescita qualitativa delle risorse umane;
- strutturare un'offerta formativa fondata sul *life long learning*;
- rispondere ai bisogni del mercato del lavoro;
- assicurare l'inclusione lavorativa e sociale dei lavoratori in condizioni di relativo svantaggio.

Tra gli obiettivi vi è l'implementazione del sistema apprendistato, in particolare di quello professionalizzante, a seguito dell'approvazione della Legge n. 9/2006 e del Regolamento di attuazione n. 7/2007; esso prevede la definizione del catalogo dell'offerta formativa per gli apprendisti nonché la conclusione della sperimentazione, finanziata dal Ministero del Lavoro, che prevede la formazione di n. 110 apprendisti per conseguimento di master universitari di 1° e 2° livello in materia di alto apprendistato. Si prevede anche il rafforzamento del processo di delega alle province sulle attività finanziate dal FSE, coerentemente con il ruolo di Organismo Intermedio del POR attribuito alle province laziali dal nuovo Programma Operativo 2007/2013. Importante è la sostenibilità dell'offerta di formazione continua, attraverso

l'attivazione in via sperimentale dell'applicazione del "libretto formativo del cittadino" e la redazione della proposta di legge sulla *Long Life Learning*.

2.8 POLITICHE PER LA CULTURA, LO SPETTACOLO E LO SPORT

La promozione sociale avviene attraverso la programmazione di un'offerta culturale pubblica di qualità. Se questa è la premessa si spiega la costituzione della Fondazione Film Commission, formata dalla Regione Lazio, Comune di Roma e le Province. Con l'operatività della fondazione è stata avviata una nuova fase di marketing del territorio e di presenza sui mercati europei, USA, indiani ed asiatici che comincia a dare i suoi frutti in termini di ospitalità a produzioni straniere e alla definizione di contratti di coproduzione internazionali. Sempre in ambito cinematografico è stata avviata la costituzione del nucleo di valutazione presso Filas, definizione criteri e modalità di applicazione, assegnazione di capitale di rischio a ben dieci opere tra film e documentari per un valore di Euro 3.100.000,00, che attiveranno produzioni per Euro 23.800.000,00. La filiera cinematografica ha prodotto l'approvazione del regolamento per l'apertura e la ristrutturazione di sale cinematografiche. Il Lazio è tra le prime regioni a dotarsi di uno strumento di regolazione del settore. Con l'approvazione del regolamento, la convenzione Regione – Filas e la definizione delle convenzioni con gli istituti di credito si arriva all'apertura dello sportello per il rimborso anticipato del credito IVA per i produttori stranieri che vengono a girare nel Lazio.

Nel 2007 si è proceduto alla sottoscrizione dell'APQ 1, 4° integrativo, per oltre quaranta milioni di Euro, con il quale viene completata la definizione della rete degli attrattori culturali (uno per ogni provincia), nonché vengono definiti gli interventi strutturali di valorizzazione delle eccellenze regionali e viene definito il primo programma per l'utilizzo dei fondi FAS 2007-2013 con interventi nei teatri dei capoluoghi di provincia. Finalmente la città di Frosinone sarà dotata di un teatro municipale. La promozione delle attività culturali favorisce in tutto il territorio regionale il turismo come ad esempio è avvenuto con l'approvazione del provvedimento che definisce il tracciato della Via Francigena da Proceno a Roma (un percorso di 170 Km).

Lo sport è società. Sia nel caso di sport di massa che di sport minori. È prevista l'estensione delle politiche a favore dello sport di cittadinanza nonché la realizzazione di numerose iniziative per lo sport per tutti con spiccate caratteristiche di valorizzazione dello sport come veicolo di crescita civile e sociale e di promozione delle eccellenze del Lazio. Sono state attivate tutte le procedure per la realizzazione delle piscine nei territori delle province del Lazio, per un totale di quattro interventi, in funzione dei campionati mondiali di nuoto del 2009. Sono stati realizzati gli interventi per la ristrutturazione del palazzo dello Sport di Rieti e la progettazione di quello di Veroli. È stata avviata l'internalizzazione di Agensport.

Con l'approvazione della l.r. 17/2007 che costituisce una riforma della l.r. 32/1978 è stata avviata la definizione di un vero e proprio sistema dello spettacolo e della promozione culturale nel Lazio fondato su:

- definizione di un vero piano settoriale della cultura (delibera già approvata)
- trasferimenti di importanti risorse alle province;
- definizione attraverso bandi delle iniziative dirette di sistema della Regione (in corso nel 2008);
- definizione concertata dei bandi provinciali e del Comune di Roma.

Va data attuazione al Patto tra Regioni e MIBAC che nel Lazio ha portato un milione e trecento mila Euro per ciascuno dei tre anni 2007-2009 tramite il progetto " Teatri nella Rete". Roma si è caratterizzata come terra d'arte, per questo vanno proseguite le attività espositive a Roma e nella regione. Nel POR 2007-2013 sono inoltre previsti interventi:

- pari a 40 mln di Euro di fondi FAS per lo sviluppo delle strutture culturali del Lazio con particolare riferimento ai teatri comunali ed agli spazi espositivi, soprattutto recuperando l'archeologia industriale;
- pari a 35 mln di Euro di fondi FESR per lo sviluppo dei grandi attrattori del Lazio;
- attivazione con UNIONFIDI di un fondo per la garanzia del credito anche alle strutture (associazioni, cooperative, fondazioni, PMI) che si occupano di spettacolo e di beni e servizi culturali, tradizionalmente escluse dalle banche perché dedicate ad attività immateriali.

2.9 POLITICHE PER IL SOSTEGNO AGLI ENTI LOCALI, LA SEMPLIFICAZIONE E LA SICUREZZA

Al fine di favorire la semplificazione e la competitività dell'azione amministrativa ai vari livelli di governo si prevede di:

- realizzare il Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga nelle zone penalizzate dal divario digitale, a beneficio dell'economia territoriale e dei residenti. Tale intervento è stato già inserito tra quelli previsti dal POR FESR 2007-2013;
- dare attuazione alla legge regionale 1° febbraio 2008, n. 1 concernente: "Norme generali relative alle agenzie regionali istituite ai sensi dell'art. 54 dello Statuto", mediante l'adozione dei regolamenti autorizzati e degli atti amministrativi di competenza, nell'ambito del più ampio procedimento di riorganizzazione degli enti pubblici dipendenti dalla Regione ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto;
- promuovere una legge regionale di razionalizzazione e di ottimizzazione dei vari livelli di governo a livello locale, a partire dal processo di riordino delle Comunità montane e delle altre forme di associazionismo comunale;
- promuovere, nel quadro delle priorità e degli obiettivi di riduzione degli oneri amministrativi del 25 per cento entro il 2012 stabiliti dal Consiglio europeo, una legge regionale che, ponendosi in una logica preminente di semplificazione per i cittadini, le imprese e per le libere professioni, garantisca la gestione efficace ed efficiente delle funzioni e dei procedimenti amministrativi degli enti pubblici regionali, ai vari livelli di governo, in una logica di riduzione dei tempi, dei costi e per l'innalzamento del livello di conoscenza e fruibilità dei servizi e delle opportunità da parte dei cittadini e delle imprese quale contributo all'innalzamento della qualità della vita;
- approvare una legge regionale finalizzata al riordino del sistema delle *II.PP.A.B.* per il loro efficiente inserimento nell'ambito nel sistema degli enti dipendenti regionali e nel quadro della programmazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali della Regione;

- monitorare le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e proseguimento ed implementazione dell'attività di vigilanza sulle II.PP.A.B. e sulle Fondazioni di diritto privato;
- completare il processo di estinzione delle II.PP.A.B. non più attive e delle I.I.PP.A.B. ex E.C.A.;
- realizzazione di un modello statistico e di una banca dati degli enti territoriali ed, in particolare, dei bilanci comunali in grado di individuare i diversi livelli di ricchezza e la relativa distribuzione sul territorio regionale e i trasferimenti regionali in attuazione di quanto previsto dall'articolo 9 della legge regionale n. 26/2007;
- rafforzare il ruolo del Consiglio regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL) quale luogo di confronto e di concertazione tra le istituzioni pubbliche, le forze economiche e sociali, le organizzazioni sindacali e le autonomie funzionali, nella fase di elaborazione degli atti normativi e degli atti generali e settoriali relativi alla programmazione economico-sociale e territoriale regionale, nonché degli interventi di rilevante interesse per lo sviluppo sostenibile della Regione;
- approvare una legge regionale recante disposizioni per la realizzazione, il contenimento e la trasparenza della spesa pubblica relativa agli organi di amministrazione ed ai collegi sindacali delle **società a partecipazione regionale** in attuazione dell'articolo 1, comma 730, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (*legge finanziaria 2007*) e di quanto previsto dall'articolo 13 (*Norme per la riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali e locali e a tutela della concorrenza*) del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 recante: *"Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione"*;
- rafforzare il ruolo del Consiglio delle autonomie locali (CAL), istituito presso il Consiglio regionale in attuazione dell'articolo 123, quarto comma, della Costituzione e degli articoli 66 e 67 dello Statuto, quale organismo di rappresentanza istituzionale del sistema delle autonomie locali del Lazio nonché di consultazione, di concertazione e di raccordo tra la Regione e gli enti locali, al fine di garantire il rispetto dei principi costituzionali e statutari di sussidiarietà, di differenziazione e di adeguatezza e l'effettiva partecipazione degli enti locali ai processi decisionali della Regione che incidono sugli interessi dei territori e delle comunità locali;
- predisporre una legge speciale per i piccoli comuni per assicurare il pieno esercizio delle funzioni amministrative, in un quadro di semplificazione procedimentale, e di attuazione dell'e-government;
- predisporre una legge di riordino delle Università agrarie;
- espletare le procedure connesse al progetto per la concessione dei contributi finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche e servizi sociali per i comuni soggetti a vincoli per servitù militari.

Nel comparto sicurezza è prioritario il sostegno alle comunità locali attraverso la destinazione di risorse volte a:

- promuovere il riassetto e l'adeguamento della legislazione regionale in materia di polizia locale, al fine di valorizzare il ruolo del personale dei corpi e dei servizi di polizia locale all'interno di politiche di sicurezza integrate;

- promuovere il riassetto e l'adeguamento della legislazione regionale in materia di prevenzione e lotta all'usura;
- garantire un maggior coinvolgimento delle associazioni antiusura nella gestione degli interventi con la collaborazione del sistema bancario;
- svolgere attività di formazione nelle scuole in materia di cultura della legalità sulla base di un Accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione;
- predisporre una proposta di regolamento regionale di polizia locale ai sensi dell'art. 15 della LR n 1105;
- realizzare una banca dati regionale di polizia locale al fine di favorire lo scambio di informazioni operative tra la Regione e gli Enti locali nonché l'integrazione con le altre banche dati in materia di sicurezza;
- verificare i livelli di sicurezza interna degli edifici adibiti ad uffici regionali per la definizione degli standard aggiornati di sicurezza;
- svolgere un'attività connessa all'eventuale finanziamento, con i Fondi Europei, del progetto "Prevenzione e lotta alla criminalità", presentato nell'anno 2007, e rivolto all'Area del Basso Lazio.

2.10 POLITICHE PER IL TERRITORIO

L'accelerazione imposta alle politiche territoriali dalla nuova Amministrazione regionale, concretizzata dalla modifica della legge urbanistica (n. 38/99), contenuta nel collegato alla finanziaria 2006, dall'approvazione dei piani provinciali di Frosinone e di Viterbo e entro questo anno di Rieti, dall'adozione del Piano Regionale Paesistico Territoriale, dalla conclusione della conferenza di copianificazione che ha approvato il nuovo Piano Regolatore Generale di Roma, conferma la volontà di operare quella profonda modifica della strategia per il governo del territorio contenuta nel Documento programmatico della presente legislatura e comporta una forte evoluzione del ruolo regionale rispetto alle strategie connesse alla pianificazione delle trasformazioni territoriali. I provvedimenti citati infatti prevedono un trasferimento graduale delle competenze in materia urbanistica, attualmente svolte dalla Giunta Regionale verso le Amministrazioni Provinciali che ne assumeranno la titolarità mano a mano che i propri Piani Territoriali Provinciali pervengono alla approvazione definitiva. L'attuazione di questo lungo processo di decentramento rivoluziona l'attività svolta dalla Regione che dovrà sempre meno occuparsi dell'approvazione degli strumenti urbanistici comunali e sempre di più impegnarsi a delineare e promuovere attività di pianificazione a livello regionale e sovra comunale collocandosi quale struttura a cui compete la proposta degli assetti e la verifica delle coerenze territoriali della programmazione economica e finanziaria della Regione anche nei riguardi dello Stato e dell'Unione Europea. A tal fine l'attività del prossimo triennio deve concentrarsi sull'attivazione di strumenti di pianificazione strategica di livello regionale correlata con quelli ordinari (PTRG) definiti dalla LR 38/99, assumendo un ruolo di sistematizzazione delle attività di programmazione per parti attualmente in atto. I progetti che confermano e sviluppano l'attività già avviata, riguardano vari aspetti delle politiche territoriali e comprendono sia l'attività ordinaria in materia di pianificazione, territoriale e urbanistica e di gestione del paesaggio sia l'attività per lo sviluppo di azioni concrete inerenti le nuove competenze d'istituto.

I progetti individuati riguardano:

- progetto geografia;
- progetto paesaggio;
- progetto territorio;
- progetto vigilanza e repressione dell'abusivismo;
- progetto europa.

PROGETTO GEOGRAFIA

Il progetto è rivolto a determinare dati e informazioni geografiche finalizzate alla conoscenza sistematica degli aspetti fisici e socio-economici del territorio attraverso la realizzazione e l'aggiornamento del sistema informativo territoriale quale rete informatica unica per tutto il territorio regionale rivolta a costruire le cartografie informatizzate e numeriche di base che costituiscono l'impianto geografico e conoscitivo della Regione Lazio.

PROGETTO PAESAGGIO

Il progetto riguarda sia l'attività di pianificazione paesaggistica i cui adempimenti dovranno essere sviluppati dopo l'adozione del nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale sia la riorganizzazione dell'attività di gestione del vincolo paesaggistico in ottemperanza ai contenuti del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio n. 42/2004 sia una serie di attività volte ad individuare concreti progetti finalizzati alla valorizzazione dei beni del paesaggio laziale in attuazione dei contenuti della L.R. 24/98.

PROGETTO TERRITORIO

Il progetto territorio riguarda sia attività ordinarie in materia urbanistica che attività speciali volte a promuovere e innalzare i livelli di competitività delle città e più in generale del territorio del Lazio. L'attività del prossimo triennio deve concentrarsi sull'attivazione di strumenti di pianificazione strategica di livello regionale correlata con quelli ordinari (PTRG) definiti dalla LR 38/99, assumendo un ruolo di sistematizzazione delle attività di programmazione per parti attualmente in atto.

PROGETTO VIGILANZA E REPRESSIONE DELL'ABUSIVISMO

Per quanto riguarda il fenomeno dell'abusivismo si è ereditato dal passato una situazione non ottimale sul controllo del territorio e sulla repressione degli abusi. Il problema principale è rappresentato dall'assenza di controlli, di dati e di effettiva applicazione delle norme sanzionatorie. A tale situazione si sono aggiunti ulteriori elementi di criticità rappresentati dall'applicazione della normativa in materia di condono edilizio (l. 326/03) e di condono cosiddetto ambientale (l. 308/04) e dal rapporto di questi con la disciplina delle aree vincolate dai beni del paesaggio. In particolare con riferimento al condono ambientale o accertamento di compatibilità paesaggistica prevista dalla legge 308/2004 saranno definite, attraverso un apposito protocollo con il Ministero dei Beni Culturali le procedure e la determinazione del danno ambientale che sarà incamerato direttamente dalla Regione. Infatti in previsione delle circa 20.000 domande pervenute per il condono cosiddetto "straordinario" e di quelle che saranno comunque presentate per il condono ambientale a "regime" è stato necessario istituire un capitolo di entrata ed una previsione politica ed economica di utilizzo di tali somme e, dall'altra, definire in caso di esito negativo delle forme di collegamento

con il monitoraggio dell'abusivismo. Per quanto riguarda la vigilanza sull'attività urbanistico edilizia si intende potenziare il controllo degli elenchi che i segretari comunali trasmettono mensilmente alla Regione ai sensi dell'art. 31 c. 7 del D.P.R. 380/01 e relativi agli abusi commessi in assenza o in difformità dal titolo abilitativo. Per gli anni 2009/2011 si propone di affinare e arricchire il monitoraggio con l'indicazione delle tipologie di abuso, dei provvedimenti sanzionatori adottati (sanzioni pecuniarie, demolizioni, acquisizioni al patrimonio) e la costruzione di un tematismo cartografico. In particolare si sta procedendo alla realizzazione di un software in grado di gestire gli abusi comunicati mensilmente per ogni comune dai segretari comunali e di monitorare e controllare i procedimenti sanzionatori. Tale applicativo verrà organizzato in modo centralizzato dalla Regione e fruibile in rete (via internet) direttamente dai comuni al fine di consentire un tempestivo controllo e di fornire dati aggiornati relativi alle tipologie di abuso, di provvedimenti sanzionatori e di vincoli. Inoltre l'attenzione per il controllo del fenomeno è stata rafforzata dalla previsione da parte della L.R. n. 17 del 3 ottobre 2005 di un osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio che dovrà esercitare attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio, e dovrà riferire periodicamente alla Giunta Regionale, alla Commissione Consiliare Permanente nonché agli enti locali interessati sugli esiti del monitoraggio. Sotto il profilo legislativo è stata elaborata una proposta di legge per il recepimento del D.P.R. 380/01 in materia di esercizio dei poteri sostitutivi e di repressione dell'abusivismo, e dovrà essere sottoposta all'approvazione del consiglio regionale entro il 2008. In materia infatti si avverte la necessità di dotarsi di una disciplina organica ed uniforme della materia affinché i comuni abbiano un quadro chiaro di riferimento ed avvertano allo stesso tempo la presenza della Regione in tema di vigilanza.

PROGETTO EUROPA

Il progetto riguarda l'attività per l'attuazione di alcuni programmi europei e il coordinamento territoriale delle strategie contenute nella nuova programmazione quadro nazionale QSN 2007-2013 realizzata con il Ministero delle Infrastrutture.

2.11 POLITICHE PER LE INFRASTRUTTURE VIARIE

Per quanto riguarda la rete infrastrutturale viaria si propone l'evoluzione di un quadro regionale già, peraltro, tracciato nelle precedenti edizioni del DPEFR.

In prospettiva, si prevede che la rete della grande viabilità regionale si andrà ad articolare su 3 direttive longitudinali (Autostrada A12 Roma-Civitavecchia, Autostrada Roma-Latina con le relative complanari seguendo il tracciato della ex S.S. 148 "Pontina" e Autostrada del Sole Firenze-Roma-Napoli, dorsale appenninica Terni, Rieti, Avezzano, Sora, Atina, Isernia) collegate da assi viari trasversali (la trasversale nord Civitavecchia, Viterbo, Orte, Terni; la strada dei Monti Lepini Latina Frosinone che prosegue con la Frosinone Sora; la trasversale pontina Cisterna Valmontone; la trasversale sud Formia Cassino con la pedemontana di Formia; la Fondi Ceprano). Il sistema viene completato dall'adeguamento dei 2 assi viari radiali rappresentati dalla Cassia e dalla Salaria. Si viene così a chiudere una maglia infrastrutturale complessa che mette in comunicazione Roma con i capoluoghi di provincia, con le vie di comunicazione nazionali, con gli hub portuali, con i principali poli produttivi regionali, realizzando un ampio semianello viario che collegherà i poli portuali di Civitavecchia e Gaeta-Formia attraverso la trasversale nord, la dorsale

appenninica e la Cassino-Formia, mettendo in collegamento le aree interne con le direttive di traffico nazionale le aree industriali e i principali nodi di interscambio intermodali.

A supporto di tale disegno infrastrutturale sono state firmate 4 intese tra Regione Lazio, Ministero delle Infrastrutture e ANAS per la realizzazione delle seguenti infrastrutture viarie:

- Asse autostradale integrato Roma Latina e Cisterna Valmontone;
- Completamento della Trasversale nord Civitavecchia Viterbo Orte;
- Salaria fino a Rieti;
- Penetrazione all'interno di Roma della A24.

Per quanto riguarda in particolare lo stato di attuazione delle opere oggetto dei 4 protocolli d'intesa Regione Lazio, Ministero Infrastrutture e ANAS sono stati realizzati significativi passi avanti, tra i quali:

- Trasversale Nord (Civitavecchia-Viterbo): è stato aggiudicato l'appalto di circa 7 km di un primo lotto per un importo di circa 53 milioni di € e al tempo stesso la Giunta Regionale ha deliberato la localizzazione del tracciato fino all'interconnessione con la S.S. Aurelia. La Regione ha impegnato 100 milioni di € a favore di ANAS stanziati nel bilancio regionale. Si prevede che entro il 2009 verranno aggiudicati i lavori di un secondo lotto, utilizzando il contributo regionale.
- Autostrada Roma-Latina e Cisterna-Valmontone: è stata attivata la procedura V.I.A. presso il Ministero Ambiente e il Ministero delle Infrastrutture ha avviato la Conferenza dei servizi propedeutica alla valutazione conclusiva da parte del CIPE. Infine è stata costituita la società mista Regione-ANAS denominata "Autotrade del Lazio", riconosciuta con delibera CIPE quale nuovo soggetto attuatore in sostituzione della Regione Lazio. Si prevede l'aggiudicazione dell'appalto di concessione nel corso dell'anno 2009.
- Adeguamento della Salaria da Settebagni a Rieti: la Giunta Regionale ha deliberato, d'intesa con la Provincia di Rieti e i comuni interessati, la localizzazione del tracciato sulla base del progetto preliminare commissionato dalla Regione stessa. Sono stati impegnati 60 milioni di € a favore di ANAS stanziati nel bilancio regionale. Si prevede l'aggiudicazione di un primo lotto utilizzando il contributo regionale entro il 2010.
- Penetrazione all'interno di Roma della A24: i lavori sono iniziati per la parte di competenza Autotrade dei Parchi.

Sempre nell'ambito della viabilità regionale si segnala l'andamento positivo di alcuni lavori già in corso che potrebbero essere conclusi entro l'anno 2009. Entro tale data, infatti, potrebbero essere realizzate ed aperte al traffico le seguenti strade:

- la strada Sora-Frosinone-Ferentino e contemporaneamente realizzato anche il casello di Ferentino sull'Autostrada A2 ROMA-NAPOLI;
- la variante alla ex S.S. 156 dei Monti Lepini dal km 24.00 al km 33.00 nel tratto Priverno-Sezze;
- il 1° lotto del Nodo di Squarciarelli;
- il potenziamento del casello Autostradale di San Cesareo;

- la tangenziale dei Castelli 1° lotto;
- un primo lotto dello svincolo per l'HUB di Fiumicino sulla A12 Roma-Civitavecchia;

Sempre entro il 2009 dovrebbero essere conclusi alcuni lavori di messa in sicurezza di alcune strade regionali per un importo complessivo di circa 64 milioni di €. Tra gli interventi più significativi si segnalano la messa in sicurezza dei tratti della Pontina (sia nel tratto Roma-Latina che nel tratto Latina-Terracina), Cassia, Flacca, Nettunense, e della 630 Ausonia.

Inoltre entro il 2009 dovrebbe essere conclusa la progettazione definitiva della Cassia fino a Viterbo recentemente appaltata.

Entro il 2010 dovrebbero essere ultimati il nuovo svincolo e i caselli di Guidonia e di Castelnuovo di Porto sulla A1 nonché il potenziamento dello svincolo di Orte.

Ulteriori accelerazioni potrebbero realizzarsi in presenza di una maggiore sicurezza nei flussi di cassa per i pagamenti dei SAL. Maggiori stanziamenti regionali e nazionali consentirebbero, infine, i completamenti di alcune opere significative (ad esempio Salaria, Trasversale Nord, Cassia, Tangenziale dei Castelli).

2.12 IL PATRIMONIO REGIONALE

Gli obiettivi strategici in materia di Demanio e Patrimonio sono:

1) Completato il censimento generale dei beni demaniali e dei beni immobili patrimoniali della Regione Lazio previsto all'art. 544 del Regolamento regionale n°1/2002 è stata avviata in forma operativa una attività di aggiornamento costante dell'inventario dei beni;

E' nella fase conclusiva il recupero delle morosità pregresse attinenti al patrimonio ed al demanio regionale;

In fase conclusiva anche l'attività di razionalizzazione delle ubicazioni degli uffici regionali sia nel Comune di Roma sia nelle altre province. Nell'ambito di tale intervento per una maggiore razionalizzazione ed accorpamento funzionale degli Uffici regionali nella città di Roma sono state predisposte le attività necessarie per la realizzazione della sede della Giunta regionale attraverso l'approvazione di una convenzione tra la Regione e l'Agenzia del Demanio per l'acquisto dello stabile in cui oggi ha sede la Giunta e la pubblicazione di un avviso per l'acquisto di un ulteriore stabile da individuarsi nelle aree limitrofe a via Rosa Raimondi Garibaldi. Per la realizzazione dei vari "Poli Regionali Territoriali", al fine di rimodulare le posizioni contrattuali degli immobili in locazione passiva nonché migliorare la fruibilità dei servizi erogati dalla Regione, sono in fase avanzata le attività di realizzazione del polo di Frosinone mentre per la sede di Latina è in fase di avvio l'individuazione dell'area per il Polo.

Sono in programmazione le attività per i poli di Rieti e Viterbo compatibilmente con i programmi di investimento da concordare con l'assessorato al bilancio.

2) Definitiva attuazione della valorizzazione dei beni censiti con la "messa a reddito" degli stessi;

3) Attuazione della decisione assunta con la legge finanziaria regionale per il 2008 che prevede di acquisire nel patrimonio regionale per la successiva valorizzazione, salvaguardando le situazioni di disagio sociale, tutti i beni mobili ed immobili delle aziende sanitarie.

2.13 POLITICHE PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Realizzare la semplificazione elettronica attraverso la riorganizzazione, modernizzazione e semplificazione della macchina regionale attraverso l'e-government implementando:

- sistemi informativi verticali integrati;
- sistemi informativi orizzontali;
- sinergie con il sistema della PA Regionale.

Garantire l'inclusione digitale di tutti i cittadini, dei soggetti economici e sociali e degli Enti Locali alla partecipazione alla vita pubblica e alle occasioni di miglioramento sociale ed economico create dal contesto globalizzato. Non si tratta solo di garantire l'accesso a determinati servizi e informazioni attraverso il miglioramento delle infrastrutture di rete e dell'accessibilità dei servizi erogati via web, ma si intende, soprattutto, la vera e propria partecipazione attiva alla creazione di conoscenza e di sviluppo economico. L'inclusione digitale sarà realizzata attraverso:

- lo sviluppo di nuove reti digitali volte a facilitare la comunicazione e lo scambio di informazioni per favorire l'inserimento nella società dell'informazione dei piccoli Comuni e delle Comunità Montane, a sviluppare un sistema di connettività pubblica, ad offrire nuove possibilità alle aree industriali, ai centri di ricerca e alle Università;
- sistemi tesi alla semplificazione delle procedure amministrative, alla facilitazione dell'accesso agli atti e della partecipazione degli utenti ai procedimenti della P.A.;
- l'implementazione della multicanalità e comunicazione al cittadino attraverso la realizzazione di nuovi portali tematici, in particolare nella Sanità, nel Turismo e nella Cultura e l'erogazione di informazioni e servizi attraverso il digitale terrestre.

TUTELA DEI DIRITTI DEGLI UTENTI E DEI CONSUMATORI

La tutela del cittadino permane un obiettivo primario dell'Amministrazione regionale, perseguita attraverso la predisposizione di programmi operativi volti a vigilare e proteggere gli interessi economici e giuridici del consumatore, riconosciuto come una nuova forza sociale. In particolare, la tutela dei diritti degli utenti e dei consumatori sarà perseguita attraverso:

- attività di informazione e formazione sulla tutela dei diritti dei consumatori e utenti - con particolare riferimento alle generazioni più giovani – sulle tematiche del consumo critico;
- l'avvio di una collaborazione organizzata tra Regione, Province ed Enti Locali per una diffusione capillare dell'informazione sul territorio regionale con l'obiettivo di mediare e regolare gli interessi dei

cittadini, delle Associazioni dei Consumatori, delle aziende pubbliche e private e degli Enti che producono e commercializzano beni e servizi. Tale intenzione è determinata dalla necessità di ottimizzare le risorse garantendo parallelamente un'azione capillare e la maggior condivisione possibile delle esperienze e delle informazioni utili ai cittadini;

- la costituzione dell'Osservatorio dei prezzi e dei consumi;
- l'adeguamento della legge regionale in materia di consumi e tutela alla luce degli ultimi sviluppi normativi europei e nazionali.

SISTEMA STATISTICO

Si propone di aumentare la capacità di conoscere, attraverso dati quantitativi, i fenomeni in atto nella nostra Regione al fine di valutare l'impatto delle politiche regionali e di avere adeguate basi informative per l'assunzione delle decisioni. A tal fine si propone di migliorare la qualità e quantità delle informazioni per l'arricchimento della conoscenza offerta ai cittadini, assicurare la fruibilità e la promozione delle informazioni e dei dati prodotti nonché valorizzare la produzione di informazioni e dati da parte delle singole strutture regionali. A tal fine si propone di:

- realizzare interventi in materia di sistemi informativi statistici di supporto alle decisioni politiche di governo regionale;
- favorire la cultura statistica attraverso la collaborazione con le Università con l'istituzione di un "Master Universitario di primo livello in Statistica per la Gestione dei Sistemi Informativi";
- rendere disponibili on line dati statistici ufficiali, che siano utili agli operatori della regione e agli utenti esterni;
- redigere il Programma Statistico Regionale, documento programmatico per le statistiche regionali, attuandone tutte le attività previste volte a raggiungere i principali obiettivi che il programma si prefigge, l'Annuario Statistico Regionale nonché ricerche, indagini strutturali e pubblicazioni nel campo socio-economico sia in collaborazione con altri istituti di ricerca (ISTAT) che in modo autonomo.

2.14 LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

Il Programma operativo regionale del Lazio per il 2007/2013 del Fondo Sociale Europeo, approvato in via definitiva dalla Commissione europea, mette a disposizione oltre 736 milioni di euro, metà dei quali (oltre 368 milioni) saranno a carico del Fondo Sociale Europeo e la restante parte cofinanziati dallo Stato (oltre 375 milioni) e dalla Regione (oltre 10 milioni di euro).

Le priorità regionali fissate nel Programma Operativo sono, in primo luogo, finalizzate all'innalzamento dei livelli occupazionali e alla crescita della produttività, rafforzando al tempo stesso la coesione sociale.

In particolare, la strategia regionale intende promuovere interventi volti ad attrarre e mantenere più persone nel mercato del lavoro, anche attraverso: misure attive e preventive del mercato del lavoro rivolte, in particolare, all'inserimento e permanenza sul mercato del lavoro delle componenti meno rappresentate della popolazione attiva, in primo luogo le donne e i giovani, e coloro che si trovano in condizioni di svantaggio

sociale; lo sviluppo di sistemi generalizzati di apprendimento e riqualificazione lungo tutto l'arco della vita, al fine di aumentare le opportunità occupazionali e favorire la mobilità professionale; il potenziamento delle istituzioni che presidiano il funzionamento del mercato del lavoro, in primo luogo, migliorando l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso lo sviluppo sul territorio di un sistema di rete pubblico-privata multi attore dei Servizi per l'impiego, valorizzando il ruolo di coordinamento dei servizi pubblici ed aumentando la qualità dei servizi erogati a livello locale.

Il Programma Operativo intende, inoltre, promuovere il sostegno ai processi di governo della flessibilità, al fine di garantire stabilità occupazionale e qualificazione professionale, e di promuovere l'adattabilità all'evoluzione delle organizzazioni del lavoro e dell'impresa.

La strategia regionale definita nel Programma punta, inoltre, a sviluppare i circuiti della conoscenza attraverso il miglioramento e valorizzazione delle risorse umane e la promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività. In particolare, le priorità del programma contribuiscono a rafforzare i sistemi formativi, nel senso di promuovere l'apprendimento lungo l'arco di vita e le capacità di competere attraverso metodi innovativi che tengano conto delle specifiche necessità specifiche dei diversi target di utenza e dei territori. La promozione e il miglioramento delle competenze delle persone nelle diverse fasi della vita e nei diversi contesti costituiscono, infatti, condizione necessaria per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, la competitività dei sistemi produttivi e l'inclusione sociale.

La programmazione regionale, inoltre, acquisisce il punto di vista della promozione di una società inclusiva come elemento qualificante l'intera azione di policy. In altri termini si impegna a promuovere l'effettiva capacità di partecipazione attiva di tutta la popolazione laziale, al fine di incrementare altresì il potenziale di sviluppo delle politiche di inclusione sociale.

Nella tabella che segue viene indicato il Piano di finanziamento del Programma Operativo per il periodo 2007-2013 indicante l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per Asse prioritario.

Asse	Totale contributo elegibile	Contributo pubblico						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE		
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale							
				Totale	Centrale	Regionale	Altro				
Asse I "Adattabilità"	147.215.510	147.215.510	73.607.755	73.607.755	71.193.968	2.413.787			50,00%		
Asse II "Occupabilità"	330.910.465	330.910.465	165.455.233	165.455.233	160.029.529	5.425.703			50,00%		
Asse III "Inclusione sociale"	95.690.082	95.690.082	47.845.041	47.845.041	46.276.079	1.568.962			50,00%		
Asse IV "Capitale umano"	110.736.065	110.736.065	55.368.032	55.368.032	53.552.373	1.815.660			50,00%		
Asse V "Transnazionalità e interregionalità"	22.082.326	22.082.326	11.041.163	11.041.163	10.679.095	362.068			50,00%		
Asse VI "Assistenza tecnica"	29.443.102	29.443.102	14.721.551	14.721.551	14.238.794	482.757			50,00%		
Totale	736.077.550	736.077.550	368.038.775	368.038.775	355.969.838	12.068.937					

Parte Seconda

1. LO SCENARIO MACROECONOMICO E L'ECONOMIA REGIONALE

Il tasso di crescita dell'economia italiana continua ad essere inferiore a quello delle altre grandi economie dell'Europa. E' un dato strutturale, le cui cause già considerate nel DPFR dello scorso anno non sono mutate: debolezza della struttura produttiva nazionale; bassa dinamica dei consumi, conseguenza del ristagno delle retribuzioni; elevato debito pubblico.

La prima causa è di gran lunga la più complessa e riflette la mancanza di adeguate strategie politiche che affrontino i nodi cruciali della struttura economica italiana: nanismo industriale, asfittica innovazione tecnologica, elevata finanziarizzazione, scarsità di infrastrutture e diffusa crisi di legalità. Il tutto si traduce nelle statistiche che segnalano la perdita progressiva della presenza italiana nei settori strategici dell'economia internazionale. Non a caso, dunque, lo spread tra i titoli decennali di Italia (Btp) e Germania (Bund), considerato un indicatore del grado di fiducia degli investitori nei confronti del debito di un paese si è allargato fino a toccare 51 punti base, livello mai toccato almeno dall'inizio del 1999.

Tale quadro precedentemente delineato coinvolge necessariamente l'economia laziale, ma con effetti meno significativi di quanto si attende per le economie delle altre regioni. In particolare, l'impatto negativo del rafforzamento dell'euro sul dollaro, con tutte le sue conseguenze per le esportazioni manifatturiere, si riflette solo parzialmente sulla crescita economica regionale: l'economia del Lazio, infatti, come più volte sottolineato, è costituita solo in piccola parte dall'industria manifatturiera (il 9,9% del Valore Aggiunto regionale) e quindi la contrazione del commercio estero è destinata a produrre un impatto limitato.

Ciò tuttavia non riduce le problematiche relative alla stasi salariale, sebbene, anche in questo caso, la presenza di una componente molto rilevante di servizi pubblici e di servizi privati "protetti" (comparto finanziario e delle telecomunicazioni), riflettendosi su una dinamica retributiva meno vincolata all'andamento dell'economia, garantisce livelli di consumi più stabili: a tale proposito basti ricordare che tra il 2001 e il 2006 la crescita nominale dei redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente nel settore dei servizi pubblici e affini è stata pari nel Lazio al 23,1%, mentre nel settore industriale tale incremento si è fermato all'11,5%.

1.1 CRESCITA ECONOMICA E CRISI FINANZIARIA

L'economia italiana rallenta sul finire dell'anno: +1,5% la crescita del PIL nel 2007

Nella seconda metà del 2007 è iniziata una fase di rallentamento e di incertezza per l'economia internazionale: la crisi del mercato dei mutui immobiliari americani ad elevato rischio di insolvenza (i cosiddetti mutui *sub-prime*), che ha contagiato buona parte del sistema finanziario mondiale, e l'impennata dei prezzi delle materie prime sia energetiche (petrolio) sia alimentari (grano) si sono riflesse negativamente sulla crescita economica e sulle prospettive per il biennio 2008-2009. In particolare, la revisione al ribasso delle stime di crescita per il 2008 ha interessato gli

Stati Uniti, dove le tensioni sul fronte finanziario sono tuttora lontane dalla risoluzione e dove prende sempre più corpo l'ipotesi di recessione dell'economia: per contrastare tale tendenza, la banca centrale americana (Federal Reserve, FED) ha attuato una politica monetaria fortemente espansiva, riducendo di oltre due punti i tassi ufficiali di sconto nel corso di interventi temporalmente assai ravvicinati.

Per quanto concerne l'Europa, le pressioni finanziarie internazionali hanno inciso sulle prospettive di crescita, configurando nel breve periodo un rischio di recessione: le ultime stime sull'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL) per l'area euro per il 2008 prevedono una crescita pari all'1,3% rispetto al 2,2% indicato a dicembre 2007 (Unione Europea, febbraio 2008), crescita che scompare quasi completamente nel 2009, accreditato di una variazione pari allo 0,2%. Al contrario della FED, la cui politica monetaria è stata profondamente espansiva in linea con il suo mandato, la BCE, la cui missione centrale consiste invece nel perseguitamento della stabilità dei prezzi, ha proseguito la sua politica con interventi di immissione di liquidità, lasciando però invariato il tasso d'interesse al 4% sino a luglio quando lo ha ulteriormente incrementato di 25 punti base. Solo a metà ottobre, con l'aggravarsi della crisi finanziaria si è avuto un intervento coordinato delle principali banche centrali del mondo che ha portato ad un taglio del tasso di sconto da parte della BCE per 50 punti base.

Tab. 1.1 - Evoluzione storica e prevista del PIL dei paesi G7

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
	var. % sull'anno precedente							
USA	1,9	3,0	4,4	1,6	3,3	2,7	1,6	0,1
Giappone	-0,4	1,3	3,5	5,4	2,2	2,1	0,7	0,5
Germania	0,1	-0,1	1,4	1,2	2,7	2,5	1,8	0,4
Francia	1,1	0,6	2,2	0,9	1,9	1,9	0,8	0,2
Regno Unito	1,8	2,2	3,2	2,3	2,8	3,1	1,0	-0,1
Italia	0,4	0,3	1,2	0,1	1,9	1,5	-0,1	-0,2
Canada	3,4	2,0	2,7	2,5	2,7	2,7	0,7	1,2

Fonte: OCSE (2001-2006); FMI (2007-2009)

L'Italia, la cui struttura produttiva è senza dubbio meno solida e dinamica di quella presente degli altri paesi europei e con una economia incentrata su settori convenzionali a scarso valore aggiunto e limitata produttività, risentirebbe in misura particolarmente accentuata dell'attuale situazione e vedrebbe ridurre in modo sensibile le prospettive di crescita per il 2008 e per il 2009: le stime indicate dal Fondo Monetario Internazionale nell'ultimo Outlook indicano una brusca frenata della produzione italiana, con variazioni del PIL che, seppur di poco, dovrebbero fermarsi in terreno negativo (-0,1% nel 2008 e -0,2% nel 2009). A pesare sul sistema economico nazionale in maniera più rilevante di quanto avviene per esempio in Germania o Francia, sono soprattutto la perdita di potere di acquisto di salari e stipendi (sostanzialmente fermi dal 2001) che, accompagnata anche da un incremento dell'inflazione, si riflette negativamente sulla dinamica presente e futura dei consumi; e l'impennata della "bolletta energetica", che riduce la capacità di investimento delle imprese.

Elementi positivi in questo quadro nazionale caratterizzato da forte incertezza, vengono dai conti pubblici: l'indebitamento netto è passato dai 49,6 miliardi del 2006 (3,4% del PIL) ai 29,2 del 2007 (1,9% del PIL); il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è stato pari al 3,1% del PIL, in

netto miglioramento rispetto all'1,3% del 2006 e allo 0,5% del 2005; il risparmio delle amministrazioni pubbliche (saldo delle partite correnti) è stato pari a 34,7 miliardi, in crescita rispetto al 2006 grazie ad una dinamica delle entrate correnti (+6,6%) maggiore rispetto a quella delle uscite (4,5%).

Tab. 1.2 - *Evoluzione del rapporto deficit/PIL e del rapporto debito/PIL in Italia e nei maggiori partner commerciali italiani. Anni 2002 - 2008*

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
valori percentuali							
Deficit/PIL							
Germania	-3,7	-4	-3,8	-3,4	-1,6	-0,2	-0,5
Francia	-3,1	-4,1	-3,6	-3	-2,5	-2,5	-2,7
UK	-1,8	-3,5	-3,4	-3,3	-2,7	-2,5	-2,3
Italia	-2,9	-3,5	-3,5	-4,2	-4,4	-1,9	-2,3
Stati Uniti	-3,8	-4,8	-4,4	-3,6	-2,6	-2,6	-2,9
Debito pubblico/PIL							
Germania	59,6	62,8	64,7	66,3	66	63,7	62,3
Francia	58,8	62,9	65,0	66,7	64,1	63,3	63,4
UK	37,7	39	40,5	42,4	43,1	43,0	43,1
Italia	105,6	104,3	103,8	106,2	106,8	105,3	104,7
Stati Uniti	56,1	59,4	60,4	60,9	60,2	60,8	62,2

Fonte: elaborazioni su dati International Monetary Fund - *Previsioni

1.2 LA LEGGE FINANZIARIA PER IL 2008

Dopo gli interventi mirati al contenimento del disavanzo e del debito, nel 2008, il governo Prodi ha varato una manovra finanziaria di 15 miliardi di euro, di cui solo 6 miliardi destinati a ridurre l'indebitamento netto: si è trattato della manovra più "leggera" degli ultimi anni. In particolare, gli interventi in favore delle famiglie costituiscono la parte più consistente della legge finanziaria: circa 4 miliardi di euro sono stati destinati, infatti, alle famiglie con interventi che vanno dalla riduzione dell'ICI sulla prima casa alle detrazioni sui canoni di locazione, dagli incentivi rivolti ai giovani alle riduzioni dell'Irpef, da più cospicui stanziamenti per il Piano straordinario di costruzione degli asili nido ad incrementi consistenti di detrazione per le famiglie numerose.

Per quanto riguarda lo sviluppo e la competitività delle imprese, gli interventi definiti sono pari a circa 7 miliardi di euro: oltre 4 miliardi sono stati destinati alla riduzione dell'IRES (imposta sul reddito delle imprese) ed a quella dell'IRAP (imposta regionale sulle attività produttive); circa 1 miliardo è stato stanziato per il credito d'imposta in favore di R&S, investimenti e occupazione.

Rilevanti anche gli impegni presi per quanto concerne l'università, con la destinazione di 400 milioni tra incrementi del Fondo di Finanziamento Ordinario degli atenei (320 milioni) e ricerca (80 milioni), ambiente (oltre 600 milioni stanziati per l'applicazione e il rispetto del protocollo di Kyoto) e sicurezza, il cui bilancio complessivo annuo è stato incrementato di 200 milioni.

Rimane centrale ai fini di una più consistente redistribuzione dei redditi, l'azione messa in campo per il recupero dell'evasione fiscale, che già dal 2007 ha cominciato a dare i suoi frutti e che nel 2008 dovrebbe consolidarsi: a tale proposito, l'art. 1 della legge finanziaria per il 2008 stabilisce che tutto l'extragettito incassato nel 2008 sia utilizzato per ridurre la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti.

1.3 L'INTERRUZIONE ANTICIPATA DELLA LEGISLATURA

La precoce uscita di scena del governo Prodi, in un momento molto delicato per l'economia internazionale e nazionale, non ha consentito il dispiegamento di tutti gli interventi anticipati nella finanziaria 2008 a favore del recupero del potere d'acquisto delle famiglie.

Il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie negli ultimi anni e, in particolare, il continuo depauperamento delle disponibilità economiche dei lavoratori dipendenti è certificato da numerosi studi economici e rilevazioni statistiche: quello che emerge dalle varie fonti, dalla Banca d'Italia all'Istituto Europeo di Statistica (EUROSTAT), è il crescente gap tra la condizione reddituale delle famiglie italiane e quella delle famiglie residenti nelle principali economie europee.

A tale proposito è molto interessante ed esplicativo quanto riportato dalle indagini statistiche effettuate dall'EUROSTAT per il periodo 2000-2006. Esaminando i dati relativi ai redditi netti¹⁸ dei lavoratori e, in generale, delle famiglie italiane, appare evidente l'incremento di divario, già peraltro molto consistente, con le famiglie degli altri grandi Paesi europei (tab. 1.3-1.6): in termini assoluti, il reddito netto di un lavoratore italiano nel 2000 era pari a poco più di 14 mila euro, leggermente superiore a quello di un omologo lavoratore spagnolo e significativamente inferiore a quello di un lavoratore tedesco, francese o britannico. Nel 2006, il reddito netto in Italia ha sfiorato i 17 mila euro: in termini nominali (al lordo dell'inflazione), l'incremento del reddito netto di una lavoratrice single in Italia è stato pari al 17,5%, in linea con la media della UE a 15 (+17,7%), ma nettamente inferiore a quanto avvenuto in Spagna (+21,9%).

Tab. 1.3 - Evoluzione del reddito netto di un lavoratore single in Italia e nei principali Paesi europei – valori in euro a prezzi correnti

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2000-2006
UE a 15	19.501	20.290	20.812	20.810	21.589	22.296	22.944	17,7
Germania	20.705	21.633	21.976	22.188	23.146	23.966	24.064	16,2
Spagna	13.770	14.276	14.695	15.432	15.864	16.306	16.779	21,9
Francia	19.035	19.544	19.979	20.500	21.086	21.653	22.296	17,1
Gran Bretagna	28.517	29.539	30.281	27.988	29.468	30.722	33.128	16,2
Italia	14.362	14.892	15.154	15.695	16.026	16.477	16.877	17,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Se da un punto di vista strettamente monetario, le entrate disponibili dei lavoratori dei vari Paesi confrontati, con l'eccezione della Spagna, hanno conosciuto una dinamica abbastanza omogenea, dove emergono con maggior chiarezza le difficoltà dei lavoratori e delle famiglie italiane è nel confronto dei redditi

¹⁸ Il reddito netto di un lavoratore è pari al suo reddito lordo diminuito delle imposte e dei contributi sociali e aumentato degli eventuali assegni familiari.

calcolati a parità di potere d'acquisto¹⁹ (PPA in seguito). Considerando sempre un lavoratore single, nel 2000 in Italia il reddito PPA era pari a poco più di 15 mila euro, il valore più basso tra tutti i Paesi messi a confronto; nel 2006, la distanza tra la disponibilità economica di un lavoratore italiano e quella dei lavoratori degli altri Paesi è diventata ancora più rilevante: la variazione tra i due periodi è pari al 6,1% in Italia e arriva al 22,9% della Gran Bretagna, passando per l'11% della Spagna, il 16,7% della Francia e il 19% della Germania.

Tab. 1.4 - Evoluzione del reddito netto a parità di potere d'acquisto di un lavoratore single in Italia e nei principali Paesi europei - valori in euro PPA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2000-2006
Germania	19.581	20.208	20.540	21.821	21.755	23.246	23.302	19,0
Spagna	16.192	16.775	17.294	17.828	18.155	17.738	17.983	11,1
Francia	17.793	18.531	18.832	19.381	19.486	19.860	20.772	16,7
Gran Bretagna	24.318	25.841	27.352	26.975	27.895	30.378	29.886	22,9
Italia	15.286	15.590	15.480	15.346	15.612	15.721	16.217	6,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

La situazione del lavoratore single è parallela a quella dei nuclei familiari, con uno o due lavoratori e due figli minori a carico. Nel primo caso (un solo lavoratore per famiglia e due minori a carico) il dato di partenza del 2000 evidenzia per l'Italia un reddito PPA di 17,7 mila euro, vicino a quello spagnolo ma molto lontano da quello degli altri Paesi: nel 2006, la crescita cumulata è pari all'8,5% per l'Italia e al 9,6% per la Spagna, mentre supera il 15% per Francia e Germania e addirittura il 20% per la Gran Bretagna. Ciò che spicca dal raffronto tra le due tabelle (1.4 e 1.5) è il volume di reddito disponibile nei due casi: Francia e, soprattutto, Germania evidenziano infatti un balzo consistente delle disponibilità economiche, frutto di consistenti politiche a sostegno dei redditi familiari. Se si passa a considerare il caso di una famiglia di quattro persone con due lavoratori, non si hanno sostanziali cambiamenti del quadro generale sia sotto l'aspetto quantitativo, poiché il reddito disponibile per una famiglia italiana è sensibilmente inferiore a quello degli altri Paesi, sia sotto l'aspetto dinamico, poiché la crescita del reddito nel periodo in esame (2000-2006) è assai più contenuta in Italia che altrove.

Tab. 1.5 - Evoluzione del reddito netto a parità di potere d'acquisto in Italia e nei principali Paesi europei di una famiglia di quattro persone di cui due minori e un solo lavoratore - valori in euro PPA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2000-2006
Germania	26.649	27.208	28.009	29.769	29.525	31.196	31.265	17,3
Spagna	17.888	18.470	18.992	19.574	19.886	19.382	19.603	9,6
Francia	20.911	21.979	22.154	22.668	22.710	23.161	24.174	15,6
Gran Bretagna	26.137	28.463	30.076	29.686	30.662	33.239	32.622	24,8
Italia	17.688	18.143	18.410	18.150	18.406	18.680	19.183	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tab. 1.6 - Evoluzione del reddito netto a parità di potere d'acquisto in Italia e nei principali Paesi europei di una famiglia di quattro persone di cui due minori e due lavoratori - valori in euro PPA

¹⁹ La parità del potere d'acquisto viene determinata attraverso la definizione di un paniere di prodotti (beni e servizi) rappresentativo dei consumi normali di un cittadino: in sostanza, il reddito a disposizione viene rivalutato in base a quanto occorre per acquistare lo stesso paniere di prodotti nei vari Paesi. In questo modo si lega il reddito al costo della vita e, quindi, alla reale disponibilità del lavoratore.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. %
								2000-2006
Germania	42.905	44.024	45.239	47.596	47.649	50.734	50.846	18,5
Spagna	33.147	34.312	35.352	36.459	37.107	36.232	36.711	10,8
Francia	38.314	39.961	40.620	41.681	41.830	42.647	44.589	16,4
Gran Bretagna	50.456	54.304	57.428	55.902	57.793	62.844	61.783	22,4
Italia	31.317	32.104	32.301	31.975	32.501	32.739	33.732	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

In estrema sintesi, il problema della perdita di potere d'acquisto delle famiglie italiane sembra avere un'origine lontana nel tempo, i cui effetti si sono fatti sensibili negli ultimi anni cosicché il ritardo degli interventi redistributivi a sostegno delle famiglie, a causa dell'anticipata conclusione della Legislatura ha inevitabilmente aggravato la condizione economica dei nuclei familiari italiani.

1.4 LA STRUTTURA PRODUTTIVA REGIONALE

Nel 2006, oltre l'84% del Valore Aggiunto regionale proviene dai Servizi

L'economia del Lazio è caratterizzata da una forte presenza delle attività terziarie e, conseguentemente, da un limitato contributo dei settori primario e secondario: nel 2006, il Valore Aggiunto (VA) proveniente dal settore terziario è stato pari all'84% del totale, un valore nettamente superiore a quello medio nazionale, pari al 71% (vedi tab. 1.7). L'apporto dell'industria laziale è pari a poco meno del 15% del totale regionale, a fronte di un impatto del settore su scala nazionale del 27%.

Proporzioni simili si ritrovano anche nell'agricoltura, il cui peso nel Lazio è limitato all'1% (2% a livello nazionale).

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, spicca il differenziale tra Lazio e Italia per quanto concerne il peso dell'industria manifatturiera, pari al 7% in ambito regionale (18% in quello nazionale): le differenze sono più rilevanti nel comparto alimentare, in quello elettrico e dei mezzi di trasporto, in quello dei prodotti in metallo, tessile e in prodotti di legno e gomma. In direzione opposta si trovano invece il settore chimico-farmaceutico e quello della produzione e distribuzione di energia, il cui impatto sul Valore Aggiunto regionale è superiore a quello registrato a livello nazionale (nel Lazio, tali comparti rappresentano rispettivamente l'1,6% e il 2,1% del VA totale).

Quest'ultimo aspetto non è affatto secondario nella qualificazione della struttura produttiva del Lazio, poiché se è vero che la componente manifatturiera è assai ridotta rispetto al quadro nazionale, è altrettanto vero che la parte di essa ad elevato valore aggiunto e con maggiore capacità innovativa assume a livello regionale un ruolo maggiore di quanto avviene nel resto del Paese.

Per quanto riguarda il settore dei servizi, livelli di concentrazione superiori a quelli medi nazionali riguardano sia la sfera pubblica, con la Pubblica Amministrazione che rappresenta circa il 10% del totale regionale, sia quella privata, con una forte specializzazione nel comparto dei trasporti e telecomunicazioni ed in quello delle attività immobiliari, informatiche, imprenditoriali e della ricerca. In linea con il dato nazionale, si trovano invece le attività legate al commercio, alla ristorazione e ricettività e agli ambiti sanitario e dell'istruzione.

La presenza rilevante della Pubblica Amministrazione (oltre il 9% del VA contro il 6% dell'Italia nel suo insieme) non spiega quindi da sola l'elevato peso del terziario nell'economia laziale: la vocazione alla produzione di servizi va ben oltre il settore pubblico e allontana la vecchia e stereotipata immagine del Lazio

come di una regione che si regge preminentemente sulla spesa pubblica. A conferma di ciò, va sottolineato che oramai da qualche anno la dinamica della natalità delle imprese nel Lazio è superiore a quella del resto del paese e questo fenomeno si estende a tutti i settori produttivi, dall'industria alle costruzioni, dai servizi vendibili a quelli alla persona.

Si può dunque concludere che la struttura produttiva del Lazio costituisce una peculiarità nel contesto nazionale poiché integra una forte componente di attività terziarie avanzate con una presenza industriale caratterizzata da elevata innovazione: nel recente passato, a fronte di una dinamica economica nazionale molto contenuta (anni 2001-2004), tali peculiarità produttive hanno consentito al Lazio di riportare un maggiore grado di sviluppo e ciò potrebbe avvenire anche nei prossimi anni (2008 e 2009, in particolare), indicati da più parti come anni di rallentamento economico generalizzato.

Tab. 1.7 - Struttura del Valore Aggiunto regionale per branche. Lazio e Italia – Anni 2005-2006

	Lazio		Italia		Differenza	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1,21	1,21	2,41	2,09	-1,19	-0,88
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,17		2,30		-1,13	
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,05		0,11		-0,06	
INDUSTRIA	14,47	14,64	26,62	26,77	-12,14	-12,13
Industria in senso stretto	9,84	9,92	20,76	20,78	-10,92	-10,85
Estrazione di minerali	0,40		0,39		0,01	
Industria manifatturiera	7,32		18,31		-10,99	
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	0,91		1,92		-1,02	
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	0,28		1,48		-1,20	
<i>Ind. conciarie, fabbricaz. prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	0,02		0,55		-0,54	
<i>Fabbricaz. prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	1,04		1,17		-0,13	
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	1,57		1,48		0,09	
<i>Fabbricaz. prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi</i>	0,47		1,12		-0,65	
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	0,69		3,09		-2,39	
<i>Fabbricaz. macch. ed app. mecc., el. ed ottici; mezzi di trasp.</i>	1,76		5,32		-3,56	
<i>Ind. del legno, della gomma, della plastica e altre manif.</i>	0,58		2,17		-1,59	
<i>Produc. e distribuz. di energia el., di gas, di vapore e acqua</i>	2,12		2,06		0,06	
<i>Costruzioni</i>	4,63	4,71	5,85	6,00	-1,22	-1,28
SERVIZI	84,32	84,15	70,98	71,14	13,34	13,02
Commercio, riparaz., alberghi e ristoranti, trasp. e comunicaz.	26,70	26,36	23,72	23,51	2,99	2,84
<i>Comm. all'ingr. e al dett.; rip. di auto, mot e di beni pers.</i>	11,62		12,20		-0,58	
<i>Alberghi e ristoranti</i>	3,75		3,80		-0,05	
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	11,33		7,72		3,62	
<i>Intermed. mon. e fin.; attività immobiliari ed imprenditoriali</i>	30,80	30,82	26,50	26,70	4,29	4,12
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	5,62		4,73		0,89	
<i>Attività immob., nolo, inform., ricerca, attività profess. imprend.</i>	25,18		21,77		3,40	
<i>Altre attività di servizi</i>	26,81	26,97	20,76	20,92	6,06	6,05
<i>Pubblica amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria</i>	9,45		6,54		2,91	
<i>Istruzione</i>	5,26		4,75		0,52	
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	5,24		5,65		-0,41	
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	5,04		2,88		2,16	
<i>Servizi domestici presso famiglie e convivenze</i>	1,82		0,94		0,88	
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (al lordo SIFIM)	100,00	100,00	100,00	100,00		

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.5 LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Gran parte dell'attività delle amministrazioni locali si è concentrata sinora, per ragioni storiche, su un'attività di tipo redistributivo interno alle singole giurisdizioni. Così può infatti essere considerata l'attività di gestione del servizio sanitario da parte delle Regioni, e quella relativa all'edilizia scolastica e all'assistenza delle Province e dei Comuni. La fornitura delle prestazioni sanitarie e così anche di quelle relative ai servizi

di istruzione e assistenziali è infatti, prevista in diritto sulla base di criteri di uniformità. Queste attività interessano la gran parte delle risorse sinora assegnate ai livelli subcentrali di governo. In questo contesto un certo interesse può destare la composizione delle risorse investite dal livello di governo delle AR (Amministrazioni Regionali: Regioni, Aziende Sanitarie Locali, Ospedali pubblici ed Enti dipendenti direttamente dalle Regioni) nelle funzioni di tipo allocativo (formazione professionale, trasporti, energia, cultura, ambiente, politiche di sviluppo e del lavoro). I dati di spesa utilizzati sono quelli riportati nei CPT (Conti Pubblici Territoriali), banca dati del Dipartimento per le Politiche di Coesione e Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico. Le informazioni utilizzate si riferiscono al periodo 1996-2006, che sono il primo e l'ultimo anno per il quale sono disponibili i CPT.

La tabella 1.8 riporta la composizione della spesa delle AR tra i settori di intervento considerati dai CPT, nei dieci anni considerati. Si tratta della composizione della spesa erogata direttamente e quindi, non tiene conto della spesa gestita dalle AR la cui erogazione è effettuata dagli Enti Locali. Il settore che coinvolge la maggior parte delle risorse direttamente erogate dalle AR è la sanità. La quota di spesa destinata a questo settore oscilla, a livello nazionale, nel decennio, tra il 68,1% e il 71,7% della spesa delle AR. Nel Lazio, l'incidenza della sanità è stata ancora superiore ed ha raggiunto nel 2004, l'82,5% della spesa delle AR. Nel 2005 e 2006, l'incidenza percentuale si è ridotta rispettivamente al 79,3% e al 73,5%. Se si esclude la sanità, la spesa per l'amministrazione generale e quella per i trasporti, le risorse disponibili per politiche allocative diverse da parte delle Regioni sono estremamente ridotte: l'11,6% del totale, nel Lazio, e il 18,5% a livello nazionale, nel 2006. A livello nazionale, le AR hanno erogato, nel 2006, le principali risorse residue, prevalentemente nei settori agricoltura (1,9%), ambiente (1,7%), istruzione (1,7%), formazione (1,3%) e industria e artigianato (1,3%). Nel Lazio, le principali destinazioni riguardano la formazione (1,9%), la cultura e servizi ricreativi (1,9%), l'istruzione (1,7%), l'agricoltura (1,6%) e il lavoro (1,3%). In aumento nel decennio considerato, la spesa per cultura, ambiente e lavoro. In diminuzione quella destinata a viabilità e trasporti, istruzione anche se in questi settori la spesa è erogata principalmente dagli Enti Locali.

Tab. 1.8 - Composizione percentuale della spesa pubblica delle Amministrazioni Regionali tra i settori d'intervento, nel Lazio e in Italia, nel periodo 1996-2006

Settori di Intervento	LAZIO										
	1986	1987	1988	1989	1990	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Sanita' e Altri Interventi igienico sanitari	77,1	81,9	81,2	82,3	80,3	73,6	75,4	80,0	82,5	79,3	73,5
Amministrazione Generale	3,5	3,7	3,2	3,7	3,5	4,4	4,6	5,6	4,4	4,4	7,0
Formazione	1,2	1,0	0,9	1,7	1,4	1,2	2,1	1,6	2,8	2,5	1,9
Agricoltura	1,5	1,2	1,0	0,9	1,2	1,4	1,3	0,9	1,4	1,9	1,6
Cultura e servizi ricreativi	0,2	0,1	0,1	0,6	0,1	0,2	0,5	0,3	0,4	1,6	1,9
Ambiente	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,5	0,5	0,5	0,5	0,8	0,7
Altro	0,5	0,4	0,3	0,3	0,4	0,7	0,6	1,0	0,8	0,7	0,5
Lavoro	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,3	0,3	0,3	1,0	0,7	1,3
Viabilita' e Altri trasporti	10,9	7,5	10,1	7,2	9,5	14,6	10,2	7,6	6,6	1,8	7,9
Interventi in campo sociale (assist. e benef.)	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,5	0,5	0,5	0,2	0,4	0,5
Edilizia abitativa e urbanistica	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,6
Turismo	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,5	0,6	0,2	0,2	0,3	0,4
Energia	0,1	0,1	0,1	0,4	0,0	0,0	0,4	0,0	0,1	0,1	0,0
Industria e Artigianato	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	0,2	0,3	0,5	0,3	0,2	0,3
Acqua e Fognature e depurazione Acque	0,6	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,5	0,2	0,1
Ricerca e Sviluppo (R. & S.)	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1	0,3	0,1	0,1	0,2	0,1
Istruzione	2,7	2,1	1,6	1,1	1,7	2,2	1,7	1,6	2,6	1,5	1,7
Pesca marittima e Acquicoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE SETTORI	100,0										

Settori di Intervento	ITALIA										
	1986	1987	1988	1989	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Sanita' e Altri Interventi igienico sanitari	68,1	69,4	69,7	69,8	69,6	69,3	69,6	69,0	70,9	71,5	71,7
Amministrazione Generale	5,6	5,4	5,2	6,0	5,9	5,9	5,2	5,4	5,2	5,0	5,3
Formazione	1,5	1,3	1,2	1,8	1,4	1,3	1,4	1,5	1,7	1,5	1,3
Agricoltura	3,4	3,2	3,0	2,9	2,8	2,5	2,1	2,5	2,2	2,0	1,9
Cultura e servizi ricreativi	0,7	0,8	0,6	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Ambiente	1,8	1,7	1,7	1,3	1,3	1,4	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7
Altro	5,0	4,3	5,1	5,4	5,8	5,7	5,9	5,9	4,8	5,2	5,5
Lavoro	0,3	0,4	0,3	0,5	0,6	0,7	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6
Viabilita' e Altri trasporti	5,3	4,7	4,7	5,1	5,7	5,7	5,6	5,3	4,6	4,6	4,6
Interventi in campo sociale (assist. e benef.)	0,8	0,8	0,7	0,9	0,6	0,6	0,8	1,0	0,9	0,8	0,8
Edilizia abitativa e urbanistica	1,8	1,6	1,6	1,1	1,1	1,0	1,3	0,9	0,7	0,8	0,7
Turismo	0,9	0,8	0,9	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
Energia	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,3	0,8
Industria e Artigianato	1,6	1,5	1,6	1,3	1,4	1,7	1,3	1,5	1,2	1,3	1,3
Acqua e Fognature e depurazione Acque	1,1	1,0	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,8	0,9
Ricerca e Sviluppo (R. & S.)	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
Istruzione	1,8	2,0	2,2	1,8	1,8	1,6	1,9	1,8	1,8	1,7	1,7
Pesca marittima e Acquicoltura	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
TOTALE SETTORI	100,0										

Fonte: Elaborazione su Banca dati Conti Pubblici Territoriali (DPS - UVAT)

* La categoria residuale "Altro" include: Difesa, Sicurezza Pubblica, Giustizia, Previdenza e Integrazioni Salariali, Smaltimento dei Rifiuti, Telecomunicazioni, Commercio, Altre opere pubbliche, Altre in campo economico e oneri non ripartibili.

1.6 LA QUALITÀ SOCIALE

Anche quest'anno la qualità sociale è misurata ricorrendo agli indicatori QUARS. Il Lazio si conferma come una sorta di regione "cuscinetto" tra quelle due Italie che, a dispetto di ogni più ottimistica interpretazione degli ultimi anni, tornano ad emergere con prepotenza dall'analisi dei dati del QUARS. Se è vero che spesso questa regione associa i suoi risultati a valori più vicini a quelli del Mezzogiorno che del Centro e Nord Italia, è pur vero che essa ha ottenuto negli ultimi tre anni dei notevoli miglioramenti. In questa regione infatti si registra un avanzamento in tutti gli indicatori, eccezion fatta per le politiche di genere dove perde tre posizioni.

Tab. 1.9 – L'indicatore Quars per il Lazio

	QUARS	AMBIENTE	ECONOMIA	DIRITTI	SALUTE	ISTRUZIONE	PARI OPPORTUNITÀ*	PARTECIPAZIONE
VALORE	-0,01	-0,48	-0,27	-0,79	0,31	1,54	0,03	-0,39
POSIZIONE	12	12	13	17	7	1	12	13
Rispetto al 2007	▲2	▲3	▲4	=	▲7	▲1	▼3	▲3

Fonte: Rapporto QUARS

Gli sforzi compiuti sul fronte della qualità ambientale divengono evidenza statistica, facendole conquistare ben cinque posizioni tra il 2006 e il 2008 per questo macro-indicatore, passando così dal diciassettesimo al dodicesimo posto. Occorre ricordare che la pressione antropica subita dal territorio laziale è tra le più alte, con la maggiore densità abitativa dopo Campania e Lombardia. Ci si trova così davanti a dati relativi alle variabili d'impatto decisamente critici, ma anche davanti ad una capacità di risposta da parte delle policy che ha ancora molto da fare, ma che pare incamminata su percorsi più responsabili. Il livello di emissioni di CO2 è assai elevato, e a questo si accompagna una diffusa illegalità ambientale. Fanno da contraltare un'estesa porzione di aree protette, una scarso utilizzo di fertilizzanti in agricoltura e una buona percentuale di SAU coltivata a biologico. Purtroppo le cose non vanno altrettanto bene dal punto di vista della mobilità sostenibile né da quello degli investimenti in produzione ed utilizzo di energie rinnovabili, né in materia di raccolta differenziata che sono tra i più bassi del Paese.

Tab. 1.10 – Qualità ambientale

Densità*	Emissioni (impatto)*	Fertilizzanti (impatto)*	Ecomafia (impatto)*	Raccolta differenziata (policy)
Numero di abitanti per Km ²	Milioni di mg	Elementi fertilizzanti semplici distribuiti per ettaro di SAU (quintali)	Numero di infrazioni (ambiente, rifiuti ed edilizia ogni 1000 kmq)	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)
ISTAT (2005)	CORINE LAND COVER (2000)	ISTAT (2006)	LEGAMBIENTE (2006)	ISTAT (2005)
308,3	27,63	1	157,4	10,4
18	14	10	16	14
Energia da fonti rinnovabili (policy)	Area protette (policy)	Eco Management (policy)	Agricoltura biologica	Mobilità Sostenibile
GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (%)	Percentuale della superficie regionale	Indice sintetico di buone pratiche dell'amministrazione locale	Media tra la % di SAU coltivata a biologico e la % di operatori biologici	Indice sintetico: incidenti, autovetture, trasporto pubblico, emissioni di CO2 da trasporto merci, uso auto, treno e bici
ISTAT (2006)	ISTAT (2003)	LEGAMBIENTE (2005)	AIAB (2003)	QUARS (2006)
6,7	12,38	70,59	5,3	-0,23
17	7	5	8	14

Fonte: Rapporto QUARS

Il miglioramento più evidente è ottenuto sul fronte della salute, dove si attesta al settimo posto con un avanzamento di ben sette posizioni rispetto allo scorso anno. Questa regione presenta certamente un'offerta molto vasta dal punto di vista delle strutture sanitarie, permettendo alla sua popolazione di non dover rivolgersi all'offerta delle altre regioni. Nonostante ciò la soddisfazione generale per i servizi ospedalieri rimane decisamente bassa e il dato sulle liste d'attesa svela tempi ancora lunghi, ma che si avvicinano alla media. Anche se sulle restanti variabili non si raggiungono livelli di eccellenza, queste non scendono mai su valori inferiori alla media.

Tab. 1.11 – Salute

Assistenza domiciliare integrata anziani	Screening tumori	Liste d'attesa	Migrazioni ospedaliere*	Soddisfazione servizio sanitario	Moraltà evitabile
Percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata	Percentuale di donne sottoposte a screening per la diagnosi precoce dei tumori	Procedure innovative adottate in materia di lista d'attesa	Percentuale ricoveri in altre regioni sul totale dei ricoveri	Media concava dei valori di soddisfazione relativa ad assistenza medica, infermieristica, vitto e igiene	Numero medio giorni perduti ogni anno per decessi evitabili
ISTAT (2005)	ISTAT (2005)	CITTADINANZATTIVA (2002)	ISTAT (2004)	QUARS (2006)	ERA (2003)
3,365	71,71	-0,39	4,93	0,339	51,52
8	8	12	5	15	6

Fonte: Rapporto QUARS

La qualità del lavoro non si scosta molto dalla media, e per il 2008 il Lazio migliora la sua posizione in classifica passando dal diciassettesimo al tredicesimo posto. Il tasso di disoccupazione si aggira intorno all'8%, ma in generale pesa molto sul risultato di questo indicatore la dimensione delle forme di precarietà lavorativa, sia per quanto riguarda la larghissima diffusione di contratti atipici sia per l'entità non trascurabile del lavoro sommerso (siamo in questa regione al 15% di lavoro irregolare sulla totalità delle unità di lavoro). Il tasso di povertà relativa appare leggermente migliore media nazionale, ma si registra una forte diseguaglianza nella distribuzione dei redditi che fa di questa regione una delle più inique del Paese.

Tab. 1.12 – Lavoro

Precarietà*	Disoccupazione*	Diseguaglianza	Povertà relativa*
Interinali, lavoro sommerso e collaboratori parasubordinati	Persone in cerca di lavoro sulla forza lavoro	Indice di Gini	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà
QUARS (2005)	ISTAT (2006)	ISTAT (2005)	ISTAT (2006)
0,26	0,075	0,303	8,4
15	13	16	11

Fonte: Rapporto QUARS

La situazione appare più grave se si osservano i dati considerati per costruire l'indice di diritti e cittadinanza, che lasciano la regione ferma al diciassettesimo posto. Il suo miglior risultato in quest'ambito lo raggiunge sull'offerta di lavoro a categorie di lavoratori svantaggiate che risulta qui molto alta; quello peggiore è dato dal numero assai elevato di sfratti, tra i più alti del Paese. Anche le restanti variabili si attestano su valori molto inferiori alla media, tra cui spicca la scarsissima efficacia delle politiche d'integrazione dei migranti.

Tab. 1.13 – Cittadinanza

Diritto alla casa*	Famiglie e servizi*	Assistenza sociale	Inserimento lavorativo persone svantaggiate	Migranti	Abbandono scuola dell'obbligo*
Provvedimenti di sfratto ogni 1000 famiglie	Indicatore sintetico di difficoltà di raggiungimento di alcuni tipi di servizi, per 100 famiglie della stessa zona	Indice sintetico realizzato a partire dai dati sui presidi sanitari socio-assistenziali per adulti anziani e minori tossici	Numero di cooperative sociali di tipo B ogni 100.000 abitanti	Indice sintetico (0-60): ricongiungimento familiare, scolarizzazione e attrattività di una regione	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)
MINISTERO INTERNI (2006)	ISTAT (2006)	NUOVO WELFARE (2003)	ISTAT (2005)	QUARS (2007)	ISTAT (2005)
2,96	-0,3883	28	6.2486	19	10,54
18	13	14	4	17	15

Fonte: Rapporto QUARS

L'indice di pari opportunità, come dicevamo, è l'unico a far registrare un andamento negativo per il Lazio nel QUARS 2008. I valori di tutte le variabili sono infatti in decremento se letti in una serie storica che prende in considerazione l'ultimo triennio, eccezion fatta per un lieve incremento degli asili nido, la cui disponibilità resta del tutto inadeguata alle necessità. Va tuttavia rilevato che il Lazio è una delle regioni italiane a vedere la più alta partecipazione delle donne al sistema di rappresentanza politica.

Tab. 1.14 – Pari opportunità

Consultori	Partecipazione al mercato del lavoro*	Partecipazione politica	Asili nido
Consultori per 20.000 abitanti (elaborato su consultori pubblici più consultori privati)	Differenza tasso di attività	Quota di consigliere regionali sul totale dei consiglieri	Posti per 100 bambini 0-2 anni
MINISTERO SALUTE (2005)	ISTAT (2006)	QUARS (2006)	CENTRO DOCUMENTAZIONE INFANZIA E ADOLESCENZA (2005)
0,58	22,8	15,49	9,5
14	12	5	12

Fonte: Rapporto QUARS

Leggendo i dati relativi ad istruzione e cultura, indicatore nel quale il Lazio eccelle, posizionandosi al primo posto della classifica, balza subito agli occhi l'aumento significativo in termini di spesa pro-capite per attività di svago di tipo culturale. Inoltre questa regione è quella nella quale si registra il più alto grado d'istruzione nazionale e un'affluenza alla scuola dell'obbligo che, prossima al 100%, è la seconda del Paese.

Tab. 1.15 – Istruzione e cultura

Ecosistema scuola	Partecipazione scuola superiore	Grado di istruzione	Mobilità Universitaria	Biblioteche	Teatro e musica
Indice sintetico relativo alla qualità delle strutture della scuola dell'obbligo	Totale degli iscritti alle scuole superiori sul totale della popolazione 14 e 18	Laurea o dottorato	Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, per 100	Biblioteche statali ogni 100 mila abitanti	Spesa media pro-capite del pubblico per attività teatrali e musicali
LEGAMBIENTE (2005)	ISTAT (2006)	MUR (2006)	ISTAT (2006)	ISTAT (2006)	ISTAT (2006)
-0,454	99,72	13,23	19,6	19,93	20,39
13	2	1	4	13	1

Fonte: Rapporto QUARS

2. LA FINANZA REGIONALE: UN QUADRO GENERALE

In questo capitolo, viene analizzato l'andamento della finanza regionale nel periodo 2002 – 2007 quale emerge dai dati di bilancio (accertamenti ed impegni del rendiconto generale consuntivo). La chiara definizione di un quadro finanziario regionale e, in particolare, l'analisi dei principali flussi di entrata e di spesa consentono di determinare con maggiore accuratezza l'evoluzione finanziaria dei prossimi anni e di fissare così anche i possibili margini della manovra di finanza pubblica per l'anno 2009; margini entro i quali inserire gli obiettivi provenienti dal percorso partecipativo rivolto ai numerosi attori sociali che operano sul territorio regionale.

2.1 LE ENTRATE REGIONALI

Le entrate finali regionali per il 2007 ammontano a 16.263 milioni di euro, di cui 15.989 di parte corrente e 275 di parte capitale

Nel 2007, le entrate hanno messo in evidenza una rilevante crescita rispetto all'anno precedente (+47%, vedi tabella 2.1), dovuta alla forte espansione dei trasferimenti correnti e delle entrate tributarie ed extra-tributarie, passati rispettivamente da 729 a 3.886 milioni di euro, da 9.169 a 11.223 milioni e da 482 a 880 milioni. La forte crescita dei trasferimenti correnti è riconducibile alla quota di questi proveniente dallo Stato per i servizi sanitari (passati da 276 milioni a 3.408) e, in particolare, alla quota destinata alla copertura dei disavanzi sanitari regionali 2001-2005 (2.079 milioni): si tratta in larga parte, quindi, di entrate una tantum legate al processo di ripiano dei debiti sanitari pregressi concordato tra la Regione Lazio e il Ministero dell'Economia nel corso del 2007.

Per quanto riguarda, invece, la crescita delle entrate tributarie, l'incremento di circa 2 miliardi di euro deriva in larga parte dalla manovra fiscale su IRAP e addizionale IRPEF attivata con l'assestamento di bilancio dell'anno 2006 e quantificata in 737 milioni l'anno: l'accertamento per il 2007 riguarda due annualità (2006-2007, pari a 1.474 milioni). La parte rimanente dell'incremento delle entrate tributarie (circa 600 milioni di euro) deriva dalla crescita del gettito dei tributi propri.

A differenza dalle entrate di parte corrente, quelle in conto capitale hanno evidenziato nel 2007 una forte contrazione, passando da 711 a 275 milioni: a subire una contrazione molto consistente rispetto al 2006 sono stati i trasferimenti e i cofinanziamenti statali per programmi comunitari, scesi a 30 milioni dai 430 dell'anno passato a causa della conclusione del Programma europeo di finanziamento 2000-2006 e dell'avvio del nuovo Programma 2007-2013.

Tab. 2.1 - Quadro finanziario regionale - Entrate - accertamenti (milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1 Entrate correnti	10.111	10.093	9.826	9.989	10.380	15.989
2 Entrate tributarie (Titolo I)	7.514	8.233	8.411	8.443	9.169	11.223
3 di cui IRAP	3.289	3.866	3.747	3.778	4.521	4.521
4 di cui compartecipazione IVA	2.982	3.133	3.324	3.251	3.252	3.543
5 di cui addizionale IRPEF	246	290	549	569	582	644
6 di cui tassa automobilistica	500	514	503	482	519	584
7 di cui accisa benzina	399	336	200	263	201	353
8 di cui addizionale imposta gas metano	44	49	48	61	54	63
9 di cui deposito rifiuti solidi	37	34	36	36	36	37
10 di cui concessioni regionali	11	6	3	3	3	1
11 Trasferimenti correnti stato/Ue (Titolo II)	2.188	1.458	1.001	1.066	729	3.886
12 Entrate extratributarie (Titolo III)	409	402	414	480	482	880
13 Entrate in conto capitale (Titolo IV)	778	978	834	677	711	275
Entrate derivanti da mutui, prestiti ed altre operazioni creditizie (Titolo V) - parte capitale	300	604	300	100	1.400	0
15 ENTRATE FINALI (1+13)	10.889	11.071	10.660	10.666	11.091	16.263

Fonte: Regione Lazio

Per una descrizione più dettagliata delle entrate regionali accertate nel 2007, è utile considerare le principali Unità Previsionali di Base (UPB, vedi tabella 2.2). Partendo dal Titolo 1, vale a dire dalle entrate tributarie, i tributi propri regionali (UPB 111) hanno riportato un incremento pari al 12% grazie alla forte crescita del gettito relativo alla tassa automobilistica (+13%), che rappresenta buona parte dell'aggregato; l'IRAP (UPB 112), che rappresenta la prima fonte di entrata della Regione, ha evidenziato un gettito in linea con quello del 2006 (circa 4,5 miliardi di euro); le entrate fiscali devolute dallo Stato alla Regione (UPB 121) hanno registrato una crescita molto consistente: in parte, come già detto, dovuta all'accertamento per 1,5 miliardi di euro della manovra fiscale per il biennio 2006-2007 a copertura del disavanzo sanitario regionale; in parte, invece, riconducibile all'effettiva impennata del gettito relativo all'addizionale IRPEF (+13%), alla com partecipazione IVA (+9%) e all'accisa sulla benzina (+49%).

Il Titolo 2 (contributi e trasferimenti da Unione Europea, Stato e altri soggetti) è passato da 724 milioni accertati del 2006 a circa 3.900 del 2007: alla base di quest'enorme balzo ci sono, come già anticipato, trasferimenti "eccezionali" dallo Stato per la copertura dei disavanzi sanitari regionali pregressi (3,1 miliardi, UPB 227). Tra gli altri trasferimenti, spicca la crescita di quelli rivolti ad ambiente e territorio (UPB 224, da 14 a 65 milioni di euro) e di quelli destinati ai servizi sociali (da 64 a 87 milioni) e la contrazione di quelli per istruzione e formazione (UPB 225da 58 a 24 milioni). Per quanto riguarda i trasferimenti per i trasporti (UPB 223), i più consistenti dopo la sanità, la quota del 2007 è pressoché identica a quella del 2006 (297 milioni).

Le entrate in conto capitale derivanti da riscossioni di crediti e trasferimenti (Titolo 4) hanno evidenziato una forte contrazione: a pesare in tale direzione, sono stati i trasferimenti legati a programmi comunitari di investimento (UPB 411-421) che sono passati dai 433 milioni del 2006 ai 30 del 2007. Tra le altre tipologie di trasferimenti di parte capitale, spicca la riduzione delle entrate per la programmazione negoziata (UPB 432, da 165 a 76 milioni) e, in direzione opposta, l'incremento delle entrate per investimenti in ambito ambientale e lavori pubblici (UPB 434, da 34 a 83 milioni).

Da segnalare, infine, il mancato ricorso a mutui e prestiti (Titolo 5): nel 2006, invece, tale entrata era stata pari a 1.400 milioni.

Tab. 2.2 - Le entrate regionali dal 2002 al 2007 (milioni di euro)

Titolo - UPB	Descrizione	2002	2003	2004	2005	2006	2007
		Rendiconto	Accertamenti				
1 UPB 111	TRIBUTI PROPRI	546	550	592	583	614	689
2 UPB 112	IRAP	3.289	3.866	3.747	3.778	4.521	4.521
3 UPB 113	RECUPERI di tributi propri	53	59	0	0	0	0
4 UPB 121	Gettito dei tributi erariali o quote di esso devolute alle Regioni	3.628	3.759	4.074	4.083	4.034	6.014
5 Titolo 1	Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali o quote di esso devolute alle Regioni	7.516	8.234	8.413	8.444	9.169	11.223
6 UPB 221	Trasferimenti di parte corrente per le attività produttive, commerciali e turistiche	2	2	8	16	1	1
7 UPB 222	integritati	0	1	2	3	1	1
8 UPB 223	Trasferimenti di parte corrente per TRASPORTO	362	370	415	263	296	297
9 UPB 224	Trasferimenti di parte corrente per ambiente, energia e territorio, casa, infrastrutture	51	31	42	40	14	65
10 UPB 225	Trasferimenti di parte corrente per istruzione, formazione e lavoro	50	65	35	41	58	24
11 UPB 226	Trasferimenti di parte corrente per cultura, sport, patrimonio storico e culturale	0	0	0	0	0	0
12 UPB 227	TRASFERIMENTI DI PARTE CORRENTE PER SANITA'	1.519	763	280	643	276	3.409
13 UPB 228	Trasferimenti di parte corrente per servizi sociali	68	93	87	45	64	87
14 UPB 229	Altri trasferimenti correnti	2	1	2	1	1	2
15 UPB 231	Trasferimenti dallo STATO per copertura oneri ammortamento mutui e prestiti a carico Stato	135	134	133	13	13	0
16 Titolo 2	Entrate derivanti da contributi e trasferimenti di PARTE CORRENTE dell'Unione Europea, dello Stato e di altri soggetti	2.189	1.460	984	1.065	724	3.886
17 UPB 311	Rendite patrimoniali	27	30	31	15	14	34
18 UPB 312	Interessi attivi	4	18	23	28	7	82
19 UPB 313	Proventi da servizi resi dalla Regione	0	0	0	0	0	0
20 UPB 321	Entrate da sanzioni amministrative	5	18	12	22	33	61
21 UPB 331	Entrate da recuperi e rimborsi	373	241	194	240	219	571
22 UPB 341	Entrate diverse	0	95	154	175	208	108
23 UPB 351	Entrate da alienazioni	0	0	0	0	5	24
24 Titolo 3	Entrate extratributarie	409	402	414	479	486	880
25 UPB 411	Programmi comunitari in agricoltura	14	1	7	0	0	1
26 UPB 412	Programmi comunitari per formazione e occupazione	19	19	58	59	99	12
27 UPB 413	Programmi comunitari per lo sviluppo	134	86	92	68	113	4
28 UPB 421	Cofinanziamento statale di programmi comunitari	154	103	145	115	221	13
29 UPB 431	Trasferimenti di parte CAPITALE per le attività produttive, commerciali e turistiche	78	96	56	58	52	40
30 UPB 432	Trasferimenti di parte CAPITALE per programmazione negoziata, programmi	0	116	28	236	165	78
31 UPB 433	Trasferimenti di parte CAPITALE per TRASPORTO	1	5	107	52	5	21
32 UPB 434	Trasferimenti di parte CAPITALE per ambiente, energia e territorio, casa, lavori pubblici	46	123	13	6	32	83
33 UPB 435	Trasferimenti di parte CAPITALE per istruzione, formazione e lavoro	0	0	132	6	0	6
34 UPB 436	Trasferimenti di parte CAPITALE per cultura, sport, patrimonio storico e culturale	0	0	0	0	0	0
35 UPB 437	Trasferimenti di parte CAPITALE per SANITA'	52	417	88	76	8	0
36 UPB 438	Trasferimenti di parte CAPITALE per servizi sociali	0	0	0	0	0	0
37 UPB 439	Altri trasferimenti di parte CAPITALE	101	13	2	0	16	18
38 UPB 441	Alienazioni patrimoniali	0	0	0	0	0	0
39 Titolo 4	Entrate derivanti da alienazioni, da trasformazione di capitale, da riscossione di crediti e da trasferimento in conto CAPITALE	599	979	728	677	711	275
40 UPB 511	Entrate derivanti da MUTUI, PRESTITI o altre operazioni creditizie a carico Regione per investimenti	300	4	300	100	1.400	0
41 UPB 512	Entrate derivanti da MUTUI, PRESTITI o altre operazioni creditizie a carico Regione per disavanzi sanità	0	600	17	0	0	0
42 Titolo 5	Entrate derivanti da MUTUI, PRESTITI o altre operazioni creditizie	300	604	317	100	1.400	0
43	Totale entrate al netto del titolo V e delle partite di giro	10.713	11.075	10.539	10.666	11.090	16.263

Fonte: Regione Lazio

2.2 LE SPESE REGIONALI

Le spese regionali per l'anno 2007 ammontano a 16.119 milioni di euro, di cui 14.070 di parte corrente e 2.049 di parte capitale Nel 2007, gli impegni di spesa assunti dalla Regione Lazio sono stati pari a 16.119 milioni di euro, di cui 14.070 di parte corrente e 2.049 di parte capitale. L'incremento delle spese complessive rispetto al 2006 è stato molto consistente (+28%) e ha riguardato sia le spese correnti (+28,4%) sia quelle in conto capitale (+25%). La base della forte crescita delle spese correnti, è stata particolarmente sostenuta dai trasferimenti (+30%), che da soli costituiscono circa il 94% del totale dell'aggregato. Per quanto concerne le altre spese correnti, quelle destinate al personale e all'acquisto di beni e servizi hanno mostrato un discreto rallentamento (-3,6% e -3,2%, rispettivamente), mentre le uscite per interessi e le altre spese sono cresciute sensibilmente (+35,6% e +36,3%, rispettivamente).

Tab. 2.3 - Quadro finanziario regionale - Spese - Impegni (milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1 Spese correnti	9.061	10.478	9.660	10.238	10.954	14.070
2 di cui personale	199	201	203	212	257	248
3 di cui beni e servizi	245	231	299	310	345	334
4 di cui trasferimenti correnti	8.967	10.394	9.460	9.549	10.169	13.194
5 di cui interessi (compresi oneri stato)	134	150	158	132	132	179
6 di cui altre spese	30	17	54	35	88	120
7 Cancellazioni ex- art 70	-514	-515	-514	0	-37	-5
8 Spese in conto capitale	783	1.057	1.316	1.730	1.636	2.049
9 di cui beni ed opere immobiliari	139	261	288	184	251	345
10 di cui trasferimenti	907	1.636	2.312	1.666	1.405	1.494
11 di cui altre spese in conto capitale	264	340	403	409	527	584
12 Cancellazioni ex- art 70	-527	-1.180	-1.687	-529	-547	-374
13 SPESE FINALI (1+8)	9.924	11.638	10.976	11.968	12.590	16.119

Fonte: Regione Lazio

Entrando nel dettaglio dei trasferimenti correnti, descritti nella tabella 2.4, spicca la quota destinata alla sanità, che rappresenta il 91% del totale, pari a oltre 12 miliardi di euro: rispetto al 2006, la crescita di questi trasferimenti è molto consistente (erano 8,8 miliardi nel 2006), tuttavia tale forte incremento è dovuto ad impegni di spesa straordinari destinati alla copertura dei disavanzi sanitari plessi (2001-2006). Se si esclude questa voce (UPB H31), pari nel 2007 a circa 3 miliardi di euro e nel 2006 a soli 26 milioni, i trasferimenti correnti relativi all'assistenza sanitaria (UPB H11) hanno subito una contrazione, scendendo da circa 7,2 a 7 miliardi di euro.

Per quanto riguarda gli altri trasferimenti correnti, tra 2006 e 2007 si è assistito ad un loro generale contenimento: nel dettaglio, i trasferimenti per trasporti e comunicazioni sono passati da 853 a 659 milioni, quelli per lo sviluppo economico da 172 a 159 e quelli per l'edilizia da 35 a 12.

Tab. 2.4 - Quadro finanziario regionale - Spese per trasferimenti correnti - Impegni (milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1 Trasferimenti correnti	8.967	10.394	9.460	9.548	10.169	13.194
2 di cui sanità e servizi sociali	7.688	9.273	8.209	8.621	8.969	12.224
3 di cui sanità	7.417	9.017	7.994	8.380	8.761	12.004
4 di cui servizi sociali	271	256	215	239	207	220
5 di cui trasporti	880	804	881	595	853	659
6 di cui economia (imprese)	200	183	185	147	172	159
7 di cui istruzione e cultura	131	110	131	137	124	123
8 di cui edilizia sociale	47	4	38	33	35	12
9 di cui amministrazione	10	10	7	5	8	6
10 di cui altri	11	10	9	12	9	11

Fonte: Regione Lazio

Tornando alla tabella 2.3, la riga 7 e la riga 12 riportano le cosiddette "cancellazioni ex- articolo 70", rispettivamente per la parte corrente (5 milioni di euro) e per quella in conto capitale (374 milioni). Si tratta di somme correlate a trasferimenti comunitari vincolati che, in base alla prassi contabile della regione, vengono, anno dopo anno, riassegnate automaticamente alla competenza dell'anno successivo.

A differenza degli impegni di parte corrente, l'incremento delle spese in conto capitale non è concentrato esclusivamente nei trasferimenti, comunque cresciuti del 6%, ma trae origine anche da una forte impennata delle uscite per beni e opere immobiliari (+37,4%) e per altre spese (+10,8%).

2.3 IL SALDO FINANZIARIO REGIONALE

Le entrate straordinarie accertate nel corso del 2007 che, come già accennato in precedenza, ammontano ad oltre 4 miliardi di euro, superano abbondantemente gli impegni eccezionali di spesa presi per contenere i disavanzi sanitari pregressi (circa 3 miliardi): come risultato, si ha un saldo corrente positivo che sfiora i 2 miliardi di euro ma che, è necessario ribadirlo, non rappresenta la realtà finanziaria regionale, assai più vicina ad un equilibrio di parte corrente.

Per quanto riguarda la parte relativa agli investimenti, il mancato ricorso al mercato per finanziare gli impegni di spesa nel 2007 e i ridotti trasferimenti nazionali ed europei hanno fatto sì che le entrate in conto capitale sia state molte contenute: ne segue che il saldo tra le entrate accertate e le spese impegnate per tale finalità sia stato fortemente negativo, raggiungendo un valore (circa 1,8 miliardi) nettamente superiore a quello degli ultimi anni. Dalla somma del saldo corrente e del saldo capitale risulta un avanzo di amministrazione pari a circa 150 milioni: è la prima volta dal 2002. E' utile evidenziare che la situazione venutasi a creare nel corso del 2007, per quanto concerne entrate e spese di carattere straordinario, troverà sicuramente un seguito anche nel 2008, anno in cui la Regione mira ad eliminare tutte le pendenze pregresse relative alla sanità: nel corso del 2008, infatti, la Regione ha ottenuto dal Ministero del Tesoro un mutuo per saldare tutti i debiti accumulati dal settore sanitario nel periodo 2001-2005 e ulteriori trasferimenti per chiudere anche le partite relative al 2006 e al 2007.

Tab. 2.5 - Quadro finanziario regionale - Saldi differenziali (milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
1 Entrate correnti	10.111	10.093	9.826	9.989	10.380	15.989
2 Spese correnti	9.061	10.478	9.660	10.238	10.954	14.070
3 Saldo corrente	1.050	-385	166	-249	-574	1.918
4 Entrate in conto capitale	778	978	834	677	711	275
5 Spese in conto capitale	783	1.057	1.316	1.730	1.636	2.049
6 Saldo capitale	-5	-78	-482	-1.053	-925	-1.774
7 Saldo complessivo (3+6) (il segno - indica un disavanzo)	1.045	-464	-316	-1.302	-1.499	145

Fonte: Regione Lazio

2.4 IL DEBITO REGIONALE

Nel 2007, la Regione non ha contratto nuovo indebitamento

Nel corso del 2007, la Regione Lazio non è ricorsa al mercato per finanziare il programma di investimenti previsto e, di conseguenza, il debito a fine anno è risultato minore di quanto fosse all'inizio: nel dettaglio, il debito diretto (extra-sanitario) si è ridotto di 94 milioni di euro passando dai 3.607 milioni del 31/12/2006 ai 3.513 del 31/12/2007, mentre gli interessi sono stati pari a 150 milioni, per un servizio del debito totale pari a 244 milioni. Per quanto riguarda l'indebitamento relativo a SANIM (Sanità Immobiliare), nel corso dell'anno è proseguito il percorso di rimborso della quota capitale (18 milioni di euro) e degli interessi (68 milioni): al 31 dicembre, il debito da ripagare è pari 1.183 milioni. L'ultima parte del debito a carico della Regione è costituita dal debito sanitario transatto e rappresenta una quota molto consistente: all'inizio del 2006, anno in cui è emerso dai bilanci delle ASL relativi al periodo che va dal 2001 al 2005, tale debito era pari a circa 6,3 miliardi di euro, mentre a fine 2007 è sceso a circa 4 miliardi. In pratica, la Regione è riuscita a rimborsare nel biennio 2006-2007 oltre 2,3 miliardi di quota capitale e circa 270 milioni di interessi.

Dalla somma delle tre componenti che costituiscono il debito complessivo della Regione, si ottiene una cifra che nel 2007 è pari a circa 9,2 miliardi (il 57,5% delle entrate correnti regionali), in flessione rispetto ai 10,7 miliardi del 2006.

Lo sforzo messo in campo dalla Regione Lazio per riparare i danni della passata gestione della sanità regionale è stato particolarmente oneroso e rappresenta senza alcun dubbio una decisa svolta sia sotto l'aspetto finanziario sia sotto quello della trasparenza amministrativa. La strada da percorrere per ricondurre la sanità regionale nella normalità è ancora lunga e il 2008 ne rappresenta il tratto decisivo: l'accensione del mutuo da 4,7 miliardi e gli ulteriori trasferimenti statali per circa 3 miliardi per chiudere definitivamente i debiti sanitari ereditati del passato (2001-2005) sono sicuramente gli elementi chiave che consentiranno alla Regione di uscire dall'emergenza che ha caratterizzato questi primi anni di amministrazione.

Tab. 2.6 – Andamento del Debito della Regione Lazio – 2003-2007 (milioni di euro)

	2003	2004	2005	2006	2007
DEBITO PROPRIO					
<i>Debito 01/01</i>	1.975	2.473	2.524	2.547	3.607
rimborso (-)	-106	-143	-118	-86	-94
di cui estinzioni anticipate				-257	
nuovo debito (+)	604	194	141	1.400	
<i>Debito 31/12</i>	2.473	2.524	2.547	3.604	3.513
in % sulle entrate correnti	25%	26%	26%	35%	22%
interessi	-96	-113	-97	-93	-150
Servizio del debito	-202	-256	-215	-179	-232
in % sulle entrate correnti	2%	3%	2%	2%	2%
SANIM					
<i>Debito 01/01</i>	1.252	1.246	1.233	1.218	1.201
rimborso quota capitale (-)	-6	-13	-15	-17	-18
<i>Debito 31/12</i>	1.246	1.233	1.218	1.201	1.183
interessi	-34	-71	-70	-69	-68
Servizio del debito	-40	-84	-85	-86	-86
DEBITO ISIN LARIO 2007					
<i>Debito 01/01</i>				6.320	5.341
rimborso quota caitale (-)				-979	-1.346
interessi (-)				-88	-183
Rata totale				-1.067	-1.529
<i>Debito 31/12</i>			6.320	5.341	3.995
TOTALE DEBITO					
<i>Debito totale 31/12</i>	3.719	3.757	10.085	10.146	8.691
in % sulle entrate correnti	37%	98%	101%	98%	54%
<i>Servizio del debito</i>	-242	-340	-300	-1.332	-1.847
in % sulle entrate correnti	2%	4%	3%	13%	12%

Fonte: Regione Lazio

2.5 IL BILANCIO SOCIALE

Nel bilancio di previsione 2008 è stata realizzata la prima sperimentazione di Bilancio Sociale della regione Lazio, in linea con il dettato dell'art. 44 della Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007. Tale sperimentazione non deve essere intesa come un semplice esercizio, bensì come uno strumento attraverso cui i cittadini possano formulare un proprio giudizio sulle attività poste in essere dalla regione e sulla sua affidabilità nel rispettare gli impegni presi; uno strumento teso a rendere conto dei valori e delle attività svolte, che in prospettiva riesca ad evidenziare le ricadute e i risultati sociali dell'operato della regione Lazio nei confronti dei cittadini e delle istruzioni centrali e locali.

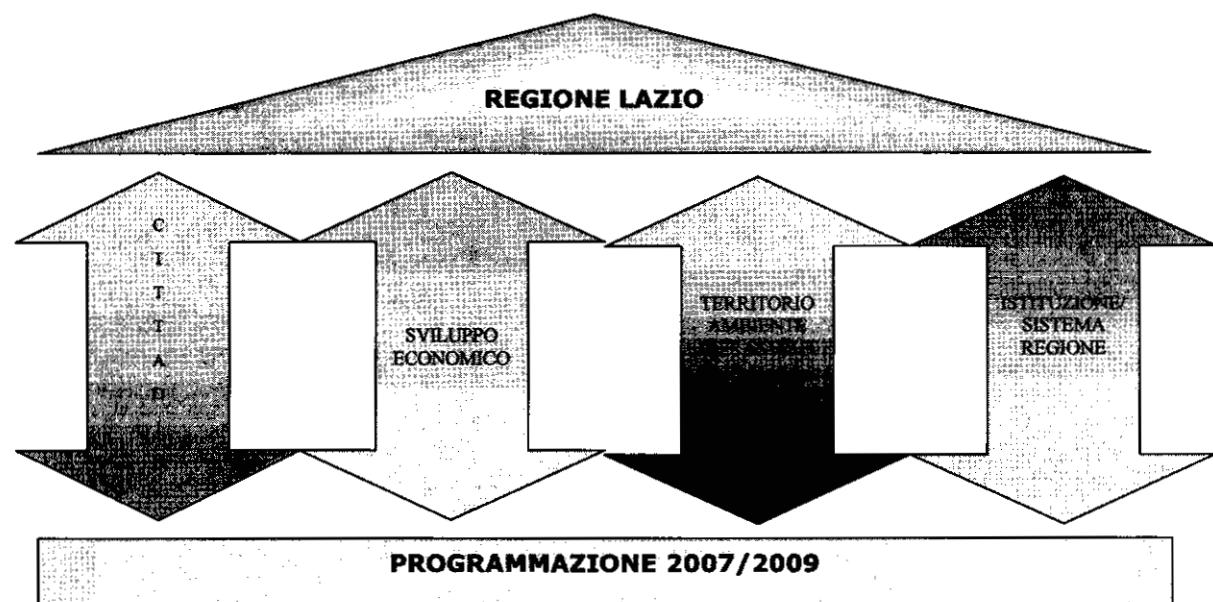
Il primo bilancio sociale sulle attività realizzate dalla Regione si riferisce all'esercizio 2007 e fa riferimento a tutte le aree di intervento, tenendo conto delle diverse tipologie di interlocutori sociali interessati e del relativo processo di coinvolgimento: la presentazione è prevista entro la fine del 2008.

Il documento è destinato a tutti i soggetti e ai gruppi di soggetti portatori di valori, di bisogni, di interessi, di aspettative nei confronti della Regione, che possono influenzare o che sono influenzati dall'attività dell'amministrazione in termini di risorse erogate, servizi, politiche e processi decisionali.

Gli obiettivi di governo, le risorse impegnate ed i risultati ottenuti sono stati ricostruiti e rappresentati, con riguardo a quattro macro-aree strategiche di intervento della Regione Lazio che, di fatto, coincidono con l'organizzazione divisionale per dipartimenti:

- **Cittadino (Dipartimento sociale);**
- **Sviluppo Economico (Dipartimento economico e occupazionale);**
- **Territorio, Ambiente e Infrastrutture (Dipartimento territorio);**
- **Istituzione/Sistema Regione²⁰ (Dipartimento istituzionale).**

All'interno di ciascuna area si declinano le attività dei differenti assessorati, in coerenza con le politiche settoriali definite nel DPEFR 2007/2009 e riconducibili a ciascuna macro-area strategica, secondo il modello che segue:



CITTADINO (DIPARTIMENTO SOCIALE): Istruzione, formazione e diritto allo studio; Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili; Cultura, sport e tempo libero; Politiche sociali.

SVILUPPO ECONOMICO (DIPARTIMENTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE): Agricoltura, industria, commercio e artigianato; Energia e rifiuti, Sviluppo economico, ricerca innovazione e turismo.

TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE (DIPARTIMENTO TERRITORIO): Lavori pubblici e infrastrutture; Politiche della casa; Trasporto e mobilità; Ambiente; Urbanistica.

ISTITUZIONE/SISTEMA REGIONE (DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE): Enti locali, affari istituzionali e sicurezza; Tutela dei consumatori e semplificazione amministrativa; Demanio e patrimonio.

²⁰ In questo ambito di rendicontazione si rappresentano i risultati sul fronte dell'efficacia interna, cioè della capacità di creare condizioni interne di funzionalità per sviluppare una maggiore capacità di intervento e per rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini, delle imprese e degli altri livelli di governo.

Il processo di costruzione della rendicontazione sociale muove dalla identificazione della specificità delle spese effettuate secondo la considerazione della destinazione della risorsa. In questo senso è stato condotto un lavoro di riclassificazione delle risorse finanziarie stanziate in bilancio di previsione 2007 dalla Regione Lazio, per macro-obiettivo strategico e per intervento.

Si è proceduto ad una prima riclassificazione dei dati contabili desumibili dal bilancio di previsione regionale, per arrivare alla costruzione di un modello di analisi e misurazione dei risultati basato su elementi di natura contabile ed extra-contabile.

Sono state individuate, pertanto, tre tipologie di indicatori di misurazione dei risultati:

- Indicatori di **performance gestionale** desumibili dagli strumenti di controllo di gestione;
- Indicatori di misurazione di **efficacia** delle azioni connessi alle attività di controllo strategico;
- Indicatori di **impatto sugli stakeholder** delle politiche pubbliche adottate.

Si riporta di seguito una prima rappresentazione della spesa regionale, con riferimento all'esercizio 2007, classificata con riferimento alle singole aree strategiche di intervento e successivamente ripartita per assessorati:

Tab. 2.7 – Bilancio sociale – Aree strategiche di intervento e spese impegnate (euro)

AREA STRATEGICA D'INTERVENTO	IMPEGNATO	QUOTA %
CITTADINO	8.020.206.750	49%
SVILUPPO ECONOMICO	5.960.244.251	36%
TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE	1.977.530.966	12%
ISTITUZIONE/SISTEMA REGIONE	451.108.175	3%
TOTALE	16.409.090.142	100%

Fonte: Regione Lazio

Tab. 2.8 – Bilancio sociale – Spese impegnate nel 2007 per l'area strategica CITTADINO

CULTURA SPETTACOLO E SPORT	ISTRUZIONE, FORMAZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	LAVORO, pari OPPORTUNITA' E POLITICHE GIOVANILI	POLITICHE SOCIALI	SANITA'	TOTALE in MILIONI DI EURO
107	421	84	231	7.177	8.020

Fonte: Regione Lazio

Tab. 2.9 – Bilancio sociale – Spese impegnate nel 2007 per l'area strategica SVILUPPO ECONOMICO

AGRICOLTURA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICO- FINANZIARIA	SVILUPPO ECONOMICO, RICERCA, INNOVAZIONE E TURISMO	TOTALE IN MILIONI DI EURO
110	161	5.602	87	5.960

Fonte: Regione Lazio

Tab. 2.10 – Bilancio sociale – Spese impegnate nel 2007 per l'area strategica TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI	LAVORI PUBBLICI E POLITICHE DELLA CASA	TRASPORTI E MOBILITÀ	URBANISTICA E TERRITORIO	TOTALE IN MILIONI DI EURO
329	505	1.134	9	1.977

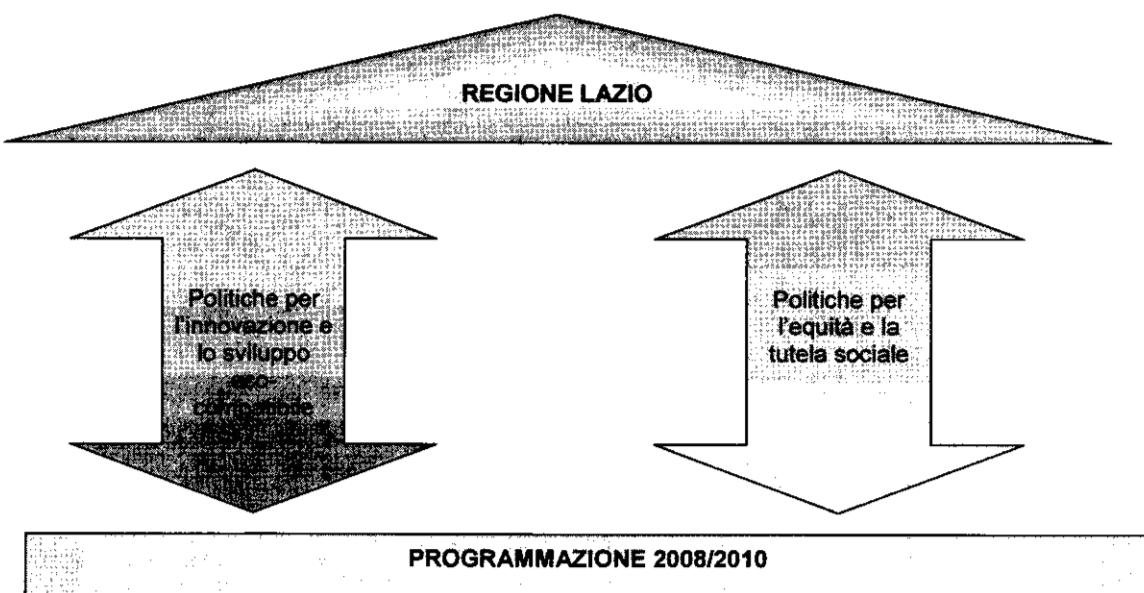
Fonte: Regione Lazio

Tab. 2.11 – *Bilancio sociale – Spese impegnate nel 2007 per l'area strategica ISTITUZIONE/SISTEMA REGIONE*

AFFARI ISTITUZIONALI	RISORSE UMANE DEMANIO E PATRIMONIO	TUTELA CONSUMATORI E SEMPL. AMM.	TOTALE IN MILIONI DI EURO
13	381	57	451

Fonte: Regione Lazio

Con riferimento all'esercizio 2008, l'indirizzo strategico e programmatico della Regione verrà ricostruito in base alle indicazioni contenute nel DPEFR 2008/2010, che individua, quali macro-ambiti d'intervento, le "Politiche per l'innovazione e lo sviluppo eco-compatibile" e le "Politiche per l'equità e la tutela sociale". La valutazione dell'impatto sociale relativo all'attuazione delle suddette politiche terrà, pertanto, conto della aggregazione di settori specifici di intervento (rappresentati dalle politiche assessorili), mentre non si potrà prescindere dalla misurazione analitica dei risultati finanziari e gestionali per assessorato, in continuità con l'attività di rilevazione e rendicontazione inerente l'esercizio 2007.



3. LA DECISIONE DI BILANCIO PER IL 2008

3.1 LE REGOLE

Due importanti obiettivi, indicati nel DPEFR dello scorso anno, sono stati consolidati: l'approvazione di una manovra di finanza pubblica preliminarmente definita da parte dell'esecutivo regionale, sottoposta successivamente alla approvazione della Assemblea e l'articolazione della legge finanziaria per materie omogenee, nel tentativo di evitare l'approvazione di misure eccessivamente microsettoriali. Ciò si accompagna all'intento di confermare l'approvazione del bilancio entro il termine del 31 dicembre, poiché il ritardo nell'approvazione dei documenti finanziari incide profondamente in senso negativo sul meccanismo decisionale e sul processo democratico²¹.

Il DPEFR, il quarto della legislatura, è ormai uno strumento consolidato che, dallo scorso anno si avvale di un modello econometrico per la definizione del profilo tendenziale. E' auspicabile che, come avviene a livello nazionale ed in altre regioni, il procedimento di discussione ed approvazione del documento da parte del Consiglio avvenga attraverso un apposito strumento di indirizzo, che consenta una approvazione prima della pausa estiva. In tal senso è in discussione una proposta di modificazione del Regolamento del Consiglio.

Sotto il profilo metodologico continua il circolo virtuoso avviato dall'inizio della legislatura: il bilancio per assessorati e le note preliminari al bilancio si consolidano anno dopo anno, fornendo una rappresentazione sempre più precisa delle attività; è prevista per il bilancio 2008 la predisposizione della classificazione economica e funzionale SEC 95; è in preparazione per ottobre il primo bilancio sociale della Regione, relativo al 2007, con cui si avvierà il processo di misurazione dell'impatto delle politiche regionali (vedi il paragrafo 2.6, in cui si fornisce una prima anticipazione).

3.2 I CONTENUTI DELLA MANOVRA DI BILANCIO PER IL 2008

La manovra finanziaria per l'anno 2008 è caratterizzata da un duplice obiettivo: da un lato, mira a rafforzare lo sviluppo economico e la coesione sociale attraverso interventi nei campi della ricerca, dell'innovazione, della sostenibilità ambientale, del contrasto alla povertà e della politica della casa; dall'altro, interviene in maniera rigorosa sui conti sanitari, fissando tetti di spesa per le prestazioni da privato e reperendo fondi per la copertura dei disavanzi sanitari 2006 e 2007, senza tuttavia intaccare la qualità del servizio fornito ai cittadini.

²¹ Nel motivare l'esigenza dell'approvazione dei documenti di bilancio nei tempi prefissati, nel DPEFR 2007 – 2009, pag. 55 (pag. 190 BURL n.1/2007), si affermava: *le decisioni allocative del policy maker hanno minore possibilità di trasformarsi in impegni effettivi di spesa; gli impulsi alla azione amministrativa (nella legge finanziaria sono previste decine di adempimenti) giungono in ritardo e si creano le premesse per il mancato rispetto dei tempi indicati; il processo di partecipazione, che ha bisogno di regole e tempi certi per essere organizzato, risulta completamente disarticolato, potenzialmente vanificato; la programmazione degli anni successivi è compromessa dai ritardi accumulati*

Entrando nel dettaglio della manovra, per quanto riguarda la parte corrente, vanno segnalati gli interventi in materia di lotta alla povertà e all'esclusione sociale (15 milioni di euro per ognuno degli anni 2008-2010), di sicurezza integrata (15 milioni di euro per il triennio 2008-2010) e di sostegno alla genitorialità (5 milioni di euro per il 2008): in totale, per il triennio 2008-2010 vengono stanziati oltre 200 milioni.

Tab. 3.1 – Manovra di bilancio 2008 – 2010 – Spesa corrente (milioni di euro)

PARTE CORRENTE	2008	2009	2010
Maggiori oneri finanziari	42	42	42
Piano di lotta alla povertà ed esclusione sociale	15	15	15
Progetti per sicurezza integrata	5,7	5,5	5,5
Sostegno alla genitorialità	5	-	-
Interventi di promozione culturale	9,5	-	-
Altri interventi	11,8	4,6	4,6
Totale	89	67,1	67,1

Fonte: Regione Lazio

Passando alle misure relative agli investimenti, lo sforzo della Regione supera, per il triennio 2008-2010, i 400 milioni di euro, di cui oltre 160 per il solo 2008. I principali interventi messi in campo riguardano il pendolarismo (250 milioni di euro), il sostegno alla costruzione di opere pubbliche per lo sviluppo economico locale (45 milioni), la ricerca in ambito sanitario (30 milioni), lo sviluppo produttivo del litorale laziale (30 milioni) e il sostegno agli enti locali nel processo di partecipazione (30 milioni).

Tab. 3.2 – Manovra di bilancio 2008 – 2010 - Spese in conto capitale (milioni di euro)

PARTE CAPITALE	2008	2009	2010
Anticipazione fondi FAS per interventi pendolarismo	100	100	50
Interventi in materia di opere pubbliche per lo sviluppo locale regionale	15	15	15
Fondo per emergenze occupazionali	10	-	-
Fondo ricerca sviluppo ambito sanitario	10	10	10
Sviluppo economico litorale laziale	10	10	10
Progetti per sicurezza integrata	5	5	5
Sviluppo socio-economico degli enti locali per processi di partecipazione dei cittadini	5	5	5
Azioni per lo sviluppo socio-economico degli enti locali per processi di partecipazione dei cittadini	5	5	5
Altri interventi	4,5	2	2
Totale interventi per capitale	164,5	152	102

Fonte: Regione Lazio

Per quanto riguarda le coperture dei disavanzi sanitari 2006-2007, gli interventi nella manovra 2008 ammontano a 542 milioni, di cui 232 per l'annualità 2006 e 310 per il 2007. Nello specifico, per il 2006 ci sono state misure di riduzione della spesa per 113 milioni, derivanti dalla limitazione degli impegni fissata nell'assestamento di bilancio 2007 e confermata anche nel 2008, e maggiori accertamenti di entrate relativi alla tassa automobilistica (annualità 2007) e alla compartecipazione IVA (annualità 2005). La copertura 2007 aggiunge alla duplice natura della manovra 2006 (riduzione delle spese/maggiori accertamenti) anche un vincolo di impegno: nel dettaglio, le minori spese ammontano a 52 milioni e riguardano gli stanziamenti del Consiglio regionale; le maggiori entrate raggiungono i 156 milioni, di cui 58 milioni provenienti dalla compartecipazione IVA per l'anno 2006 e 98 milioni dalla manovra fiscale IRAP per le annualità 2005-2006; il vincolo di spesa viene fissato a 102 milioni e concerne una quota della tassa automobilistica.

Tab. 3.3 – Manovra di copertura dei disavanzi sanitari 2006-2007 nella Finanziaria 2008 (milioni di euro)

2006	
Riduzione spese da LR 12/2007	113
Maggiori entrate da tassa automobilistica 2007	61
Maggiori risorse da compartecipazione IVA 2005	58
Totale	232
2007	
Riduzione spese Consiglio Regionale	52
Maggiori entrate da compartecipazione IVA 2006	58
Manovra Irap 2001 per gli anni 2005-2006	98
Vincolo su tassa automobilistica 2008	102
Totale	310

Fonte: Regione Lazio

Per quanto riguarda, infine, l'anno 2009, la situazione finanziaria regionale si dovrebbe muovere sulla falsa riga del 2008, vale a dire, senza alcun intervento di riduzione della pressione fiscale ma con la possibilità di coprire il disavanzo sanitario previsto integralmente con risorse proprie grazie al notevole incremento del gettito della manovra fiscale 2006 (dai 737 mln inizialmente previsti agli oltre 920 stimati dal Dipartimento delle Finanze del Ministero del Tesoro).

3.3 LA PARTECIPAZIONE

Il Bilancio partecipato rappresenta, a poco più di un anno dalla sua introduzione, una solida realtà regionale, tanto che la partecipazione è considerata una pratica indispensabile nell'elaborazione ed approvazione degli atti di programmazione economico-finanziaria della Regione Lazio. Il processo partecipativo trova il suo fondamento nella legge di contabilità regionale (L.R. n. 25 del 20 Novembre 2001), modificata dall'art. 44 della L.R. n. 4 del 28 aprile 2006, e nel Regolamento n. 4 del 28 Giugno 2006.

Negli ultimi due anni, la Regione ha destinato ai processi di partecipazione su base municipale 700mila euro distribuiti in due bandi in modo proporzionale al numero di abitanti dei comuni che hanno avuto accesso al fondo. Sono 88 i comuni che, grazie alla promozione e al sostegno regionale, hanno attivato percorsi di economia partecipata: essi sono l'esempio di come la partecipazione sia uno strumento in grado di dare forma concreta alla propria realtà, accorciando le distanze che separano società civile e politica. Questa è stata un'iniziativa capace di coinvolgere circa un milione di abitanti (circa un comune su quattro nell'intero territorio regionale) e che fa della nostra Regione l'Ente sovra-locale con il più alto numero di "comuni partecipati" di tutta Europa.

Nel 2007, il percorso partecipativo al bilancio regionale ha visto protagonisti dieci comuni (tra cui tre municipi romani), scelti tra gli 88 che avevano avviato iniziative di bilancio partecipativo. In tale ambito, sono state organizzate due assemblee pubbliche in cui si è dibattuto su specifiche proposte di bilancio; ai partecipanti è stata data la possibilità di indicare, per mezzo di un questionario, le loro priorità e preferenze in materia di ambiente, lavoro, mobilità e welfare. L'analisi delle risposte contenute nei questionari ha messo in evidenza come la maggioranza delle cittadine e cittadini del Lazio ritengono che il potenziamento del sistema di raccolta differenziata e dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia siano due priorità assolute. A queste due esigenze è stata data concretamente risposta con il bilancio di previsione 2008, dove gli

stanziamenti destinati a queste due iniziative sono complessivamente 185,5 milioni di euro per la raccolta differenziata (175,5 milioni in più rispetto al 2007) e 94 milioni di euro per i progetti di energie rinnovabili (74 milioni in più rispetto al 2007).

A sostegno delle azioni promosse dagli enti locali attraverso il processo partecipativo, la legge finanziaria 2008 ha stanziato 30 milioni di euro, per il triennio 2008-2010: l'art. 34 istituisce un fondo di 5 milioni di euro per ciascun anno per la promozione, nei comuni, di opere pubbliche che siano frutto di progettazioni maturette nell'ambito di processi partecipativi mentre l'art. 35 istituisce un fondo di 5 milioni di euro per ciascun anno per la promozione di azioni di sviluppo socio-economico promosse dagli Enti Locali e individuate a seguito di un processo di partecipazione con i cittadini.

4. I CONTI DELLA SANITÀ

Successivamente alla scoperta e alla corretta misurazione dell'imponente debito sanitario emerso nel 2006, nel 2007 è stato dato l'avvio al programma di riqualificazione e contenimento della spesa sanitaria regionale: alla base di tale programma è la definizione del Piano di Rientro, nel quale vengono individuati gli obiettivi dell'azione di riequilibrio del sistema sanitario regionale, dalla ridefinizione dell'offerta dei servizi ospedalieri alla riorganizzazione dell'assistenza territoriale, dal controllo della dinamica dei costi di produzione al conseguimento dei risparmi previsti dal Patto della Salute.

4.1 I CONTI SANITARI DEL 2007

4.1.1 *Il consolidato regionale*

Nel 2007, il deficit sanitario si è ridotto di circa 300 milioni di euro

Nel 2007, l'attuazione delle misure previste dal Piano di Rientro ha portato ad una contrazione del disavanzo dei conti del sistema sanitario regionale: rispetto al 2006, che si è chiuso con un deficit di gestione pari a circa 1.600 milioni di euro, il 2007 ha evidenziato un miglioramento di tale deficit, attestatosi a circa 1.300 milioni, considerando anche il contributo di affiancamento.

Analizzando in dettaglio il quadro relativo al Conto Economico (vedi tab. 4.1), si rileva un incremento dei ricavi netti del 5,6%, da 9,0 miliardi del 2006 a 9,5 del 2007: la crescita dei ricavi va attribuita in parte ai trasferimenti relativi al Fondo Sanitario Nazionale (+4,4%) e alle entrate proprie (+22,4%).

Dal lato dei costi, partendo da quelli di origine interna, si evidenzia una sostanziale stabilità delle spese relative al personale (2,9 miliardi di euro il volume complessivo di spesa), al contrario delle spese per altri beni e servizi²² (+11%), per i prodotti farmaceutici (+25%) e, soprattutto, per gli accantonamenti (376%), in forte crescita: il risultato di queste variazioni disomogenee è un incremento sostenuto dei costi interni, passati da 5,3 a 5,8 miliardi (+10%).

Per quanto riguarda i costi esterni, si è avuto un incremento della spesa per medicina di base (+3,7%), mentre hanno rallentato le spese per prestazioni da privato (-5,6%) e, soprattutto, le uscite relative alla farmaceutica convenzionata (farmacie), diminuite da 1,5 a 1,3 miliardi (-13,5%): proprio quest'ultima contrazione è la causa principale della riduzione dei costi esterni (-5,4%), passate da 5,0 a 4,7 miliardi di euro.

Aggregando costi interni e costi esterni, si ottengono i costi operativi: la variazione tra 2006 e 2007 è stata pari a circa 200 milioni di euro (-2%), per un volume complessivo nel 2007 pari a circa 10,5 miliardi.

L'ultima parte dei costi riguarda gli aspetti di natura finanziaria e straordinaria: nel 2007, tali poste sono state pari a 272 milioni, valore in linea con quanto avvenuto nel 2006. Il disavanzo 2007 ha trovato

²² Si tratta di beni e servizi di origine sanitaria e non quali prodotti chimico-farmaceutici, utenze, pulizie ecc.

copertura tramite il gettito delle addizionali (737 milioni all'anno nella stima iniziale, poi ricalcolati in 848 mln per il 2007, 898 per 2008 e 927 per il 2009)²³ e attraverso la legge finanziaria regionale 2008 per circa 310 milioni.

Tab. 4.1 - I conti del Sistema Sanitario Regionale nel 2007(migliaia di euro)

CONTI ECONOMICO	2006	2007	Var. % 06-07
Contributi F.S.R.	8.545.716	8.925.662	4,4
Saldo Mobilità	-92.539	-91.698	-0,9
Entrate Proprie	540.590	661.467	22,4
Saldo Intramoenia	12.180	13.450	10,4
Totale Ricavi Netti	9.005.947	9.508.881	5,6
Personale	2.940.452	2.918.997	-0,7
Prodotti Farmaceutici	426.269	532.925	25,0
Altri Beni e Servizi	1.840.572	2.043.393	11,0
Ammortamenti e Costi Capitalizzati	50.464	48.541	-3,8
Accantonamenti	66.346	315.877	376,1
Variazione Rimanenze	-15.973	-798	-95,0
Totale Costi Interni	5.308.130	5.858.935	10,4
Medicina di Base	533.127	553.004	3,7
Farmaceutica Convenzionata	1.518.103	1.312.891	-13,5
Prestazioni da Privato-Ospedaliera	1.580.894	1.521.655	-3,7
Prestazioni da Privato-Ambulatoriale	506.941	458.795	-9,5
Prestazioni da Privato-Riabilitazione Extra Ospedaliera	265.930	269.484	1,3
Altre Prestazioni da Privato	615.918	553.501	-10,1
Prestazioni da Privato	2.969.683	2.803.435	-5,6
Totale Costi Esterini	5.020.913	4.669.330	-7,0
Totale Costi Operativi	10.329.042	10.528.265	1,9
Margine Operativo	-1.323.095	-1.019.384	-23,0
Componenti Finanziarie e Straordinarie	278.244	272.939	-1,9
Risultato Economico	-1.601.336	-1.292.323	-19,3

Fonte: Regione Lazio

4.1.2 Indicatori finanziari delle ASL

La struttura sanitaria regionale è costituita da 12 ASL (8 per la provincia di Roma e una per ognuna delle restanti province), 4 Aziende Ospedaliere, 2 Policlinici Universitari, gli Istituti Fisioterapici Ospedalieri, l'Istituto Spallanzani (malattie infettive), l'Istituto per la Patologia Endocrina (INRCA) e l'ARES 118.

Per fornire un quadro più analitico dell'organizzazione della sanità regionale, sono stati definiti per tutte le ASL e le strutture ospedaliere alcuni indicatori di carattere finanziario legati al valore della produzione, ai costi e all'eventuale disavanzo per l'anno 2007(vedi tab. 4.2).

Il primo indicatore è il contributo di ogni azienda territoriale al valore della produzione sanitaria regionale, aggregato che ammonta ad oltre 9 miliardi di euro nel 2007: i contributi più rilevanti provengono dalle ASL relative alla città di Roma e, in particolare, dalla ASL RME (11%), dalla ASL RMB (9,3%) e dalla ASL RMC (8,6%); quote molto più ridotte (intorno all'1%) si trovano nelle Aziende Ospedaliere San Filippo e San Giovanni e negli istituti specialistici.

Il secondo indicatore calcolato è relativo ai costi (oltre 10 miliardi di euro nel 2007) e, come nel caso dei ricavi, fornisce indicazioni sui contributi di ogni Azienda sanitaria al totale regionale: di nuovo, le ASL relative a Roma, dalla RMA alla RME forniscono l'apporto principale con quote che vanno dall'8% al 10%. Le

23 Il Decreto Legge "Milleproroghe" (art. 8 comma 1) ha reso possibile l'utilizzo di tale stanziamento per la copertura del disavanzo 2007, in deroga al Piano di Rientro.

Aziende Ospedaliere presentano valori contenuti (intorno al 2%), mentre le ASL delle altre province laziali vanno dal 2% di Rieti al 6% di Latina.

Il terzo indicatore mette in relazione ricavi e costi di ogni singola azienda, evidenziando quindi l'equilibrio (i ricavi coprono quasi completamente i costi) o lo squilibrio (i ricavi sono notevolmente inferiori ai costi) della struttura sanitaria.

Tab. 4.2 – Indicatori finanziari delle ASL – Anno 2007

Indicatori finanziari	RM A	RM B	RM C	RM D	RM E	RM F	RM G	RM H
Val prod ASL / Val prod tot	7,7	9,3	8,6	7,7	11,0	3,1	5,7	7,1
Costi prod ASL / Costi prod tot	7,7	9,4	8,6	7,6	10,8	3,4	5,8	7,4
Val prod ASL / Costi prod ASL	92,1	92,2	92,8	94,5	94,1	85,0	90,6	88,1
Disav ASL / Disavanzo tot	9,6	5,6	8,7	6,7	6,4	8,1	9,1	14,4
Disav ASL / Val prod ASL	-10,1	-4,8	-8,1	-6,9	-4,7	-20,5	-12,8	-16,4
	VT	RI	LT	FR	S.CAM	S.FIL	S.GIO	UMB1
Val prod ASL / Val prod tot	4,2	2,2	6,6	6,5	2,7	1,1	1,2	3,1
Costi prod ASL / Costi prod tot	4,1	2,2	6,2	5,8	3,5	1,7	1,9	3,5
Val prod ASL / Costi prod ASL	96,7	91,4	99,0	105,2	71,9	59,5	58,8	81,7
Disav ASL / Disavanzo tot	3,3	3,3	2,4	-2,0	13,9	10,4	12,0	4,9
Disav ASL / Val prod ASL	-6,3	-12,1	-3,0	2,4	-41,8	-76,9	-79,4	-12,8
	IFO	INRCA	SPALL	S.AND	POL	T V	ARES	
Val prod ASL / Val prod tot	1,1	0,1	0,7	1,0	1,3	1,1		
Costi prod ASL / Costi prod tot	1,2	0,1	0,7	1,5	1,5	1,0		
Val prod ASL / Costi prod ASL	85,7	79,2	89,4	63,9	76,1	104,8		
Disav ASL / Disavanzo tot	3,1	0,3	1,4	7,9	4,5	0,1		
Disav ASL / Val prod ASL	-21,9	-31,8	-15,9	-63,1	-28,3	-0,5		

Fonte: Regione Lazio

Nel fornire i valori dei rapporti percentuali, è necessario distinguere tra ASL e strutture ospedaliere o specializzate, in quanto queste ultime non partecipano direttamente all'assegnazione del fondo sanitario ma i loro ricavi sono costituiti principalmente dalla componente relativa alla mobilità intra-regionale (registrata nei singoli conti economici) e da trasferimenti regionali per la gestione (riportati solo nel conto economico della gestione centralizzata e quindi assenti tra i proventi delle singole strutture). Come conseguenza di quanto appena riportato e per semplificare l'analisi, è utile limitare la descrizione di questo indicatore, così come degli ultimi due calcolati e relativi al deficit, alle sole ASL.

L'unica Azienda Sanitaria che presenta un livello dei costi inferiore a quella dei ricavi (quindi un avanzo di amministrazione) è quella della provincia di Frosinone, seguita dalla ASL di Latina in sostanziale equilibrio e dalla ASL di Viterbo i cui costi superano di poco i ricavi. Dalla parte opposta, si collocano invece la ASL RMF, il cui rapporto percentuale tra ricavi e costi è pari a 85, e la ASL RMH con un rapporto pari a 88. Per le altre ASL, la quota dei costi coperta dai ricavi oscilla tra il 91% e il 94%.

Gli ultimi due indicatori calcolati si riferiscono al risultato di esercizio (avanzo o disavanzo) e esprimono il contributo di ogni singola struttura sanitaria al disavanzo regionale e il rapporto tra disavanzo aziendale e valore della produzione. Com'è ovvio attendersi, le ASL in forte squilibrio (in particolare RMF, RMG e RMH) presentano un disavanzo di amministrazione abbondantemente superiore al 10% del valore della produzione (-20,5% il dato relativo alla RMF), mentre le altre variano tra il -10% della RMA e il +2% della ASL di Frosinone.

Per quanto concerne, infine, il contributo delle singole ASL al disavanzo regionale, tale valore è influenzato sia dal risultato economico ottenuto che dalla dimensione dell'azienda sanitaria: in cima a questa particolare classifica si colloca la ASL RMH da cui proviene oltre il 14% del disavanzo regionale, seguita dalla ASL RMA (9,6%) e dalla ASL RMG (9,1%); in coda, la ASL di Frosinone con un apporto negativo (l'azienda presenta un avanzo di amministrazione) e quella di Latina (2,4%).

4.2 L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIENTRO

Nel corso del 2007, il Piano di rientro (Pdr), siglato nel mese di febbraio dello stesso anno tra Regione, Ministero della Sanità e Ministero dell'Economia, ha iniziato a produrre i primi risultati: in particolare, rispetto all'anno precedente è stata realizzata una contrazione dei costi sanitari regionali che, in concomitanza con l'incremento dei ricavi, ha condotto ad una riduzione del disavanzo (da 1,6 a 1,3 miliardi).

Nonostante la riduzione del disavanzo tra 2006 e 2007, gli obiettivi previsti dal Pdr non sono stati pienamente raggiunti: il deficit programmatico era stato fissato, infatti, a 640 milioni, circa 650 milioni in meno di quanto effettivamente riportato. Alla base del mancato conseguimento degli obiettivi del Pdr ci sono molteplici questioni, dalla "scoperta" nel corso del 2007 di contabilizzazioni erronee della mobilità sanitaria, con conseguente aggravio dei costi annuali per oltre 300 milioni (non considerati nel Pdr), alla limitata attuazione delle misure previste dal Pdr, messe in campo non prima del secondo trimestre dell'anno (come già detto, il Pdr è stato approvato nel mese di febbraio).

E' il caso di ricordare che il Pdr è uno strumento di correzione dei disavanzi, basato su meccanismi sanzionatori, che innova le politiche di controllo sinora attuate introducendo forme di responsabilizzazione nei comportamenti di spesa, con rilevanti conseguenze politiche e finanziarie per le regioni coinvolte. L'obiettivo dei Piani di rientro è la realizzazione, entro tre anni dalla sottoscrizione, del pareggio di bilancio, attraverso una razionalizzazione stringente dei programmi di spesa, intervenendo strutturalmente sull'offerta complessiva dei servizi sanitari e tramite l'introduzione di meccanismi sanzionatori per le regioni inadempienti. Ciò pone in immediata evidenza l'ambizione di un obiettivo di breve periodo, da realizzarsi attraverso un percorso immodificabile di interventi: tale rigidità nelle modalità di attuazione dei piani e tale ridotta prospettiva temporale manifestano un evidente limite di credibilità dell'efficacia dei piani, che propongono articolati interventi di riforma, la cui complessità dovrebbe pure conciliarsi con una dimensione temporale di breve termine, ulteriormente complicato, nel caso del Lazio, da un debito accumulato pari a 10 miliardi di euro.

Tornando ai dati contabili di confronto tra i risultati previsti dal Pdr e il consuntivo 2007 (tab. 4.3), si osserva come i ricavi effettivi siano stati superiori a quelli attesi (circa 250 mln di euro), risultato di maggiori entrate derivanti dal Fondo Sanitario Nazionale e dalle entrate proprie, solo parzialmente compensate dal saldo negativo della mobilità (circa 100 mln in più di costi in uscita).

Per quanto riguarda i costi, quelli riconducibili alle strutture pubbliche (costi interni) hanno evidenziato una differenza positiva del 13% rispetto a quanto previsto dal PdR, attestandosi a circa 5,8 mld di euro: nel dettaglio, la spesa per il personale ha superato i 2,9 mld di euro (+5% sul programmatico), i prodotti farmaceutici hanno raggiunto i 500 mln di euro (+44%) e gli altri beni e servizi hanno sfiorato i 2 mld di euro (+9%). Le spese connesse alle strutture private e in convenzione (costi esterni) hanno pesato per 4,7

mld di euro, il 5,9% in più da quanto programmato dal Pdr: tale scostamento è la conseguenza di un sensibile incremento delle prestazioni da privato (+10,4%, per un volume totale pari a 2,8 mld di euro) e della medicina di base (+6% e 550 mln di euro) e di una contrazione della farmaceutica convenzionata (-2,4%, pari a 1,3 mld di euro).

Aggregando costi interni e costi esterni si ottengono le spese direttamente legate alla fornitura delle prestazioni sanitarie: tra consuntivo e programmatico del Pdr c'è una differenza positiva del 10% pari a circa 900 milioni di euro: tale valore si riduce di oltre 60 mln se si aggiungono gli altri costi e, in particolare, gli oneri straordinari. I costi totali raggiungono quindi 10,8 mld di euro, il 9% in più di quanto programmato e portano il disavanzo 2007 a circa un miliardo e trecento milioni di euro dai 600 milioni indicati dal PdR.

Tab. 4.3 – Piano di rientro – Confronto tra CE programmatico e CE consuntivo (migliaia di euro)

CONTOE CONOMICO	Programmatico	Consuntivo	Diff. % tra Cons. 2007 e PdR
	Piano di Rientro	2007	
1 Contributi F.S.R.	8.830.388	8.925.662	1,1
2 Saldo Mobilità	10.191	-91.698	-999,8
3 Entrate Proprie	434.760	661.467	52,1
4 Totale Ricavi Netti	9.275.339	9.508.881	2,5
5 Personale	2.786.977	2.918.997	4,7
6 Prodotti Farmaceutici	370.883	532.925	43,7
7 Altri Beni e Servizi	1.867.592	2.043.393	9,4
8 Accantonamenti	109.675	315.877	188,0
9 Altri Costi	35.223	47.743	35,5
10 Totale Costi Interni	5.170.350	5.858.935	13,3
11 Medicina di Base	523.181	553.004	5,7
12 Farmaceutica Convenzionata	1.345.600	1.312.891	-2,4
13 Prestazioni da Privato	2.539.006	2.803.435	10,4
14 Totale Costi Esterne	4.407.787	4.669.330	5,9
15 Totale Costi Operativi (10+14)	9.578.137	10.528.265	9,9
16 Componenti Finanziarie e Straordinarie	336.850	272.939	-19,0
17 Totale Costi (15+16)	9.914.987	10.801.204	8,9
18 Risultato Economico (4-20)	-639.648	-1.292.323	102,0

Fonte: Regione Lazio

4.3 LE PROSPETTIVE DEL 2008

La Giunta Regionale ha approvato tra la fine del 2007 e nel corso del 2008 molte deliberazioni per attuare gli interventi strutturali di riduzione dei costi (particolare rilievo in questo ambito assumono le delibere per la fissazione di tetti e tariffe e quelle relative alle convenzioni con i policlinici universitari): tali interventi, quantificati dai tecnici regionali in 636 milioni, hanno avuto un'accelerazione con la nomina nel mese di agosto 2008 del Presidente della Regione a commissario della sanità. Si presentano quindi due ordini di problemi: il gap tra l'impatto degli interventi attuati e quelli necessari per conseguire l'obiettivo del Piano e la divergenza tra le stime della Regione e quelle del MEF nella valutazione dell'impatto delle varie misure.

In coerenza con il processo di attuazione del Piano di rientro, le ASL hanno definito il budget per il 2008. Il processo di costruzione del budget ha comportato una rideterminazione dei costi delle singole aziende che, integrata da alcuni interventi di carattere straordinario (alienazioni patrimoniali), porterebbe ad

un risultato finale d'esercizio (disavanzo) commisurato al gettito delle addizionali regionali²⁴. Tale ipotesi è stata considerata nella definizione del quadro programmatico (par. 5.3).

Tab. 4.4 – Variazione budget 2008 ASL, AO e altre strutture

ASL/AO/POL	Personale				Farmaci				Beni/Servizi				Totale			
	Tend.	Obiet.	Conc.	delta	Tend.	Obiet.	Conc.	delta	Tend.	Obiet.	Conc.	delta	Tend.	Obiet.	Conc.	delta
101 rma	147	149	149	-0,5	91	90	90	0	55	55	55	-0,4	293	294	293	-1
102 rmb	155	154	155	0,8	29	29	29	0	105	94	94	0	289	277	278	1
103 rmc	207	205	205	0	36	32	34	2	116	115	112	-3	359	352	351	-1
104 rmd	122	122	122	0	14	14	14	0	91	78	75	-3	227	214	211	-3
105 rme	150	149	149	0	20	16	18	2	97	97	90	-7	267	262	257	-5
106 rmf	86	86	88	1,5	9	8	8	0	53	47	47	0	148	141	143	2
107 rmg	170	169	170	0,5	21	20	21	0,5	82	75	83	8	273	264	273	9
108 rmh	211	210	210	0	18	18	18	0	101	101	89	-12	330	329	317	-12
109 vt	162	160	155	-5	26	22	23	1	89	80	85	5	277	262	263	1
110 rt	98	96	96	0	11	11	11	0	59	50	54	4	168	157	161	4
111 lt	195	194	197	3	36	30	30	0	107	94	96	2	338	318	323	5
112 fr	229	228	228	0	30	28	29	1	94	94	88	-6	353	350	345	-5
901 sc	256	245	251	6	36	32	26	-6	127	112	106	-6	419	389	383	-6
902 sg	140	139	142	2,5	17	13	13	0	71	71	86	15	228	223	241	18
903 sf	112	107	107	0	12	9	9	0	86	85	92	7	210	201	208	7
906 pui	155	155	156	1	86	80	72	-8	189	155	185	30	430	390	413	23
908 ifo	59	60	59	-1	23	23	23	0	62	61	61	0	144	144	143	-1
918 inmi	32	32	33	1	35	30	36	6	31	29	31	2	98	91	99	8
919 sa	83	82	83	0,5	29	22	27	5	78	66	76	10	190	170	186	16
920 ptv	43	41	44	2,6	30	28	30	2	116	120	131	11	189	189	205	16
921 aress	93	93	95	1,5	0	0	0	0,1	14	13	13	0	107	106	108	2
912 inrca	8	8	8	0	1	1	1	-0,2	3	4	3	-1,1	12	13	12	-1
Totale	2.913	2.884	2.898	14,0	610	556	561	4,9	1.826	1.696	1.751	55	6.349	5.136	5.210	73,8

Fonte: Regione Lazio

Dal processo di definizione dei budget per il 2008 delle Aziende sanitarie è emerso un risultato di esercizio superiore al previsto gettito delle addizionali (e ancor più rispetto a quello delineato dal Piano di rientro). Ciò implica due tipologie di intervento: l'appontamento di ulteriori misure per realizzare una maggiore contrazione dei costi; la rimodulazione temporale del Piano di Rientro, in accordo con il Governo, per individuare un percorso di risanamento compatibile con la struttura della sanità laziale e con il mantenimento dei Livelli Essenziali di Assistenza.

4.4 L'ESTINZIONE ANTICIPATA DEL DEBITO, LA RICONCILIAZIONE, LA RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Un importante segmento del piano di rientro prevede la riorganizzazione del sistema dei pagamenti del servizio sanitario regionale. Condizioni preliminari per conseguire questo obiettivo sono: l'estinzione anticipata del debito transatto, la riconciliazione del debito pregresso, il pagamento dei debiti certificati e la eliminazione dei procedimenti contenziosi, che ostacolano l'azione delle aziende sanitarie. In questo modo saranno create le condizioni per ripartire a regime in un quadro di certezza contabile e sostenibilità

²⁴ Recentemente (Maggio 2008) l'Agenzia delle Entrate ha rideterminato in aumento le stime delle addizionali regionali ipotizzando un gettito di 510 milioni di euro nel 2007 e 549 milioni di euro per il 2008 con riferimento all'IRAP, nonché un gettito di 328 milioni nel 2007 e 348 milioni nel 2008 con riferimento all'IRPEF. A queste previsioni si aggiungono 38 milioni per il 2007 e 76 milioni per il 2008 per il recupero del cuneo fiscale. Il gettito aggiuntivo rispetto alla precedente stima supera nel biennio i 200 milioni di euro.

finanziaria, realizzando l'equilibrio tra competenza e cassa e trasferendo progressivamente il controllo alle aziende sanitarie, fermo restando il monitoraggio a livello regionale.

Il 18 febbraio 2008 è stato siglato il contratto di prestito tra il MEF e la Regione con cui, a fronte della rata trentennale di 310 milioni di euro annui che la Regione si è impegnata a corrispondere dal 2008, viene concessa una somma a titolo di prestito fino a 5 miliardi (l'erogazione effettiva sulla base dei tassi d'interesse in vigore della stipula del mutuo è stata di 4.775 milioni). La quota predominante di questo importo (circa 4 miliardi) sarà utilizzata per estinguere anticipatamente tutte le operazioni di dilazione di pagamento dei crediti commerciali effettuati dalla Regione che gravavano pesantemente sul Fondo Sanitario corrente del periodo 2008-2010.

Con il supporto dell'advisor finanziario è stata avviata una trattativa con gli investitori sulla base della quale sono stati estinti i debiti transatti. La quota rimanente del mutuo (circa 750 milioni) è stata invece destinata al pagamento del debito non transatto di cui è stata completata, insieme all'advisor contabile, la riconciliazione tramite il confronto della posizione debitaria delle ASL e dei crediti dei fornitori.

Il processo di riconciliazione è stato molto complesso e ha coinvolto oltre diecimila fornitori e oltre cinquecento cessionari per un numero complessivo di partite contabili superiore a 280 mila. Rispetto al debito commerciale non transatto stimato nel Piano di Rientro in 3.700 milioni, è stato accertato un debito commerciale a fine 2005 pari a 2.472 milioni, cui va aggiunto un maggior debito proveniente dalla gestione accentrativa (217 milioni), gli interessi passivi stimati sul debito (300 milioni) e i maggiori oneri finanziari sostenuti per il pagamento delle rate 2006-2007 del debito transatto (107), per un totale di 3.097 milioni.

Per estinguere il debito pregresso accumulato ed evitare la formazione di nuovo debito nei conti delle ASL è stata ripetuta anche per i crediti 2007 la transazione messa in atto nel 2006. La delibera relativa è stata questa volta approvata entro la fine dell'anno (del. 1041 del 21/12/2007).

In seguito al processo di riconciliazione è stata inoltre approvata la delibera 162 del 07/03/2008 per transigere i crediti pregressi senza la corresponsione di alcun interesse. Tale delibera ha riscosso l'adesione di oltre 1.400 fornitori per un importo prossimo ai 400 milioni di euro.

La delibera approvata nel mese di settembre 2008 dalla giunta regionale disciplina le condizioni per il pagamento dei crediti 2008 e definisce le linee guida per la determinazione del sistema dei pagamenti dei crediti sanitari entro 180 giorni.

Grazie a questi interventi sarà possibile, nel corso del 2008, completare l'estinzione delle posizioni debitarie ancora aperte, utilizzando le risorse destinate dal Piano di Rientro.

5. IL QUADRO TENDENZIALE E PROGRAMMATICO: I CONFINI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA

Il fulcro del DPEFR consiste nel fornire la stima, per il triennio di riferimento, in questo caso il 2009 – 2011, dell'andamento spontaneo, basato sulle scelte degli anni precedenti, delle principali componenti dell'entrata e della spesa e il confronto con il profilo programmatico, definito dai livelli previsti delle stesse componenti di entrata e spesa in conseguenza degli interventi del decisore regionale, assunti sulla base degli obiettivi prefissati. Il processo è analogo a quello nazionale e, nel Lazio, è stato attuato per la prima volta con il DPEFR 2006 – 2008.

Nel DPEFR dello scorso anno si individuavano due condizioni per rendere possibile la riduzione delle imposte regionali a partire dal 2009: la realizzazione di un profilo di crescita significativo della regione, stimato in oltre due punti percentuali per il valore aggiunto regionale per il 2008, e il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano di rientro della sanità. In questo modo, il maggiore flusso di entrate associato alla crescita economica e la possibilità di restituire al bilancio regionale una quota delle risorse drenate dal settore sanitario, avrebbero consentito, insieme ad una politica sobria e rigorosa sul versante della spesa corrente, la restituzione ai cittadini di una quota del prelievo effettuato nel 2006 per fronteggiare il disastro della finanza sanitaria, ereditato dalla precedente amministrazione.

La crisi che ha sconvolto i mercati finanziari di tutto il mondo non è una perturbazione passeggera. Si configura come una crisi di gravi proporzioni, paragonabile a quella del 1929 e a quella del 1973. L'assetto dei poteri economici uscirà completamene modificato dal processo di riorganizzazione in corso. La durata e la profondità del riaspetto sono incerti per tempo e dimensione. Elementi certi sono l'eccesiva finanziarizzazione dell'economia, a scapito di quella reale e l'aumento dell'incertezza. L'intervento pubblico per la regolazione dei mercati smantellato in questi decenni deve essere rapidamente ripristinato.

La crisi finanziaria ha determinato la revisione del quadro tendenziale con cui sono state formulate le previsioni del DPEFR. Rispetto all'originaria previsione di crescita per l'anno 2008 di 0,98 punti di PIL il modello alla luce dei nuovi eventi stima una crescita media della regione di pari dello 0,55%. Più precisamente con una probabilità del 95% (intervallo di confidenza) la crescita risulta essere stimata tra lo 0,2 e lo 0,8%. C'è una contrazione dei consumi, degli investimenti e ciò che permette al PIL regionale di rimanere positivo (rispetto alla recessione nazionale) è legato alla spesa pubblica (che mostra una crescita standard dell'un per cento), nonché per la crescita internazionale che pur ridotta rimane secondo l'International Consensus Forecast positiva (originariamente tra il 4 ed il 4,5%).

I dati del modello stimano per il 2009 una variazione dei consumi privati regionali pari allo 0,3%, degli investimenti privati pari allo 0,5%; un incremento della spesa pubblica dell'1,75% e della domanda mondiale del 3,7%.

5.1 La costruzione del preconsuntivo 2008

Per la definizione del quadro tendenziale e programmatico è necessario costruire anche i dati dell'anno in corso, il 2008, a metà strada tra stima e preconsuntivo.

Nel DPEFR relativo al periodo 2008 – 2010 era stata effettuata la stima del 2007, che ora può essere posta a confronto con i risultati relativi ad accertamenti ed impegni.

Tab. 5.1 – Saldi 2007 – Differenza tra stime e risultati (milioni di euro)

	Stima	Risultati	Differenza
1 Saldo corrente	440	1.918	1.478
2 Saldo capitale	-1.006	-1.774	-768
3 Saldo netto da finanziare	-566	145	710

Fonte: Regione Lazio

La tabella 5.1 evidenzia un saldo corrente di 1.918 milioni significativamente migliore del saldo corrente stimato l'anno precedente, mentre, per quanto riguarda il saldo capitale, la stima (-1.006) è più ottimistica del risultato (-1.774).

Per quanto riguarda la definizione del preconsuntivo 2008 è necessario considerare gli obblighi del patto di stabilità interno che, per il 2007, fissa vincoli stringenti agli impegni di spesa²⁵.

5.2 IL PROFILO TENDENZIALE

5.2.1 Metodologia utilizzata nella definizione del profilo tendenziale

La simulazione del profilo tendenziale 2008 - 2011 del quadro finanziario regionale si avvale anche quest'anno di uno strumento di simulazione macroeconometrico. Lo strumento utilizzato presenta sia elementi di analogia, sia differenze sostanziali rispetto a quello impiegato nella costruzione del quadro finanziario tendenziale del precedente DPEFR.

Per quanto riguarda le analogie, viene riproposto l'elemento di forte novità stante nella sostituzione dell'approccio di estrapolazione lineare generalmente utilizzato nella previsione degli aggregati di finanza pubblica, con uno strumento di rappresentazione della previsione finanziaria internamente coerente. Le differenze sostanziali riguardano la collocazione metodologica e teorica dello strumento di simulazione. Il modello utilizzato appartiene interamente all'approccio nuovo-keynesiano alla modellizzazione delle dinamiche di equilibrio (NK-DGE).

²⁵ In tema di patto di stabilità, la legge finanziaria per l'anno 2008 introduce alcune novità quali il criterio di competenza mista, un sistema per la rilevazione dei dati di competenza, premialità per gli enti locali che presentano una media triennale (2003-2005) positiva in termini di cassa e la conferma di una parte consistente della normativa attualmente in vigore. La struttura per il patto di stabilità interno modificata ed integrata in alcuni punti, è fondata su quella introdotta con la legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria 2007) che ha modificato radicalmente i criteri seguiti dalle precedenti normative introducendo il riferimento al saldo finanziario quale differenza tra entrate finali e spese finali e personalizzando il concorso nella manovra per ciascun ente. Il saldo programmatico per il 2008, calcolato non più in termini di cassa e di competenza ma esclusivamente in termini di competenza mista, è pari al saldo medio 2003-2005, sulla base della somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni – per la parte corrente – e dalla differenza tra incassi e pagamenti – per la parte in conto capitale. In questo modo dal 2008 il monitoraggio e il patto riguarderanno un solo saldo e non più due come accaduto nell'anno precedente.

In applicazioni accademiche e istituzionali, tale approccio ha mostrato che, rilassando alcune delle assunzioni teoriche nuovo-classiche che contraddistinguono la modellistica dell'equilibrio (mercati perfettamente concorrenziali, prezzi flessibili), è possibile mantenere il rigore delle microfondazioni dei comportamenti economici degli agenti rappresentativi senza rinunciare al requisito di adattabilità ai dati dei modelli, quindi alla loro capacità di rappresentazione dei principali fatti stilizzati che emergono nella dinamica macroeconomica. Questa peculiarità dell'approccio NK-DGE rende possibile l'utilizzo di modelli con un forte ancoraggio teorico, quindi pienamente strutturali, non solo per la valutazione delle proprietà dinamiche di teorie formalizzate, ma anche e soprattutto per la previsione e per l'analisi degli effetti economici delle politiche pubbliche.

Il modello utilizzato è stato progettato e sviluppato all'interno di una collaborazione tra il Dipartimento di Economia Pubblica dell'Università "La Sapienza", la Fondazione Giacomo Brodolini e il Servizio Studi di Sviluppo Lazio. Esso è stato implementato con l'obiettivo specifico di fornire una rappresentazione di un vasto insieme di politiche pubbliche, sintetizzabili nell'articolazione delle politiche fiscali, monetarie e del mercato del lavoro di livello comunitario, nazionale e regionale. L'agente rappresentativo posto alla base delle decisioni economiche rappresentate nel modello interagisce infatti con l'intero spettro delle politiche pubbliche e dei rispettivi vincoli finanziari. Nella rappresentazione formale del modello, l'agente economico rappresentativo considera, nelle sue scelte, le azioni di politica monetaria decise a livello comunitario dalla BCE, le politiche fiscali e del lavoro predisposte a livello nazionale e le politiche di bilancio assunte a livello regionale.

Coerentemente con le radici teoriche e metodologiche dell'approccio di equilibrio, la struttura formale del modello viene derivata dalla soluzione di problemi di ottimizzazione intertemporale degli agenti rappresentativi considerati nel modello, cioè delle famiglie e delle imprese, e dalle funzioni di reazione dei policy makers.²⁶

Per la simulazione del quadro tendenziale 2008 – 2011 le uniche ipotesi di livello macroeconomico adottate riguardano le dinamiche future della produttività totale dei fattori, della popolazione residente, del tasso medio di inflazione e del rapporto tra debito pubblico e PIL che, in analogia con le grandezze del quadro di finanza pubblica nazionale, recepisce gli obiettivi fissati dal DPEF. Si consideri che, per la dinamica della produttività totale dei fattori si assume una evoluzione deterministica in linea con i valori sperimentati nell'ultimo decennio, che suggeriscono un tasso di crescita pari a circa l'1,6% annuo. Tale ipotesi, in associazione con quella sulla dinamica della popolazione residente (che recepisce le previsioni demografiche istat), con le aspettative di inflazione, e con l'ipotesi di una condotta sostanzialmente restrittiva del bilancio pubblico a livello nazionale, genera un profilo macroeconomico tendenziale sostanzialmente piatto nel breve e medio periodo.

²⁶ Sebbene lo spazio e le finalità di questo documento rendano impossibile una presentazione minimamente formalizzata del modello, è utile fornire qualche indicazione generale sulla sua struttura generale. Si adotta l'ipotesi che ciascuna famiglia massimizzi la sua utilità scegliendo il consumo privato, l'investimento, l'accumulazione netta di attività finanziarie e il tempo dedicato al lavoro rispettando una sequenza di vincoli tecnici e di bilancio. Nell'effettuare queste scelte gli agenti rappresentativi si confrontano con un sistema dei prezzi distorto per la presenza di imposizione fiscale diretta e indiretta, decisa in parte a livello nazionale e in parte a livello regionale. Diversamente da quanto comunemente adottato nella modellistica NK-DGE, i consumi pubblici non sono considerati come un puro spreco di risorse, ma contribuiscono positivamente all'utilità delle famiglie, in ragione del grado di sostituibilità-complementarietà della spesa pubblica rispetto al consumo privato. Le imprese operano in concorrenza monopolistica combinando in una funzione di produzione a rendimenti costanti di tipo Cobb-Douglas il lavoro e il capitale. Diversamente dalla prassi diffusa, il modello considera, accanto ai fattori privati di produzione, anche il capitale pubblico. Il lavoro viene fornito in un mercato di concorrenza monopolistica in cui lavoratori (sindacati) e imprese contrattano il saggio di salario nominale sotto un vincolo temporale di aggiornamento contrattuale. La presenza di rigidità nominali nei prezzi e nei salari obbliga le imprese ad assumere una prospettiva intertemporale dando vita ad un trade-off di breve periodo tra tasso d'inflazione e costi marginali che assicura la non neutralità di breve periodo della moneta. Ai pari delle famiglie, anche le imprese considerano un sistema dei prezzi distorto dalla presenza di imposizione fiscale nell'utilizzo dei fattori.

Per il quadro di finanza pubblica regionale, si assume uno scenario a normativa invariata, il che implica la definizione di rapporti costanti (al netto di eventuali tendenze storiche consolidate) tra le voci di entrata e di spesa e le rispettive grandezze economiche dalle quali tali voci traggono origine.

Le entrate

Le entrate connesse a tributi su deposito di rifiuti solidi e le concessioni regionali, essendo in linea di principio perfettamente controllabili, sono mantenute costanti nel loro rapporto con il PIL regionale al valore registrato nel 2007. Per le altre entrate correnti, la cui evoluzione dipende da quella delle rispettive basi imponibili, si sono invece assunte aliquote o rapporti costanti con le grandezze economiche da cui dipendono, a loro volta simulate all'interno del modello. E' importante sottolineare che per le voci IRAP e addizionale IRPEF, le aliquote adottate recepiscono interamente gli aumenti imposti dallo Stato per la copertura del disavanzo sanitario ereditato.

Le spese

Per la simulazione delle spese si è adottata una metodologia sostanzialmente analoga, con la differenza che per le componenti perfettamente controllabili ed in particolare per la componente non sanitaria vengono recepiti i vincoli imposti dal Patto di Stabilità interno. Per la simulazione della spesa per trasferimenti alla sanità e di quella per trasferimenti al settore dei trasporti si è assunta un'ipotesi di non perfetta controllabilità, il che ha richiesto di considerare, accanto all'evoluzione del PIL regionale nominale, la considerazione del trend storico positivo. La spesa sanitaria è infatti assunta essere in relazione, oltre che con l'evoluzione del PIL e delle retribuzioni nel comparto pubblico, con un profilo tendenziale esogeno di lungo periodo che tiene conto della crescita tendenziale della spesa sanitaria in rapporto al PIL. Per la simulazione della spesa per trasferimenti ai trasporti pubblici si assume che essa dipenda, oltre che dall'evoluzione del PIL regionale, dalla dinamica prevista dei prezzi dei prodotti energetici. La simulazione della spesa per interessi (costo del servizio del debito) è ottenuta attraverso l'applicazione della relazione contabile che mette in relazione debito accumulato, saldo complessivo e tasso di interesse sul debito, che a sua volta dipende dalla funzione di reazione della BCE.

5.2.2 Il quadro macroeconomico di base

Le previsioni sulle principali grandezze macroeconomiche per il periodo 2008-2011 indicano una graduale crescita del sistema produttivo regionale: nel 2008, primo anno di previsione, si attende un incremento dello 0,5% del PIL, risultato, da un lato, della crescita dei consumi privati e degli investimenti fissi e, dall'altro, della condotta di bilancio a livello nazionale e regionale. Dall'incremento dello 0,5% del PIL del 2008 si scende nel 2009 allo 0,4% per poi risalire gradualmente all'1,1% del 2011: a contribuire maggiormente al miglioramento della produzione regionale è la dinamica degli investimenti fissi, che evidenziano una buona espansione nel biennio 2010-2011.

Tab. 5.2 – Quadro macroeconomico tendenziale - principali indicatori dinamici

Anno di previsione	2008	2009	2010	2011
Tassi di crescita a prezzi costanti				
Prodotto interno lordo	0,55%	0,40%	0,90%	1,10%
Consumi privati	0,60%	0,36%	0,85%	1,03%
Investimenti fissi lordi	0,35%	0,47%	1,13%	1,23%
Retribuzioni lorde	0,98%	1,00%	1,10%	1,27%
Occupazione totale	0,50%	0,36%	0,75%	0,72%

Fonte: Nostre simulazioni

Per quanto riguarda le altre grandezze, la dinamica reale delle retribuzioni lorde mostra un andamento migliore rispetto a quello del prodotto, passando dallo 0,9% del 2008 all'1,3% del 2011, mentre l'occupazione, pur mantenendo un profilo tendenziale positivo, evidenzia incrementi più contenuti, decisamente inferiori al punto percentuale.

In sintesi, possiamo dire che il momento di maggiore difficoltà per l'economia regionale dovrebbe concentrarsi nell'anno in corso e in quello seguente (2008-2009), in linea con quanto previsto anche in ambito nazionale: pesano in entrambi i casi le incertezze sulle dimensioni dell'attuale crisi finanziaria internazionale e sul suo impatto nell'economia reale e, soprattutto nel caso del Lazio, la debolezza dei consumi privati, chiaro sintomo quest'ultimo di una dinamica passata e presente dei redditi da lavoro dipendente troppo contenuta e non in grado di compensare la forte impennata delle tariffe energetiche, dei servizi (luce, gas ecc.) e dei principali prodotti alimentari (grano, latte ecc.), che influenzano negativamente le aspettative inflazionistiche e il potere di acquisto delle famiglie.

5.2.3 Il quadro finanziario tendenziale

Questo paragrafo espone i risultati delle simulazioni effettuate sul quadro finanziario tendenziale: si parte dalle stime delle entrate, per poi passare a quelle relative alle spese e ai trasferimenti correnti ed arrivare così alla definizione del saldo.

E' utile precisare che la dinamica prevista per le entrate è collegata a quella stimata per le principali grandezze macroeconomiche: in particolare, le principali entrate tributarie quali IRAP, IVA e IRPEF sono collegate all'andamento delle basi imponibili, a loro volta determinate dalle performance del Valore Aggiunto e delle retribuzioni. Per quanto riguarda, invece, i trasferimenti di provenienza statale e le entrate in conto capitale, il loro rendimento è legato a quello del PIL nominale nazionale.

Quanto appena detto fornisce una spiegazione delle differenze tra le stime ottenute quest'anno e quelle ottenute lo scorso anno: infatti, il peggioramento della congiuntura economica internazionale avvenuto nella seconda metà del 2007 e la consistente revisione al ribasso delle previsioni di crescita del PIL e delle retribuzioni per il biennio 2008-2009 hanno inciso negativamente sulle grandezze del quadro finanziario che a queste variabili sono collegate.

Entrando nel dettaglio delle previsioni, la crescita nominale media annua su base nominale delle entrate correnti è stimata pari al 4%, risultato di un incremento contenuto delle entrate tributarie (+2,7% in media annua) e della forte espansione dei trasferimenti statali e delle entrate extra-tributarie.

Tab. 5.3 - Quadro finanziario regionale tendenziale - Entrate previste (milioni di Euro a prezzi correnti)

Anno di previsione	2008	2009	2010	2011
1 Entrate correnti	12.655	13.197	13.721	14.249
2 Entrate tributarie (Titolo I)	10.925	11.336	11.651	11.861
3 di cui IRAP	5.216	5.391	5.491	5.578
4 di cui compartecipazione IVA	3.669	3.790	3.899	3.945
5 di cui addizionale IRPEF	956	1.002	1.042	1.078
6 di cui tassa automobilistica	614	665	709	733
7 di cui accisa benzina	365	378	391	402
8 di cui addizionale imposta gas metano	65	67	70	73
9 di cui deposito rifiuti solidi	39	42	47	51
10 di cui concessioni regionali	1	1	1	1
11 Trasferimenti correnti Stato/UE (Titolo II)	1.225	1.314	1.458	1.679
12 Entrate extratributarie (Titolo III)	504	546	612	708
13 Entrate in conto capitale (Titolo IV)	289	313	350	405
Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie (Titolo V) - parte capitale	0	0	0	0
15 ENTRATE FINALI (1 + 13)	12.943	13.509	14.071	14.654

Fonte: Nostre simulazioni

Per quanto riguarda le spese, quelli correnti sono stimate in crescita del 4,2% (in media annua) mentre le spese in conto capitale sono previste in forte espansione (+9,2% in media annua).

Tab. 5.4 - Quadro finanziario regionale tendenziale - Spese previste (milioni di Euro a prezzi correnti)

Anno di previsione	2008	2009	2010	2011
1 Spese correnti	12.596	13.049	13.601	14.242
2 di cui personale	257	257	257	257
3 di cui beni e servizi	346	357	370	385
4 di cui trasferimenti correnti	11.633	12.062	12.571	13.159
5 di cui interessi	239	241	255	270
6 di cui altre spese	126	137	153	177
7 Cancellazioni	-5	-5	-6	-7
8 Spesa in conto capitale	1.677	1.773	1.936	2.187
9 di cui beni ed opere immobiliari	257	272	297	336
10 di cui trasferimenti	1.441	1.523	1.663	1.879
11 di cui altre spese in conto capitale	540	571	624	705
12 Cancellazioni - ex art. 70	-561	-593	-647	-731
13 SPESE FINALI (1 + 8)	14.273	14.821	15.537	16.429

Fonte: Nostre simulazioni

Entrando nel dettaglio dei trasferimenti correnti (oltre il 90% delle spese correnti), quelli destinati al settore sanitario evidenziano una crescita (+3,6%) notevolmente più contenuta delle altre tipologie (circa il 10% annuo).

Tab. 5.5 - Quadro finanziario regionale tendenziale - Spese previste per trasferimenti correnti (milioni di Euro a prezzi correnti)

	Anno di previsione	2008	2009	2010	2011
1	Trasferimenti correnti	11.633	12.062	12.571	13.159
2	<i>di cui sanità e servizi sociali</i>	10.626	10.991	11.415	11.897
3	<i>di cui sanità</i>	10.395	10.741	11.135	11.572
4	<i>di cui servizi sociali</i>	231	250	280	324
5	<i>di cui trasporti</i>	681	717	760	804
6	<i>di cui economia</i>	167	181	202	234
7	<i>di cui istruzione e cultura</i>	129	140	157	182
8	<i>di cui edilizia sociale</i>	13	14	15	18
9	<i>di cui amministrazione</i>	6	7	8	9
10	<i>di cui altri</i>	12	13	14	16

Fonte: Nostre simulazioni

Il quadro finanziario tendenziale finale (tab. 5.6) fa emergere un saldo corrente in continua crescita tra 2008 e 2010 (dai 59 milioni del 2008 ai 120 del 2010) per poi ripiegare nel 2011 a 7 milioni; il saldo capitale invece presenta un forte disavanzo (da -1,4 miliardi nel 2008 a -1,8 nel 2011).

Tab. 5.6 - Quadro finanziario regionale tendenziale - Saldi differenziali previsti (milioni di Euro a prezzi correnti)

	Anno di previsione	2008	2009	2010	2011
1	Saldo corrente (entrate correnti - spese correnti)	59	148	120	7
2	Saldo capitale (entrate capitale - spese capitale)	-1.389	-1.460	-1.586	-1.783
3	Saldo complessivo (il segno - indica un disavanzo)	-1.330	-1.312	-1.466	-1.775

Fonte: Nostre simulazioni

5.3 IL QUADRO PROGRAMMATICO

Gli andamenti tendenziali incorporano sul versante delle entrate l'incremento delle addizionali regionali effettuato nel 2006. Dalla tabella 5.6, emerge un profilo del saldo corrente positivo che mette così in sicurezza il bilancio regionale.

Il quadro programmatico delle entrate si discosta da quello tendenziale relativamente alle entrate derivanti da mutui per il finanziamento degli investimenti: in totale, si tratta di un ricorso al mercato pari a 3 miliardi, di cui 1,5 miliardi nel 2008 e 1 miliardo nel 2009.

Tab. 5.7 - Quadro finanziario regionale - programmatico - Entrate - accertamenti (milioni di euro)

Anno di previsione	2008	2009	2010	2011
1 Entrate correnti	12.655	13.197	13.721	14.249
2 Entrate tributarie (Titolo I)	10.925	11.336	11.651	11.861
3 di cui IRAP	5.216	5.391	5.491	5.578
4 di cui partecipazione IVA	3.669	3.790	3.899	3.945
5 di cui addizionale IRPEF	956	1.002	1.042	1.078
6 di cui tassa automobilistica	614	665	709	733
7 di cui accisa benzina	365	378	391	402
8 di cui addizionale imposta gas metano	65	67	70	73
9 di cui deposito rifiuti solidi	39	42	47	51
10 di cui concessioni regionali	1	1	1	1
11 Trasferimenti correnti Stato/UE (Titolo II)	1.225	1.314	1.458	1.679
12 Entrate extratributarie (Titolo III)	504	546	612	708
13 Entrate in conto capitale (Titolo IV)	289	313	350	405
Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie (Titolo V) - parte capitale	1.500	1.000	0	500
15 ENTRATE FINALI (1 + 13)	12.943	13.509	14.071	14.654

Fonte: Regione Lazio

Anche dal lato delle spese le modifiche previste riguardano esclusivamente la parte in conto capitale: rispetto al tendenziale, infatti, sono necessarie delle riduzioni delle uscite per tener conto delle effettive disponibilità dell'Amministrazione regionale: rispetto ai valori di tendenza, che vanno da 1,7 miliardi a oltre 2 miliardi nel 2011, è necessaria una rilevante correzione, che porta la spesa in conto capitale a scendere ad un miliardo per tutto il triennio 2009-2011.

Tab. 5.8 - Quadro finanziario regionale - programmatico - Uscite - accertamenti (milioni di euro)

Anno di previsione	2008	2009	2010	2011
1 Spese correnti	12.596	13.049	13.601	14.242
2 di cui personale	257	257	257	257
3 di cui beni e servizi	346	357	370	385
4 di cui trasferimenti correnti	11.633	12.062	12.571	13.159
5 di cui interessi	239	241	255	270
6 di cui altre spese	126	137	153	177
7 Cancellazioni	-5	-5	-6	-7
8 Spesa in conto capitale	1.677	1.000	1.000	1.000
9 di cui beni ed opere immobiliari	257	200	200	200
10 di cui trasferimenti	1.441	900	900	900
11 di cui altre spese in conto capitale	540	200	200	200
12 Cancellazioni - ex art. 70	-561	-300	-300	-300
13 SPESE FINALI (1 + 8)	14.273	14.049	14.601	15.242

Il saldo di bilancio programmatico (tab. 5.9) evidenzia così cambiamenti rispetto a quello tendenziale concentrati nella parte in conto capitale che presenta così valori in linea con le disponibilità future della Regione.

Per avere l'effettiva grandezza di riferimento della politica regionale è necessario integrare il saldo corrente di bilancio con gli andamenti della sanità conseguenti all'azione di risanamento in corso (tab. 5.10).

Tab. 5.9 - Quadro finanziario regionale - programmatico - Saldi di bilancio (milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011
1 Saldo corrente	59	148	120	7
2 Saldo conto capitale	-1.389	-687	-650	-595
3 Saldo netto	-1.330	-539	-530	-588

Fonte: Regione Lazio

La tab. 5.10 è stata costruita con riferimento ai costi tendenziali (riga 1) applicando nel triennio 2009-2011 un tasso di crescita nominale del 2,5% annuo ai dati del 2008. I ricavi tendenziali (riga 2) sono stati invece determinati attribuendo al dato del 2008 il tasso annuo di crescita della spesa sanitaria a legislazione vigente indicato nel DPEF nazionale 2008²⁷. La differenza indica uno squilibrio tendenziale annuo (riga 3) prossimo a 1,4-1,5 miliardi sanitario lungo tutto il periodo considerato. La manovra sui costi (righe 4 e 5), che potrebbe essere il risultato quantitativo della rimodulazione del Piano di Rientro, corregge il saldo tendenziale evidenziando gli effetti correttivi della manovra sui costi di produzione (riga 6). Il risultato nel 2008 presenta ancora un leggero squilibrio rispetto al gettito delle addizionali regionali e del fondo di accompagnamento che viene quasi completamento colmato nell'anno successivo in cui l'intero gettito addizionale è destinato alla copertura del disavanzo senza la necessità di ricorrere in modo rilevante alle risorse dal bilancio regionale. Nei tre anni successivi, realizzando un intervento annuale sui costi di produzione intorno ai 200-300 milioni di euro si riduce drasticamente il disavanzo dei conti della sanità, liberando una parte rilevante del gettito che rimarrà così nelle disponibilità finanziarie della Regione, tenendo anche conto della necessità di far fronte all'esaurimento dal 2010 in poi del contributo straordinario (Fondino) dello Stato.

L'integrazione tra saldo programmatico di bilancio e saldo programmatico del settore sanitario (riga 12) mostra un avanzo positivo, che dal 2009 sino a fine periodo supera abbondantemente i 100 milioni di euro.

Tab. 5.10 – Integrazione del saldo programmatico corrente del bilancio con i conti sanitari (milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
1 Costi tendenziali	10.477	10.584	10.849	11.120	11.398
2 Ricavi tendenziali	8.855	9.176	9.406	9.641	9.882
3 Saldo tendenziale (2-1)	-1.622	-1.408	-1.443	-1.479	-1.516
4 Manovra costi annuale			250	350	250
5 Manovra costi cumulata			250	600	850
6 Saldo programmatico sanità A (3+5)	-1.622	-1.408	-1.193	-879	-666
7 Manovra fiscale addizionali	737	917	940	963	988
8 Fondo di accompagnamento	378	321	264	-	-
9 Coperture da Bilancio regionale	507	170			
10 Saldo programmatico sanità B (6+7+8+9)	0	0	11	84	321
11 Saldo programmatico corrente (Bilancio)		59	148	120	7
12 Saldo consolidato bilancio sanità (9+11)		59	159	205	328
<i>Per memoria</i>					
Saldo sanità da Piano di Rientro	-662	-592	-460	0	0

Fonte: Regione Lazio

²⁷ Vedi DPEF 2008-2011, tavola 3.7 pag. 23.